Anno 65 — C. C. colla Posta — TORINO, Mercoledì 25 Marzo 1931 - Anno IX — MATTINO — Num. 72

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Ediz. compl.	L. 52	27	14	L. 150	78	39
Ediz. settimanali	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa"
40-940 Centralini — Direzione - Redazione - Ufficio Cronaca
40-941 — " — Seguendo la Cronaca " —
40-946 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Fregate, non fiestar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 3,50 Finanziari, L. 7 e Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Avvisi cinematografici - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Ringraziamenti - Onorificenze, L. 12 per linea compresa. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-020 - 50-052

La Conferenza del grano

Convegno mondiale

A Roma il 26 marzo 1931: Conferenza internazionale del grano, preparatoria della seconda riunione mondiale, già indetta per l'anno prossimo. Ideatore: come della prima che ebbe importanza grandiosa, il Duce, condottiero della battaglia nazionale del grano. Organizzatore: l'Istituto Internazionale d'Agricoltura che, come è proprio del suo carattere universale, rivolgesi a tutti i Paesi del mondo, il riunisce attorno a sè. Presenti: 47 Governi, compresi quelli dei Paesi transoceanici più interessati alla questione e quello della stessa Unione Sovietica che per la prima volta, dopo il 1927, prenderà parte attiva a una riunione internazionale di carattere economico. La Conferenza sarà composta da uomini di Governo, parlamentari, alti funzionari, esperti illustri, rappresentanti di grandi organizzazioni internazionali e delegati di Enti cospicui di tutti i paesi agricoli.

L'estensione del campo di risonanza di questo consesso eccezionale va sottolineata in modo speciale. Le frequenti riunioni di questi ultimi mesi, dalla Conferenza Internazionale Agricola di Varsavia, attraverso l'Assemblea della S. d. N. e la Conferenza per un'unione economica concertata, fino alle più recenti discussioni della Commissione per la Pan-Europa, hanno considerato la questione del grano soltanto dal punto di vista particolare della crisi di eccedenza di cui soffrono i paesi del centro e Sud-Est europeo. Anche in questo cenacolo il problema era mal posto, come tutti i problemi economici che si pretende affrontare a spizzico, per settori. Trattamento preferenziale, alle partite di grano dei pochi paesi dell'Est-Europeo: è sta bene. Ma a quali condizioni? E di fronte a quale attitudine dei grandi produttori che sono i paesi transoceanici? E con quale presa di posizione della Unione Sovietica? La grande consultazione di Roma potrà sciogliere questi interrogativi: che sono essenziali per la soluzione dell'intero problema. Donde la una grande importanza, che ne fa una delle più significative e più concludenti consultazioni economiche di questi ultimi tempi, ai fini dell'economia mondiale.

Perchè il pubblico italiano possa meglio seguirne i lavori, interessanti anche per la nostra economia generale ed agraria, torna utile di esporre in forma chiara e piana i termini del tormentoso problema sul quale essi volgeranno. Le ultime risultanze dell'indagini e della documentazione statistica, messe in luce dalle speciali pubblicazioni che l'Istituto Internazionale d'Agricoltura ha preparato, permettono di veder chiaro nella situazione difficile che s'è venuta creando a danno del mercato granario: una delle cause primarie della depressione economica mondiale.

Quale anzitutto l'andamento della produzione; quali le tendenze del più importante dei cereali? Rispetto al 1913, nel periodo che va dal 1925 al '30, la produzione mondiale media del grano ha avuto un aumento considerevole (17 per cento) e ciò a causa principalmente dell'estendersi della superficie destinata a tale coltura in America e in Australia. Con tutto questo aumento le quantità disponibili per il consumo mondiale non hanno, nello stesso periodo, superato il ritmo di accrescimento della popolazione: le prime sono cresciute rispetto all'anteguerra del 13 per cento, laddove la popolazione è cresciuta del 13 per cento.

Senonchè il consumo medio individuale nel mondo, in questi ultimi anni, è sceso sotto la quota che aveva prima della guerra (Kg. 63,2 a testa e per anno, invece di 65,9). Ne segue che le quantità disponibili per il consumo sono state superiori alla domanda mondiale del grano. Lo squilibrio tra disponibilità e richiesta ha prodotto l'accumulazione delle scorte, che è la causa principale dello svilimento dei prezzi sul mercato granario.

Quali sono le necessità e le prospettive dell'approvvigionamento granario nell'annata in corso? Per quanto riguarda i paesi esportatori si stima che la quantità totale che essi potranno mettere a disposizione dei paesi importatori si aggirerà sui 345 milioni di quintali; e cioè quasi il 23 per cento in più della quantità disponibile nella campagna precedente. Ai 345 milioni di quintali contribuirebbero per circa 200 milioni il Canadà e gli Stati Uniti, per 100, in parti uguali, l'Argentina e l'Australia; per 20 i paesi danubiani, Polonia, Nord Africa, ecc., e per 15 l'U.R.S.S., che dal primo agosto 1930 alla fine del gennaio 1931 ha spedito all'estero 20 milioni di quintali di frumento.

Esaminando i bisogni dei paesi importatori, si calcola che l'Europa potrebbe assorbire nella campagna 1930-31 non più di 185 milioni di quintali ed i paesi extra europei 45 milioni: si giungerebbe così ad un totale di 230 milioni di quintali. Di modo che, ponendo a confronto le disponibilità esportabili dell'attuale campagna, valutate come si è visto a 345 milioni di quintali, e le esigenze dei paesi consumatori stimate a 230 milioni di quintali, si giunge alla conclusione che resterebbe, al 31 luglio 1931, una eccedenza di *stock* di 115 milioni di quintali di frumento. Questa eccedenza andrà a pesare sulla campagna 1931-32.

Come si vede, le possibilità di approvvigionamento superano di molto le esigenze del consumo quali si sono venute precisando in questo ultimo periodo. D'altra parte, uno sguardo alle prospettive del nuovo raccolto ci permetterà di approssimarci ancora meglio a quella che sarà la realtà granaria del nuovo anno cerealicolo. Tali prospettive — prescindendo sempre dall'imprevedibile delle vicende meteoriche — sono fornite dal dato relativo alle superfici messe a frumento. E' un dato parziale inquantochè si limita oggi al frumento d'autunno, ma non è meno importante come indice di uno stato di cose che non lascia punto vedere la tendenza uniforme e generale nei grandi e piccoli paesi cerealicoli — secondo le risultanze complessive — a ridurre le superfici coltivate. Per alcuni paesi si ha anzi la certezza di un netto e deciso aumento. Così — per ciò che concerne l'Europa — vi è un aumento generale che va dall'uno al 13 per cento, a seconda dei Paesi; fa eccezione soltanto la Rumania che accusa una diminuzione del 12 per cento. Nell'U.R.S.S. la superficie seminata a frumento d'autunno sarebbe in aumento del 19 per cento. Nell'Ucraina risulta superiore del 42 per cento a quella dell'annata scorsa, che ammontò a quasi 4 milioni di ettari. Fuori di Europa, mentre gli Stati Uniti hanno ridotto del uno per cento ed il Canadà del 14 per cento le loro superfici a frumento d'autunno, nell'India inglese si nota un aumento del 3 e mezzo per cento.

Questi, molto succintamente i dati e le condizioni di fatto del problema poderoso che affaticano da qualche tempo studiosi e Governi. L'esame di tali dati non lascia scorgere possibilità di soluzioni facili o semplici, onde il compito della Conferenza di Roma si presenta tutt'altro che agevole. Ma per il numero degli Stati aderenti e la qualità dei loro rappresentanti, e per i temi da trattare, è da ritenere che da questa Conferenza debbano venire alla luce alcune direttive chiare e precise sulle quali possa orientarsi una azione internazionale intesa a ristabilire l'equilibrio ed a porre un qualche principio di disciplina nella produzione e negli scambi del più pregiato dei cereali.

I lavori della Conferenza si svolgeranno su tre punti precisi: ordinamento della produzione, ordinamento del credito e ordinamento del commercio granario.

Si tratta di un esame comprensivo della questione granaria nella sua integrità, esame che tocca del pari gli interessi dei Paesi produttori e quelli dei Paesi consumatori. Per le conseguenze economiche e sociali (costi, giusti compensi, diritti doganali, prezzi di vendita, politica dei *pools*, ssiari, disoccupazione) la questione si impone a tutti i Governi ed a tutti i popoli.

GIUSEPPE DE MICHELIS.

Il punto di vista italiano
sull'accordo austro-germanico

Roma, 24 notte.

La *Stefani* comunica:

« Sono state riportate notizie varie e contraddittorie circa un passo italiano a Vienna in relazione all'annuncio dell'accordo Austro-Germanico per l'inizio di trattative dirette a mettere in armonia il regime doganale nei due paesi. In realtà il Governo italiano ha fatto pervenire al Governo austriaco una richiesta di chiarimenti per conoscere l'esatta portata di tale accordo. Successivamente i rappresentanti dell'Austria e della Germania a Roma facevano al Governo italiano una prima comunicazione sommaria sabato 21 seguita da una più completa comunicazione avvenuta lunedì 23 corr.

« Il Governo italiano, in possesso così della documentazione richiesta, ha disposto per lo studio dell'accordo in questione da parte degli organi competenti allo scopo di avere gli elementi in relazione ai quali si riserva di precisare ulteriormente il suo punto di vista ».

Il comunicato surriferito conferma quanto abbiamo scritto ieri sulla erroneità delle informazioni che accennavano ad un presunto passo di protesta del Governo italiano a Vienna. La nostra posizione è perfettamente chiara. Dopo il primo e sommario annuncio partecipato dal Ministro d'Austria e dall'Ambasciatore di Germania sabato scorso a Palazzo Chigi, il Governo italiano ha provveduto a far chiedere più precise delucidazioni. E si diedero subito al nostro Ministro a Vienna istruzioni atte a porlo in grado di avere direttamente tutti gli elementi di giudizio che l'inatteso fatto politico richiedeva. Tale richiesta di informazioni alla Ballplatz si è effettuata nella forma che l'importanza dell'avvenimento importava. Lunedì l'Ambasciatore Schubert ed il Ministro Egger sono tornati dal Ministro Grandi per dare la dettagliata comunicazione dell'accordo. I due diplomatici, che si sono recati separatamente a Palazzo Chigi, hanno riferito le ulteriori istruzioni dei rispettivi Governi in merito ai documenti presentati. E' stata quindi la volta degli Uffici competenti del Ministero degli Esteri di iniziare l'esame dell'avvenuta comunicazione.

L'azione del Governo per la salute fisica e morale della Nazione
illustrata al Senato da S. E. Arpinati

Roma, 24 notte.

Moltissimo pubblico in tutte le tribune richiamato dall'annunciato discorso del Sottosegretario sen. Arpinati sulla politica interna del Regime. Anche l'aula è assai affollata in tutti i settori.

La seduta viene aperta alle 16 dal Presidente Federzoni. Al banco del Governo prendono posto il Duce, i ministri Giuliano, De Bono, Rocco, Siriani, Di Crollalanza, Ciano, Mosconi, Grandi, Bottai, Gazzera e i sottosegretari Arpinati, Fani, Morelli, Pierazzi, Pennavaria, Manaresi, Riccardi, Russo e Cao.

Approvato il verbale, il Presidente annuncia che l'on. Torre ha dato le dimissioni da membro della Commissione per l'esame dei decreti legge da convertire in legge. Il Presidente legge poi un telegramma del Ministro Italo che ringrazia commosso per la parte presa dalla Camera Alta al recente gravissimo lutto della Regia Aeronautica.

Senza discussione vengono rinviati a scrutinio segreto numerosi disegni di legge fra cui quello relativo alla revisione delle concessioni di lauree *ad honorem*. Si riprende quindi la discussione del Bilancio del Ministero dell'Interno.

Primo oratore è il sen. NUVOLONI che richiama l'attenzione del Governo sulla opportunità di riesaminare i raggruppamenti dei Comuni in base al criterio che quelli che possono vivere da sè tornino liberi e su quella di riconoscere come enti morali le associazioni privata di assistenza passate alla Croce Rossa.

Il Piemonte e il Regime

Segue il sen. ROSSINI, il quale comincia con l'affermare che la crisi mondiale è stata il collaudo del Regime. Essa non è finita, ma in Italia più che altrove si sono manifestate le forze di resistenza previste dal Capo del Governo. La disoccupazione è aumentata in Germania ed in Inghilterra; i fallimenti sono cresciuti di numero in Inghilterra, in Francia, in Germania; i titoli nazionali sono scesi in Germania, in Inghilterra, in Svizzera. Basterebbe poi considerare il fatto che con un altro Governo non sarebbe stata possibile la riduzione degli stipendi e l'adeguamento dei prezzi a quota 90. Tutti hanno compreso che bisogna avere fiducia nello Stato e ne è prova l'afflusso dei risparmi verso i titoli di Stato. Sullo stato attuale di serenità del paese hanno certamente influito il discorso di capo d'anno del Capo del Governo e l'accordo navale.

La politica estera è stata rafforzata dalla politica generale seguita dal Governo. Oggi non vi sono in Italia partiti che lancino lo sguardo rivolto a questo o a quel paese straniero; in Italia non ci sono che Italiani. Trattando dello sviluppo assunto dalle opere assistenziali del Partito l'oratore ricorda l'opera del Fascio di Torino che nei tre mesi invernali ha raccolto circa tre milioni di offerte sussidiando 17 mila capi di famiglia e circa 97 mila individui. Questo l'oratore ha ricordato per dimostrare che il popolo piemontese, che il Duce definì un giorno « vecchia razza di gente seria », non è secondo a nessun altro nella pronta adesione alle direttive del Regime. Cadono così tutte le chiacchiere sciocche di coloro che, abituati a confondere il clamore col fervore, vorrebbero fare apparire il tiepido sentimento la nobile città di Torino.

L'oratore esamina quindi partitamente taluni problemi di ordine amministrativo e cioè le condizioni dei Prefetti e dei Vice-prefetti, la revisione dei consuntivi comunali, l'azione della Polizia, la situazione degli ospedali per i quali ritiene opportuno il coordinamento, la lotta per la sanità della razza. Richiama poi l'attenzione del Governo sulla opportunità di vigilare i Partiti della rimembranza lasciati in qualche Comune in un indecoroso stato di abbandono, e i monumenti ai Caduti dei quali ce n'è di brutti e persino — egli afferma — di immorali.

Conclude tributando un plauso affettuoso e devoto all'on. Arpinati. Di fronte alla crisi economica che travaglia tutti i paesi, crede che l'approvazione del bilancio dell'Interno non sia soltanto un atto di ordinaria amministrazione ma un atto di fede e di gratitudine al condottiero che con mano ferma guida il nostro paese. Ricorda che ieri in occasione dell'anniversario della fondazione dei Fasci i Principi di Casa Savoia hanno conseguato i gagliardetti alla Camicia nera. Questo fatto è un'alta consacrazione di tutta la recente storia d'Italia (*applausi e congratulazioni*).

Il bilancio politico

Segue il relatore gen. ROLANDI RICCI, il quale crede opportuno fare anche l'esame del bilancio politico del Ministero dell'Interno. Ricorda che Massimo D'Azeglio diceva che, in ogni caso, un governo debole è il peggiore di tutti. L'Italia ebbe purtroppo per lungo tempo a provare la giustezza di questa massima. I nostri governi erano deboli per un vizio organico di origine: essi nascevano per intrighi della maggioranza parlamentare e nella loro composizione dovevano essere tenute presenti le varie regioni d'Italia. Una volta costituito il Governo, continuavano a imperare i malsani umori della maggioranza parlamentare. In tal modo la politica interna veniva a turbare il corso della politica estera. I nostri governanti non erano mai sicuri di poter condurre a termine le trattative iniziate e tanto meno di farle eseguire. Oggi invece chi tratta con il nostro Governo sa che, contrariamente con questo un impegno, ha la certezza di una pronta esecuzione.

Il Governo forte ha ripristinato l'ordine e non ha bisogno di rigori per mantenerlo. Il popolo italiano ha accettato questa disciplina che non gli è stata imposta ma della cui necessità è stato persuaso. Non sono lontani i tempi in cui i dipendenti dello Stato si coalizzavano contro lo Stato stesso. E' bastata invece una vigorosa opera di persuasione e di educazione morale perchè tutti apprezzassero la riduzione delle mercedi, degli stipendi e dei redditi in genere.

Rileva gli utili effetti prodotti anche all'interno della Confederazione. Dall'animo degli italiani è stato rimosso ogni dubbio, ogni ansietà; la pace e la libertà religiosa furono conservate ugualmente in tutte le provincie d'Italia. E' in errore chi afferma che si dovessero promuovere sollecitazioni diplomatiche per richiamare alla verità chi è stato tratto in errore, chi ha fatto servire le funzioni cattoliche ad una politica non pacifica.

L'affetto per la Dinastia, che è stato sempre schietto nell'animo degli italiani, ha avuto negli ultimi anni una espressione più intensa quando la Corte si ritirò da un doloroso lutto e all'ombra di felici nozze. In Italia non ci sono più circoli repubblicani nè deputati repubblicani: alla Camera non c'è più chi discute se il bene del Re è separabile da quello della Patria. Questa unità e concordia di spiriti, che è altamente valutata all'estero è una partita attiva imponderabile tra importantissima del bilancio dell'Interno.

« Nel 1899, — conclude l'oratore — Francesco Crispi scriveva ad un amico queste parole: « L'Italia è costituita ma la sua anima è assopita. L'energia è spenta. Manca l'Uomo che la ridesti e la conduca sulle vie di quelle audaci virtù che provano la grandezza delle nazioni. Vedremo sorgere quest'uomo? Lo spero ». Crispi morì senza vedere il sorgere dell'Uomo da lui augurato. Più fortunati di Crispi, noi constatiamo oggi che quella che per lui restò delusa speranza è per l'Italia conquista in una felice realtà: onorevole Mussolini, proseguite! ».

(*Vivissimi applausi*).

La discussione generale è chiusa. Ha quindi la parola l'on. ARPINATI Sottosegretario di Stato per l'Interno.

Il raggruppamento dei Comuni

L'oratore ringrazia anzitutto il sen. Rolandi Ricci per la brillante illustrazione da lui fatta dell'opera del Regime. Dichiara al sen. Nuvoloni, che ha chiesto che venga restituita la autonomia ai Comuni che furono fusi con altri in base alla legge del 17 maggio 1927, che il Ministero segue attentamente l'effetto delle fusioni già fatte e dove queste abbiano prodotto dei danni ha provveduto a restituire ai Comuni la loro autonomia. Ma non è possibile restituirla a tutti, specialmente quando la fusione ha dato utili risultati. Allo stesso sen. Nuvoloni, che ha chiesto che siano conservate le varie associazioni assistenziali che secondo la legge devono essere fuse nella Croce Rossa Italiana, risponde che da tale fusione la Croce Rossa sarà potenziata e l'opera di assistenza sarà molto più efficace. Assicura il sen. Nossini che sarà provveduto per la nomina dei revisori dei conti e che dal suo dicastero si cercherà quanto più sollecitamente è possibile la revisione di quei consuntivi comunali arretrati per effetto della deficienza numerica del personale. Ringrazia il sen. Bevione della sua relazione che ha illustrato l'opera svolta dal Ministero dell'Interno, le economie che ha realizzate sul bilancio e l'abnegazione di tutto il personale dell'amministrazione che collabora con zelo alla ricostruzione intrapresa dal Regime. Concorda col relatore nell'augurio che presto sia possibile coprire i posti rimasti vacanti nei varii ruoli del personale. Sono prossime a concludersi le pratiche per il nuovo organico che permetterà di aprire nuovi concorsi per gli archivisti.

Nell'altro ramo del Parlamento ha esposto i dati riassuntivi dimostranti la migliorata situazione degli Enti locali per le aumentate entrate effettive e per la diminuzione delle spese facoltative. La contrazione di queste è dovuta alle rigorose istruzioni diramate alle amministrazioni locali.

Gli sgravi dei Comuni

Conviene col sen. Celesia sulla necessità di rispettare i limiti stabiliti per le sovraimposte locali e sul fatto che in qualche caso ci siano delle sperequazioni.

Ingenti sgravi sono stati concessi agli enti locali con la riduzione degli stipendi. Gli sgravi dei Comuni assommarono a 190 milioni, quelli delle provincie a 17 milioni. Qualche inconveniente si è verificato nella funzione della Consulta comunali, dove alcuni consiglieri credono di poter difendere gli interessi della categoria da cui provengono piuttosto che l'interesse generale. Il fenomeno è deplorevole e incompatibile con lo spirito della riforma fascista, ma si tratta di casi assai poco frequenti, per non dire eccezionali. Nella loro grande maggioranza le Consulte comunali hanno assolto benissimo il loro compito.

Assicura in ogni modo il sen. Messedaglia che le funzioni della Consulta formano oggetto di attento esame da parte del Ministero.

Saranno anche emanate disposizioni per disciplinare le municipalizzazioni. Non è auspicabile l'istituzione dell'amministratore unico, proposta dal sen. Messedaglia, in quanto non basta essere certi della competenza dell'amministratore, è necessario che il pubblico abbia anche la certezza che esso non sfugga ai necessari controlli.

Quanto alla legge riguardante la stabilizzazione dei segretari comunali, essa fu concepita in un momento in cui sembrava necessario sottrarli alle tumultuose vicende della politica locale. Le cose sono profondamente mutate, e la legge non è più perfetta, specialmente per quanto riguarda la carriera dei segretari comunali. Saranno emanati quanto prima opportuni emendamenti. L'oratore assicura il sen. Chimienti che si impartiranno severe disposizioni perchè i Podestà osservino rigorosamente l'obbligo della residenza. Molti già sono stati revocati per questa ragione. Quanto alla questione, accennata dal sen. Messedaglia, circa l'opportunità di sostituire una forma assicurativa al regime di quiescenza del personale non crede di poter ulteriore al punto di vista espresso dal predetto senatore, perchè la gestione della Cassa di previdenza è molto economica.

Il problema spedaliero

La soluzione del problema ospitaliero richiama l'attenzione e l'opera assidua e costante del Governo. Sono stati fondati nuovi ospedali e nuovi stabilimenti di cura modernamente attrezzati. Il sen. Gabbi ha richiamato una questione assai dibattuta ed ha lamentato l'antichità delle costruzioni, le deficienze di attrezzatura. L'eccessiva entità delle rette ospitaliere. Ha però proposto una soluzione molto discutibile, e anche pericolosa, che contempla l'eventuale trasformazione degli ospedali locali in ambulatori dipendenti dall'Opera nazionale per la maternità e l'infanzia. Così si andrebbe contro la precisa volontà dei testatori.

Si dichiara contrario alla provincializzazione del medico condotto e della levatrice perchè non ne vede la utilità. Se oggi il medico condotto cerca di meritarsi la fiducia del pubblico, il giorno in cui fossero possibili i trasferimenti ammessi dal sen. Messedaglia si vedrebbe compromesso nel medico lo stimolo a perfezionarsi nel pubblico la fiducia verso il medico. Non ritiene giusto generalizzare gli abusi che possono essersi verificati e gettare un'ombra sulla onestà dei medici italiani (*applausi*). Ringrazia il sen. Marsaglino di averne segnalato le benemerenze.

Assicura il sen. Guaccero che il Governo ha già disposto di affidare l'assistenza degli invalidi minorenni all'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia.

La tutela dell'infanzia

Per ragioni di bilancio non può dare al sen. Pestalozza gli affidamenti richiesti. Osserva però che i 65 milioni che figurano in bilancio non costituiscono tutte le entrate dell'Opera per la maternità ed infanzia. Altri e cospicui mezzi vi confluiscono. Riconosce la gravità del problema dell'assistenza ai minorenni abbandonati. L'on. Blanc che è l'anima di tale assistenza ha già preso i provvedimenti perchè l'azione sia efficace. L'assistenza ai minorenni potrà cessare anche ai 12 anni, qualora però si possa dare una idonea sistemazione ai ragazzi. Il problema della ricerca della paternità merita anche di essere studiato.

Rilevando il riconoscimento generale che è stato fatto in Senato delle benemerenze della Direzione di Sanità non ripeterà quanto disse in argomento nell'altro ramo del Parlamento. Assicura che il Duce non dà tregua ai suoi collaboratori nella lotta contro la tubercolosi e vuole rivolte all'infanzia le massime cure. Riconosce che possono in qualche caso essersi verificati gli inconvenienti lamentati dal senatore Gabbi circa l'invio dei bambini alle Colonie montane o marine, ma lo assicura che la selezione sarà sempre più rigorosa ed il controllo più efficace. Conviene che l'esercizio fisico potrà dare i suoi maggiori frutti solo il giorno in cui i medici condotti si faranno promotori di una razionale attività ginnastica anche nei più piccoli centri.

Il sen. Maraglino non deve credere che il Governo trascuri la lotta contro il vizio perchè questa lotta fa parte del suo programma integrale di risanamento della razza. La cura preventiva antitifica è stata largamente applicata. Tanto vero che il numero dei casi denunziati nel 1930 è stato leggermente inferiore a quello degli anni precedenti. Assicura il sen. Menozzi che i provvedimenti presi in Valtellina contro l'epidemia del gozzo saranno estesi a tutti quei paesi in cui se ne riscontrerà il bisogno. A fine gli oratori che hanno trattato i problemi sanitari assicura che sarà mantenuta quell'unità di indirizzo e di metodo la quale non esclude la molteplicità delle iniziative.

La lotta contro gli stupefacenti

Il senatore Cavazzoni si è occupato della diffusione delle sostanze stupefacenti. Il nostro paese non ne è produttore, e deve importare dall'estero tutto il quantitativo necessario a uso medico. Non è neppure fabbricatore di prodotti derivati se non in minima quantità. Questa situazione permette un rigoroso controllo sull'importazione degli stupefacenti che si fonda sui certificati di autorizzazione a importare e a vendere, concessi direttamente dal Ministero dell'Interno. E' stato così possibile mantenere il limite dell'importazione degli stupefacenti nel limite del consumo strettamente necessario. Le statistiche dell'uso di essi segnano una continua diminuzione.

Non ha difficoltà a riconoscere che per raggiungere la massima limitazione sarebbe desiderabile il monopolio di Stato nei riguardi della vendita e della fabbricazione degli stupefacenti. Nell'anno scorso è stata proseguita la lotta contro l'aborto ed anche in questa categoria di delitti si nota una costante diminuzione. Così la lotta contro l'alcoolismo ha dato ottimi risultati: nel solo 1930 si è proceduto alla chiusura di 2.735 spacci di bevande alcooliche.

Per quanto riguarda i provvedimenti di polizia sociale in genere, si è severamente repressa la tratta delle bianche. Sono state processate 225 persone per tratta o lenocinio. Anche in questo campo però si rileva una tendenza alla diminuzione dei reati. L'attività del Governo in materia è dunque intensa e ininterrotta. Nessuna indulgenza è possibile.

Richiama l'attenzione del sen. Cavazzoni su una questione che riguarda il metodo della lotta per la sanità morale della razza. Il parlare troppo di queste abitudini deleterie è imprudente e pericoloso (*applausi*). Si tratta di pervertimenti limitati ai grandi centri. Ora certe pubblicazioni, diffuse anche con la migliore delle intenzioni, assecondano malsane curiosità dove il male è ignorato (*approvazioni*). Bisogna dunque parlare poco e operare molto (*applausi*).

Religione e Fascismo

Ricorda altresì al sen. Cavazzoni che il Fascismo ha sempre smorzato la religione senza vantaggi immediati e contropartite di nessun genere. Non ha aspettato il Trattato del Laterano per permettere funzioni che in altri tempi non potevano neanche essere concepite (*approvazioni*). Per quanto riguarda la censura preventiva di pubblicazioni poco gradite per il loro contenuto essa non è applicabile in quanto significherebbe escludere senz'altro la maggior parte della produzione artistica straniera. Pretendere troppo potrebbe compromettere il molto già acquisito.

L'oratore non si sente a nessuno secondo nel proclamare la santità della famiglia e la salute della razza (*applausi*). Senza alcun dubbio le esigenze stesse della vita moderna attentano il vincolo famigliare, ma forse la conoscenza diretta ed immediata della vita da parte dei giovani e delle giovani è la miglior difesa contro le sue insidie (*approvazioni*). L'ordine pubblico non desta ormai più preoccupazioni. Nemmeno le forme più insidiose dell'attività clandestina hanno turbato la tranquillità del paese. Il Regime si è tecnicamente organizzato per combattere ogni azione illegale. Quest'opera sarà proseguita con assoluta fermezza ed è conforme ai doveri che il Fascismo si è assunto di fronte al popolo italiano. *Le Camere alle hanno ascoltato con viva attenzione il chiaro ed esauriente discorso del Sottosegretario all'Interno. Quando l'on. Arpinati termina di parlare l'Assemblea applaude vivamente e ripetutamente. Applaudono anche i membri del Governo. Molti senatori si recano al banco del Governo per congratularsi con l'oratore.*

Il relatore sen. BEVIONE rinuncia a parlare. Due ordini del giorno del sen. GUACCERO sono accettati dal Governo come raccomandazione. Il Bilancio dell'Interno è approvato. Vengono infine votati a scrutinio segreto tutti i disegni di legge esaminati nel corso della seduta.

Alle 19.10 la seduta è tolta.

La collaborazione italo-ungherese

Dichiarazioni del conte Karoly
« Pace giusta, durevole e solida »

Roma, 24 notte.

Il conte Karoly ci ha ricevuti oggi nel pomeriggio nell'elegante sede della Legazione ungherese: un ampio salone in cui spiccano i ritratti dei giovani Otto di Absburgo e di Zita di Borbone.

Il Ministro è insieme col rappresentante a Roma conte De Hory. Egli si è scusato di non potere parlare in italiano, quindi ha letto le seguenti dichiarazioni:

« Con un sentimento di viva gioia e di soddisfazione sono venuto a Roma a rappresentare il Governo ungherese alla Conferenza internazionale del grano. Nulla di più naturale che io abbia colto con grande piacere tale occasione per presentare i miei omaggi a S. M. il Re d'Italia e per entrare in relazione diretta con gli eminenti uomini di Stato della nuova Italia. S. M. il Re si è degnato di ricevermi e di interessarsi vivamente ai problemi del mio Paese. Sono stato felice pure di conoscere personalmente il Capo del Governo, S. E. Benito Mussolini, col quale ho conferito a lungo sulle questioni che riguardano i nostri due Paesi. Ho avuto inoltre il piacere di incontrarmi nuovamente col Ministro degli Esteri italiano, S. E. Dino Grandi, che ho già avuto l'onore di conoscere precedentemente a Ginevra e col quale stringemmo allora rapporti sinceramente cordiali. Sono convinto che questi miei colloqui contribuiranno a rendere ancora più efficace quella reciproca collaborazione che già da luoghi anni esiste tra i Governi d'Italia e d'Ungheria, collaborazione che si basa sulla lealtà reciproca e sulla buona volontà.

Relazioni sempre migliori

« Le nostre relazioni, tanto politiche, quanto economiche, dal 1927, da in della firma del Trattato d'amicizia italo-ungherese non fanno che diventare migliori e sono sempre improntate alla più perfetta sincerità e comprensione. Italia ed Ungheria sono ugualmente interessate a che di tempo in tempo vengano esaminati e discussi i problemi che interessano loro maggiormente, dai fattori responsabili dei rispettivi Paesi allo scopo di chiarire ed approfondire i grandi problemi di attualità la cui soluzione può essere utile non soltanto ai nostri due Paesi, ma anche al resto dell'Europa. Sono quindi particolarmente lieto del colloqui che io ebbi l'onore di avere durante il mio breve soggiorno a Roma.

« Non basta — ha soggiunto il conte Karoly — che l'amicizia tra i popoli sia scritta su documenti e sanzionata negli Archivi; l'amicizia come la concepisco io deve essere piuttosto compresa nel cuori degli uomini che compongono le Nazioni. Questo è il caso dell'Italia e dell'Ungheria, la cui collaborazione mira ad una pace giusta, durevole e solida. Nessun popolo è oggi in grado di vivere da solo, come certe tribù sperdute in mezzo al deserto, nè di affrontare da solo gli ardui problemi. Il cui aggravarsi minaccia tanto gli uni quanto gli altri. Non c'è altra via di uscita dalla crisi attuale per nessuno all'infuori della reciproca collaborazione, specialmente nel campo economico, e all'infuori della comprensione reciproca degli interessi di tutti gli Stati, piccoli o grandi che siano. Sono profondamente convinto che l'Italia e l'Ungheria hanno dato, sotto questo punto di vista, un esempio da seguire, la cui utilità si dimostra nei risultati fino ad ora raggiunti. Posso affermare, infatti, che durante questi ultimi anni l'amicizia italo-ungherese ha dato buoni frutti anche sul terreno economico, sul quale credo di non errare dicendo che l'avvenire ci riserba risultati ancor più notevoli.

« Prescindendo da considerazioni di ordine politico ed economico, tengo a dichiarare che il mio soggiorno a Roma mi ha dato una grande soddisfazione, poichè esso mi ha offerto la occasione di vedere da vicino tutto quanto di grande, di nuovo, di utile e di duraturo il Governo dell'Italia fascista ha compiuto durante otto anni di lavoro incessante. Ho sentito con vera gioia pulsare il ritmo potente della vita di un grande popolo che, guidato dal suo Capo veramente provvidenziale, ha saputo compiere tutto quello che c'è di magnifico e di meraviglioso nella storia dei nuovi tempi. Accanto alla Roma antica, che acquista sempre maggiore ampiezza con le scoperte e gli scavi recenti di valore inestimabile, ho ammirato la Roma moderna che un nuovo fervore di vita anima e guida senza dubbio alcuno verso il più glorioso avvenire ».

L'accordo austro-tedesco: identità di vedute con l'Italia

Di fronte all'avvenimento del giorno, accordo doganale austro-ungarico, il conte Karoy ha mantenuto una riserva assoluta non ostante qualche domanda insidiosa; anzi quando l'assedio è diventato stringente ha preferito salutarci molto cordialmente. Tuttavia egli ha soggiunto che non vi è bisogno di mostrare del nervosismo eccessivo e che occorre esaminare la nuova situazione con grande oculatezza. Il Ministro conte De Hory che era a fianco di Karoly è intervenuto con una dichiarazione precisa: « Il nostro atteggiamento coincide perfettamente con quello del Governo italiano ».

Sebbene da questo lato la curiosità sia andata un po' delusa, le parole del Ministro degli Esteri ungherese debbono essere sottolineate come un'altra prova delle relazioni di profonda ed inalterabile amicizia che uniscono i due Paesi; non per puro caso o per semplice formalità l'illustre statista ha desiderato di presiedere la Delegazione ungherese alla Conferenza del grano; il problema è senza dubbio di vitale importanza per l'Ungheria, ma il Ministro degli Esteri ha voluto principalmente cogliere l'occasione per stabilire dei contatti diretti e personali (egli da pochi mesi è stato chiamato dal Reggente Horty e dal conte Bethlen all'alto posto) col rappresentanti dell'Italia fascista e sopratutto col Duce.

Vi è un punto delle dichiarazioni che richiama la maggiore attenzione: quello in cui si accenna ai risultati economici che ci riserba il futuro. Evidentemente le trattative per una più feconda collaborazione economica debbono avere superato una naturale difficoltà, se il conte Karoly, pur senza compromettersi con affermazioni recise, ha ritenuto opportuno di riferirvisi. E questo è nei voti di tutta la Nazione italiana.

Politica jugoslava

Un doppio giuoco

VIENNA, marzo.

Il partito di coloro che a Belgrado hanno sempre sostenuto essere imprudente puntare soltanto sulla carta francese ha guadagnato, sembra, un po' di terreno. E poichè attualmente in Jugoslavia la politica esterna, come l'interna, rappresenta la espressione della volontà di Re Alessandro è del generale Petr Gifkovic, giusto è ritenere che la rotta germanofila da un certo tempo iniziata sia voluta dal Governo dittatoriale con qualche scopo preciso, sia pure quello d'indurre Parigi a dimostrare lenezza maggiore verso l'alleata che tanto spesso ha detto di voler fare delle sorti del popolo francese le sue sorti.

Prima che, or sono due anni, Re Alessandro sospendesse la costituzione, promettendo di elaborarne una migliore, tedeschofili, al capisce, in Jugoslavia non ne mancavano; ve erano quasi tutti personaggi politici non in primissima linea, idealisti alle cui voci nessuno prestava ascolto, e individui che parlavano unicamente perchè nella Germania vedevano la nemica naturale dell'Italia. La politica ufficiale, sanzionata da patti d'alleanza pubblici e segreti, era quella basata sull'amicizia con la Francia, da una parte e con la Rumenia e con la Czeco-Slovacchia dall'altra.

Chiunque sia alleato della Francia, della Czeco-Slovacchia e della Rumenia, non può essere incondizionatamente amico della Germania, perchè Francia e Piccola Intesa difendono, finora almeno, il principio dell'integrità dei trattati di pace, non la stessa tenacia con la quale la Germania difende quello della revisione. Una Jugoslavia che si mette a dar ragione alla Germania nella questione degli armamenti e in questo campo reclami per il popolo tedesco uguaglianza di diritti, dovrà domani, senza batter ciglio, tollerare che anche Ungheria e Bulgaria si valgano di diritti uguali e si armino nella stessa misura. Dato che ciò faccia comodo, per speciali motivi, alla Jugoslavia, può ben darsi che disprezzia invece alla Rumenia ed alla Czeco-

vunque vi siano almeno trenta ragazzi che abbiano l'obbligo di frequentarle. Si calcola che in tal modo potranno essere tolti da scuole slave almeno 4000 bambini tedeschi. Il Ministro dell'Istruzione ha facoltà d'istituire simili scuole anche dove il numero minimo di trenta scolari, previsto dalla legge, non sia raggiunto.

Ora qui bisogna porsi il quesito come mai l'elemento serbo dominante a Belgrado abbia potuto decidersi a fare non irrilevanti concessioni, *ed una sola minoranza*, il timore di creare un precedente o non ha esercitato influenza alcuna, o è sembrato, di fronte agli obiettivi ultimi, che si vogliono raggiungere, d'importanza secondaria. A spiegarne, dal punto di vista dell'irredentismo, il passo dato dal Governo belgradese, si può addurre una sola considerazione, e cioè che i tedeschi della Jugoslavia, formando delle oasi nazionali e non avendo altre frontiere, in vicinanza immediata, grossi raggruppamenti tedeschi verso cui gravitare, non costituiscono per il Regno S.H.S. il pericolo che invece possano costituire per la Czeco-Slovacchia i milioni di tedeschi abitanti in regioni che confinano con la Germania. E' una spiegazione valida, d'accordo, ma non può bastare.

La verità dev'essere un'altra: forse Belgrado «fa una prova con Berlino». Se la prova riuscirà, forse la non pericolosa minoranza tedesca continuerà a godere delle agevolazioni; e se la provi, invece, dovesse fallire, nulla sarà più facile del dire un passo indietro. Sebbene Marinkovic sia un convinto assertore dell'alleanza con la Francia, l'ex-ministro jugoslavo a Vienna, Milojevic, e l'attuale ministro a Berlino, Baluggic, hanno finito col far capire che la Germania non è un fattore trascurabile della politica europea e che l'*Anschluss*, di cui la Francia si spaventa tanto, in ultima analisi può alla Jugoslavia giovare anziché nuocere. Il Baluggic, che a suo tempo si trasferì da Roma a Berlino senza far mistero dell'italofobia di cui era pieno il suo bagaglio ideologico, alla Corte di Belgrado è persona tanto grata che sovente è corsa voce della sua nomina a ministro della Real Casa. Il Baluggic, inoltre, non ha neppure esitato a intrattenere in cordiali colloqui quel dottor Morocutti, perseguitato in Slovenia perchè difendeva troppo arditamente la minoranza tedesca e ora leggiamo in giornali austriaci che il Baluggic e il fuoruscito Morocutti (lo scrive il Morocutti stesso) sognano concordi l'amicizia della Grande Jugoslavia con la Grande Germania.

I sostenitori della corrente germanofila vanno dimostrando in Jugoslavia non solo che l'*Anschluss* sarà una cosa buona per il Reame, ma altresì che è compito della Jugoslavia convertire all'idea della necessità dell'*Anschluss* la stessa Francia, progandola di accettare la mediazione belgradese con Berlino. Già un paio di anni addietro, dopo una conferenza tenuta a Belgrado dall'ex-ministro a Vienna Milojevic, apparve in un giornale del Gabinetto Gitkovic, la *Novosti*, un articolo del quale sono due frasi: «Se l'Austria si unisce alla Germania, la Jugoslavia avrebbe, invece dell'Austria, un potente vicino che per essa non presenterebbe nessun pericolo... Per la Jugoslavia sarebbe vantaggioso confinare con un forte Stato democratico che vedesse nel fascismo italiano il nemico comune».

Riprendendo questa tesi, oggi si dichiara che la frontiera immediata con la Germania rappresenterà per il Regno jugoslavo la più sicura garanzia a nord-ovest, essendo evidente «che, in caso di una guerra italo-jugoslava, Carinzia e Stiria meridionale dovrebbero subire la stessa sorte del Belgio, dato che «Roma, per necessità militari, nessuno si preoccuperebbe troppo di una dichiarazione di neutralità dell'Austria». E per il caso che la Germania non sia animata da sentimenti bellicosi, la Jugoslavia, diventando sua amica, potrà sempre sperarne un aiuto nell'opera di miglioramento dei rapporti con l'Italia, senza contare l'aiuto economico che le potrà derivare da accordi i quali conciliino gli interessi della Jugoslavia agraria con quelli della Germania industriale. In fondo, nel campo economico, la Francia aiuti non ne ha dati troppi e se ha concesso prestiti, prima di aprire i cordoni della borsa ha chiuso ben gli occhi sulla amicizia: non vedete a quali condizioni, quasi umilianti, in Rumenia ha avuto adesso il nuovo prestito? E gli impegni di impiegare una parte dei prestiti in ordinazioni all'industria francese non hanno costituito sempre un gravame?

Dicono che l'ammiraglio Gueprratte, riorganizzatore a Biserta dell'esercito serbo cacciato da tedeschi e austro-ungarici oltre i confini della patria, arrivando il mese scorso a Belgrado, non sia stato accolto con la calorosa cordialità alla quale venne invece fatta segno, in novembre, la delegazione De Rives, recatasi ad assistere all'inaugurazione del monumento della gratitudine alla Francia, eretto nel giardino del Kalimegdam. Il Governo ha evitato ogni solenne manifestazione politica, e autorità e privati si sono comportati in modo che il ricevimento di Gueprratte è apparso freddo. Nel frattempo sintisti belgradesi hanno scritto in giornali di Berlino che il corridoio polacco è un indizio di miopia politica. Qualche cosa, si può osserne certi, la Jugoslavia l'ha di mira: e se si tratta solo di un doppio giuoco, resterà da vedere se la Francia, cieca protettrice, vi si presta.

ITALO ZINGARELLI.

La protesta del Governo di Roma
per le manifestazioni anti-italiane in Jugoslavia

Roma, 24 notte.

Si ha da Belgrado: Il Ministro d'Italia Galli ha presentato ieri al Ministro degli Esteri della Jugoslavia una protesta del Governo italiano per le manifestazioni politico-religiose che si sono svolte in questi giorni in Jugoslavia in seguito alla nota circolare dell'Arcivescovo di Zagabria, monsignor Bauer, per la «liberazione». La protesta italiana è tanto più giustificata in quanto, come rileva la nota presentata dal nostro Ministro, ad una delle manifestazioni antitaliane inscenate nelle Chiese cattoliche è intervenuto anche un rappresentante del Governo di Belgrado, il Ministro per le Foreste Sernec.

La salma di Damonte è giunta a Torino
I funerali alle 15 di stamane - La partecipazione di S. E. Balbo - La presenza della bandiera dell'Arma Aeronautica

La salma del tenente Ilia Monte, partita dalla stazione di La Spezia nella mattinata, è giunta a Torino, come avevamo preannunciato, alle ore 10,20, e l'arrivo ha dato luogo a una mestissima cerimonia. Sulla banchina della stazione era schierato una compagnia di avieri, e un folto gruppo di ufficiali dell'Aeronautica, fra i quali si notano i colonnelli Pinna, Bonola e Fontana. Sono pure presenti il comandante del Corpo d'Armata gen. Montefinale e i gen. Parenzo e Pintor, e il Commissario straordinario alla Federazione, Console generale Mastromattei. La «Fiat» è largamente rappresentata. Il senatore Giovanni Agnelli e il figlio comm. Edoardo Agnelli, assenti da Torino, non hanno potuto presenziare all'arrivo della salma, ma sono presenti il direttore generale della «Fiat-grand'uff. prof. Vallella, il comm. ing. Bruschi e l'avv. Guglino.

Il pianto del fratello

L'Aero Club è rappresentato dal suo presidente comm. ing. Gastaldetti e dal segretario ing. Idelgi; l'Aeronautica d'Italia dal suo direttore comm. ing. Nardi e l'Aeroporto Gino Lisa da un gruppo di piloti civili. Si notano pure il comm. Rossi, commissario dell'Ente Sportivo, il centurione della Milizia ferroviaria Cazzani, e del Compartimento ferroviario il capo grand'uff. Ehrenfreund, il capo stazione principali comm. Coppi e numerosi funzionari della sezione Movimento, nonchè il Commissario capo della stazione cav. uff. Fusari e un folto gruppo di ufficiali piloti, fra i quali il comandante Brack Paroa.

Da un capo all'altro la banchina è sbarrata da numeroso pubblico. Il treno è entrato silenziosamente in stazione. Il vagone nel quale si trova la salma è contrassegnato da due mazzi di fiori appesi all'esterno. Davanti ad esso si fermano il comandante del Corpo d'Armata, i generali, il Commissario straordinario alla Federazione, gli alti ufficiali e le personalità. Un giovane in tuta singhiozza. E' Francesco Da Monte fratello del caduto, medaglia d'oro.

Il vagone viene spiombato e dalla porta spalancata i presenti vedono profilarsi nell'interno un cumulo di corone di fiori. Due ufficiali salgono e poco dopo la bara, coperta dalla bandiera tricolore, viene calata. Sei ufficiali la reggono a spalle e si avviano verso l'uscita di via Sacchi, mentre il picchetto di avieri presenta le armi alla salma del caduto. La folla in sè reverente al passaggio e subito romanamente la salma, seguita dalle autorità militari e civili. Il fratello dell'estinto è stato pietosamente allontanato da persona amica.

Nella camera ardente

La bara è deposta dagli ufficiali sui cavalletti preparati nel centro della camera ardente allestita nell'interno della stazione stessa. Essa è tutta parata a neri drappi con ornamentazioni dorate e sulla parete di fronte si vede una grande croce d'argento. Tutt'attorno alle salette, che quattro candelabri con numerose torce illuminano di una calma e calda luce, le piante ornamentali costituiscono una verde cornice alla bara sulla quale è stesa la bandiera nazionale. Le autorità rimangono in raccolto raccoglimento davanti alla salma che poi salutano prima di allontanarsi.

Comincia allora il mesto pellegrinaggio, prima ancora che le moltissime corone, i mazzi ed i fasci di fiori che sono stati tolti dal vagone possano essere collocati nella camera ardente. Passano prima gli ufficiali di aviazione e quelli di tutte le armi presenti alla mesta cerimonia, poi la folla, per la maggior parte signore, che vogliono portare un tributo di affetto e di cordoglio alla salma del tenente Giuseppe Da Monte.

A vegliarlo, nella camera ardente, rimangono ufficiali dell'Aeronautica, ma la sfilata continua, e alle 21, i piloti in congedo della «Gino Lisa» giungono inquadrati a recare anche essi l'ultimo saluto al pilota caduto.

Il Municipio di Torino ha inoltre solennemente preparato la camera ardente e ordinato i solenni funerali da tributarsi al glorioso suo figlio, ma ha concesso alla salma una tomba perpetua nel Cimitero generale.

Le odierne onoranze funebri

Il corteo che accompagnerà il tenente Da Monte riuscirà particolarmente imponente. E' annunciato l'arrivo per questa mattina, alle ore 9,45, di S. E. Italo Balbo, Ministro dell'Aeronautica, e di S. E. Parolari, il quale ultimo rappresenterà ai funerali S. E. Giuriati, Segretario del Partito. Il carteo lascierà la stazione alle ore 10. Da via Sacchi attraverserà piazza Carlo Felice, la via Roma, piazza Castello, svolterà poi in via Po, e imboccherà via Rossini per raggiungere il Cimitero.

A rendere più solenni le onoranze funebri che saranno tributate stamane alla salma del sottotenente Da Monte è giunta a Torino la bandiera dell'Arma Aeronautica. Per rendere gli onori al glorioso vessillo, sotto il porticato della stazione, dal lato di via Sacchi e di fronte alla Saletta reale, ora schierata una compagnia di Avieri agli ordini del capitano Gagliani e la Banda presidiaria. Nell'interno il colonnello Pinna, comandante il Presidio aeronautico e l'aeroporto di Mirafiori, con un folto gruppo di ufficiali, ed una rappresentanza di sottufficiali dell'Arma, attendono sulla banchina. Col Capo compartimento gr. uff. ing. Edilio Ehrenfreund si trovavano numerosi funzionari del compartimento

Il treno è giunto alle ore 12.40, in perfetto orario. La bandiera dell'Arma Aeronautica era portata da un alfiere e scortata da una scorta d'onore di due ufficiali e di 25 allievi della Scuola Militare di Aviazione di Caserta. Sulla banchina gli accademisti presentavano le armi, e gli ufficiali del Presidio di Torino rendevano gli onori alla bandiera che sfilava avviandosi alla Saletta Reale.

La bandiera, attraversata la Saletta Reale, sboccava sotto il porticato salutata da tre squilli di tromba e dalla Marcia Reale, mentre la compagnia degli avieri presentava le armi, il corteo, al suono di una marcia, accompagnava poscia la bandiera per via Sacchi, piazza Carlo Felice, via Roma, piazza S. Carlo e via Maria Vittoria, alla Caserma dell'aviazione, dove veniva ricevuta con gli onori militari.

I fascisti caduti nel Lussemburgo
avranno degne onoranze in Italia

Roma, 24 notte.

Negli anni 1929 e 1930 in barbari agguati antifascisti furono uccisi nel Lussemburgo quattro giovani fascisti operai degli alti forni e della miniera di Esch sur Alzet. Le salme dei quattro martiri — Testa, Tiengo, Muzzarone e Pascolini — saranno ora, a cura della Segreteria generale dei Fasci all'Estero, rimpatriate perchè siano tumulate in terra nativa. Le quattro bare scortate dal Segretario del Fascio di Esch sur Alzet, che ha dato sei morti alla causa fascista, giungeranno a Milano sabato 28 corrente.

Per disposizione di S. E. il Capo del Governo si svolgeranno nella mattinata di domenica solenni funerali in Milano. Nel pomeriggio dello stesso giorno le salme partiranno da Milano. La salma di Testa sarà trasportata a Seriate (Bergamo); quella di Muzzarone e di Tiengo a Belluno e quella di Pascolini a Gualdo Tadino (Perugia).

Circolazione e tutela stradale
Le proposte della Commissione parlamentare

Roma, 24 notte.

Il sen. De Vito e l'on. Daniele Bertacchi hanno riunito in questi giorni al Ministero dei Lavori Pubblici la relazione e le proposte formulate, in merito ai decreti contenenti norme per la tutela stradale e la circolazione, dalla Commissione incaricata di esprimere al riguardo il proprio avviso.

Di grande interesse per il pubblico sono i voti della Commissione per tutto quanto si attiene alla disciplina della circolazione stradale.

E' sembrato assolutamente opportuno precisare che i cartelli indicatori della temporanea sospensione di circolazione (per pericolosità, per riparazioni in corso, ecc.) debbano essere collocati a conveniente distanza dai tratti di strada interrotta affinchè non avvenga, come si è dovuto non di rado lamentare, che i veicoli siano costretti a retrocedere di fronte all'imprevisto divieto di prosecuzione, e rifare un tratto di percorso molto volte a ritroso per l'impossibilità di girare.

Sui passaggi a livello, la Commissione, non sorda alle voci dell'opinione pubblica per la tutela della pubblica incolumità, ha ritenuto necessario aggiungere ai cartelli indicatori dei passaggi a livello incustoditi quegli altri sistemi più efficaci che la tecnica e l'esperienza suggeriscono trasformandone l'adozione da alternativa e facoltativa in obbligatoria. Si è anche osservato che non sempre e non dovunque sono collocati nel nostro Paese i cartelli di tipo internazionale alla cui adozione mira si è impegnato il nostro Governo. Si è rinnovata poi la raccomandazione caldissima che i provvedimenti per assicurare la visibilità della strada ferrata da ambo i lati dei passaggi a livello incustoditi sino al più presto adottati dovunque senza riguardo agli interessi particolari spesso ostinati nella conservazione degli ostacoli esistenti.

La relazione si è fatta eco del voto formulato dall'Opera Nazionale Balilla che ad essa, insieme con l'Associazione Nazionale Mutilati, sia affidato il monopolio delle targhe per i veicoli a trazione animale, analogamente a quanto si è fatto a favore dell'Associazione Mutilati per le targhe degli autoveicoli.

Si è precisato che l'incauto affidamento punibile è quello per la guida, non, a me' d'esempio, per la semplice custodia. La tabella relativa alle dimensioni dei cerchioni dei veicoli è stata emendata e coordinata per cura del Commissario on. Bruni, particolarmente competente in materia.

Si è proposta poi la doppia circolazione pedonale (tenendo ogni corrente circolatoria la propria destra e restando quindi con essa a sinistra la corrente in prossimità dei veicoli) sui marciapiedi rialzati fiancheggianti le strade. La corrente unica su tali marciapiedi costituisce un inutile aggravio che molesta e intralcia per la circolazione dei pedoni specialmente nelle grandi città e nelle arterie più affollate.

Si è pure accolto il concetto che la mano sinistra per i pedoni non sia prescritta tassativamente per tutti i comuni e per tutte le vie: sarà in facoltà dei comuni prescriverla ove occorra per la esigenze della circolazione. Nei grandi centri urbani ove la prescrizione sia adottata dovranno essere opportunamente disposte, a criterio degli agenti che regolano la circolazione, frequenti sospensioni del transito dei veicoli nello senso di attraversamento riservate ai pedoni la cui incolumità sarà in tal guisa meglio protetta.

Si ribadisce il concetto già ampiamente svolto nelle relazioni ai due rami del Parlamento sulla necessità di semplificare, unificare le competenze per il rilascio delle licenze di circolazione e per la immatricolazione degli autoveicoli (che dovranno essere demandate unicamente agli uffici del pubblico registro automobilistico o unicamente alle Prefetture) e le competenze per il rilascio della patente di abilitazione da aurisbuirsi a tutti e tre i gradi agli aspiranti ferroviere, tranvieri, automobili.

I cacciatori di teste

Sfilata di ultimi musicali al processo contro il commerciante che uccise per rivendere il premio di assicurazione - La drammatica deposizione della vedova dell'ucciso

Berlino, 24 notte.

L'udienza di oggi del processo Safran a Bartenstein è stata oltremodo piena di interesse e di colpi di scena. Si è assistito alla sfilata dei primi testimoni. E quel che grandemente tiene vivi la curiosità e il raccapriccio del pubblico e il fatto che improvvisamente è cresciuto nel processo il numero di coloro che dichiarano di essere stati aggrediti dai tre delinquenti in automobile e di aver corso rischio di finire bruciati per far riscuotere al signor Safran le sue polizze di assicurazione. Finora ci sono ben quindici di questo persone che dichiarano di riconoscere in Safran, in Kipnik e nella graziosa signorina Augustin i loro aggressori e feritori. Il pubblico ha oramai affibbiato a questi efferati delinquenti il nomignolo di «cacciatori di teste».

«Salvami e poi ti salverò io»

Nell'udienza di oggi sono già apparsi alcune di queste vittime mancate. L'udienza si è iniziata con una dichiarazione dell'avvocato della signorina Augustin, il quale, da parte di quest'ultima, ha tenuto a rendere noto che ieri in udienza il cosiddetto Kipnik, in un momento in cui si credeva inosservato, si è chinato verso la complice dicendole: «Elli, salvami, e io poi salverò te». Il Kipnik, evidentemente, vorrebbe cattivarsi l'aiuto dell'Augustin, per riversare tutto sull'accusato principale, il Safran: mentre l'andamento del processo va sempre più dimostrando che la responsabilità è ripartibile in misura analoga su tutti e tre.

E' stato quindi sentito per primo il meccanico Paolo Friederichshilt, il quale ha raccontato che nella notte del 12 giugno 1930 egli si trovava a passare fuori dell'abitato della cittadina di Sansburg, quando improvvisamente un'automobile gli si fermò davanti, e ne scese un signore, che egli riconobbe perfettamente nell'accusato Kipnik, il quale, offrendogli una sigaretta, gli chiese la via per la città di Sorkitten. Indi, lo invitò a salire a bordo. Egli salì ed il Kipnik si diede allora insolentemente a fargli domande sul suo essere, chiedendogli anche informazioni sulla via da seguire per andare a Rastenburg. Ma il Friederichshilk, che aveva notato dal numero dell'automobile che la vettura proveniva appunto da Rastenburg, e messo in sospetto oltre che da questa anche dalle insistenti domande del Kipnik sul suo essere, gli disse: «Perchè mi fa questa strana domanda, se lei viene proprio da Rastenburg?». La conversazione qui si arrestò: e il teste notava che nell'automobile il signor Safran si voltava nervosamente ogni tanto indietro guardando tutt'all'intorno. Il Kipnik ebbe paura e, giunto a Sorkitten, chiese di discendere ad ogni costo.

Safran fermò: lo sperò lo sportello, e stavo scendendo quando fui colpito violentemente dietro alla testa: il sangue mi sprizzò fino alle scarpe. Perduti la coscienza, ma rinvenni immediatamente e mi diedi a correre all'impazzata, gridando il Safran mi aveva intanto afferrato alla giacca, un lembo della quale, nella colluttazione, gli rimase persino nelle mani: intanto ricevevo altri colpi alla testa. Non so come mi sono liberato da quei carnefici. Intesi che il Kipnik gridava: «Corriamo via; sicura gente»; e la voce della signorina Augustin: «Ma aspettami».

Un'altra aggressione viene raccontata dalla coppia Seth, di Rossel: i signori Seth raccontano che trovandosi una sera a passeggiare in un bosco, e avendo il marito preceduto di parecchio la moglie, quest'ultima vide ad un tratto sbucare davanti a sè un'automobile, saltarne giù un uomo, che l'aggredì, tentando di strozzarla. Alle grida di lei accorse il marito; l'individuo era ritornato subito in automobile, dileguandosi. Tutti e due riconoscono perfettamente il Kipnik, nella persona del loro aggressore.

La vedova alla sbarra

Estremamente drammatica è stata poi oggi l'audizione della povera vedova dell'ucciso, la signora Dahl, una giovane graziosa di 24 anni, che aveva da sei mesi appena sposato il vaccaio Dahl, che doveva cadere vittima dei tre banditi. Quando la giovane signora in gramaglie si presenta in udienza, l'accusata Augustin scoppia in singhiozzi; il Safran china gli occhi a terra; e il Kipnik tenta di nascondersi, per non farsi vedere e non essere costretto a guardare la teste. Questa si mette a raccontare con voce tremante come alla abitasse col marito a Königsberg e che, essendo il marito disoccupato, cercava posto, e avendo letto in un giornale che a Lötzen c'era una possibilità di occuparsi, aveva deciso di recarvisi, il che fece una mattina, prendendo la bicicletta della moglie. Non tornò più da quel viaggio. Quando la teste seppe che la bicicletta era stata ritrovata nel bosco, comprese che il marito doveva essere rimasto vittima di un delitto. Tutte le ricerche non portarono a nulla.

Vengono portati brandelli dei vestiti della vittima che la povera donna piangendo, riconosce. A questo punto l'accusato principale Safran si leva e piangendo e singhiozzando dice: «Signora Dahl, io sono uno dei complici dell'assassinio del suo povero marito. La prego, la imploro, mi perdoni il male che abbiamo fatto. Se non può concedermi oggi il perdono, ma lo concederà più tardi. Nessuno può immaginare quello che ho patito da quel giorno. La imploro, mi perdoni».

Durante queste parole, la colpaputa signorina Augustin ha una crisi di pianto. La vedova che durante questa scena, singhiozzando si regge al tavolo, non pronuncia parola; soltanto scuote lentamente la testa. Safran si siede, coprendosi gli occhi col fazzoletto.

Si alza quindi Kipnik e dichiarante dice:

«Domando anch'io perdono alla signora Dahl; non mi riesce più possibile di comprendere come io abbia potuto prestare la mia mano a questo atto. Non mi riesce possibile comprendere se penso alla mia povera moglie ed ai miei ragazzi. Che cosa soffrirebbero essi se il male che ho fatto a lei fosse stato fatto a loro». Kipnik si siede e riprende la faccia impassibile che ha tenuto durante tutto il dibattimento.

Le sue dichiarazioni hanno suscitato nell'aula la più profonda impressione. Ma si alza il Pubblico Ministero e dice: «Qui, signori, si è fatto del teatro».

L'avvocato di Safran protesta contro le parole del P. M., ma questi replica: «Chi è veramente pentito confessa interamente». Il Presidente domanda agli imputati se hanno intese le parole del P. M. e se hanno altro da aggiungere; ma gli imputati restano fermi nelle loro dichiarazioni.

Viene quindi inteso il capo della Polizia di Rastenburg, a cui si addebita di aver condotto le prime indagini con una certa lentezza, della quale potè approfittare Safran per tentare di fuggire e ciò perchè egli dal Safran è un mezzo parente. Egli si difende dall'addebito e indi depone che secondo lui l'esecutore materiale del delitto deve essere stato Kipnik. Racconta che al primo momento egli, come tutti, credette davvero alla Safran fosse perito nell'incendio ed a ciò fu rafforzato dal fatto di avere visto durante l'incendio la stessa signorina Augustin aggirarsi intorno alla casa bruciata gridando come una pazza: «Il mio povero principale! Il mio povero principale!».

La Augustin nega, ma Kipnik immediatamente dice:

— Il teste ha perfettamente ragione. Era una commedia che io stesso avevo consigliato all'Augustin di recitare.

Gli scandali di New York
Le accuse contro il sindaco Walker

New York, 24 notte.

Dopo avere studiato a fondo le domande d'inchiesta ufficiale sull'amministrazione del sindaco di New York, Jimmy Walker, il governatore dello Stato di New York, Franklin Roosevelt, ha adottato una prudente misura dilatoria. Egli ha inviato al signor Walker, che sta attualmente prendendo dei bagni di sole in California, il testo delle accuse rivolte contro di lui da varie organizzazioni civiche, e lo ha pregato di rispondergli al più presto possibile. Walker non tornerà a New York prima di una decina di giorni.

Già si prevedeva come certo il soffocamento di questo affare e il rinvio del grande movimento di epurazione di New York, ma ora vi è del nuovo. Dopo una seduta notturna agitatissima, la Camera ed il Senato dello Stato di New York hanno votato una risoluzione prevedente una inchiesta parlamentare sull'amministrazione della città di New York. Non appena fu conosciuta la procedura dilatoria cui aveva ricorso il governatore democratico Roosevelt, il partito repubblicano aveva fatto pressioni energiche sui due senatori repubblicani della regione di New York che da mesi e mesi, votando coi democratici, bloccavano il passaggio di questa misura. Con grande sorpresa generale, soprattutto dei democratici, il loro voto fu acquisito in entrambe le Camere alle 3,40 di stamane.

(*Petit Parisien*).

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 24. — La settimanella dei riporti è stata caratterizzata da un sensibile inasprimento nei tassi, effetto naturalmente della scomparsa del grosso capitale dei mesi scorsi. Tasso del denaro 3,50-4 %. Tasso speciale la Chatillon con una lira di deport. Il mercato avrebbe dopo non ha offerto nulla di notevole, presa per la maggior parte dei valori quasi stazionari e leggermente passati con affari ridotti ai minimi.

TITOLI	Contr.	Ribas.	Mig.	Chiusa
Rendita 3,50 %	—	—	—	77,95
Id. id. fc.	—	—	—	77,45
Id. id. cont.	—	77,20	—	77,30
Consolidato 5 %	—	82,70	82,65	82,70
Id. id. fc.	—	—	—	82,15
Id. id. cont.	—	82,20	—	82,35
S. Tes. 1935 c.	—	—	—	99,50
Id. id. 1934	—	—	—	99,75
Torino 5 % c.	497,75	497,50	497,50	497,50
S. Paolo 5 % s.	—	—	—	450,75
Id. id. 3,50 % c.	—	—	—	304 —
Ferrov. 3 % s.	—	—	—	290 —
P. Palazzo 4 % c.	—	—	—	409,50
Banca Italia c.	—	—	—	1560 —
Banca Comm.	1310	1307	—	1307 —
Id. id. fc.	—	—	—	1305,50
Credito Italiano	—	—	—	760,50
Id. id. fc.	—	—	—	760,50
Banco di Roma	—	—	—	180 —
Id. id. fc.	—	—	—	180 —
Naz. di Credito	—	—	—	90 —
Id. id. fc.	—	—	—	90 —
Consorzio M. P.	—	—	—	137 —
Id. id. fc.	—	—	—	137 —
N. A. I.	—	—	—	90 —
Id. id. fc.	—	—	—	90 —
Mediterranee	55	505	—	505 —
Id. fc.	—	—	—	505 —
Meridionali	00	895	—	895 —
Id. fc.	—	—	—	895 —
Subalpina	—	—	—	1000 —
Id. fc.	—	—	—	1000 —
Sabaudo	800	980	974	—
Id. fc.	—	—	—	920 —
Cosulich	—	—	—	90 —
Id. fc.	—	—	—	90 —
Id. fc.	—	—	—	90 —
Cirié Lanzo	—	—	—	910 —
Id. id. fc.	—	—	—	910 —
Italiana Gas	450	44 50	44	44 50
Id. id. fc.	—	44 50	—	44 50
Silos	800	55 —	—	55 —
Id. fc.	—	—	—	55 —
E. A. I.	17500	130 50	130 50	130 50
Id. id. fc.	—	130 50	—	130 50
Sip	—	107 75	—	107 75
Id. fc.	—	—	—	107 —
Terni	—	—	—	107 —
Id. fc.	—	—	—	107 —
Siet	—	—	—	199 75
Id. fc.	—	—	—	199 75
F. C. S.	800	97 —	—	97 —
Id. id. fc.	—	—	—	97 —
Savigliano	—	—	—	650 —
Id. fc.	—	—	—	650 —
Nebiolè	100	—	—	101 —
Id. fc.	—	—	—	101 —
Tedeschi	—	101 25	—	101 25
Id. fc.	—	—	—	101 —
Monzanisio	500	115 —	—	115 —
Id. fc.	—	—	—	115 —
Saco	—	—	—	913 50
Fiat	6400	924 50	920	923 25
Id. fc.	—	920 50	920 75	920 75
C. I. R.	300	—	—	154 —
Id. id. fc.	—	150 —	—	150 —
Schiapparelli	—	—	—	99 75
Id. fc.	—	99 50	—	99 50
Mira Lanza	100	44 —	—	44 —
Id. id. fc.	—	—	—	44 —
Id. id. cont.	100	—	—	45 —
Amiata	—	—	—	139 —
Id. fc.	—	—	—	139 —
Montecatini	8000	904 50	903 50	903 50
Id. fc.	—	903 50	—	903 50
Ollomont	—	—	—	102 —
Id. fc.	—	—	—	102 —
Acqua Potabile	100	—	—	156 50
Id. id. fc.	—	—	—	156 50
Fiorio	500	437	—	437 —
Aeden	—	36 —	—	36 —
Id. fc.	—	—	—	36 —
Vecchi	—	—	—	300 —
Valli Lanzo	—	—	—	300 —
Id. id. fc.	—	—	—	300 —
Ylenna	17000	36 75	36 50	36 —
Id. fc.	—	—	—	36 75
Chatillon	450	945	940	940 —
Id. fc.	—	941	—	941 —
Varedo	500	—	—	18 50
Id. fc.	—	18 50	—	18 50
Lane Borgosesia	—	—	—	1000 —
Walter Martiny	—	—	—	1000 —
Fornaci Riunite	—	—	—	770 —
Id. id. fc.	—	—	—	770 —
Best Stabili	—	—	—	770 —
Id. id. fc.	—	—	—	770 —
Cartiera Ital.	100	131	—	130 —
Id. id. fc.	—	—	—	130 —
Cartiere Burgo	600	561	—	561 —
Id. id. fc.	—	559	—	560 —
Cementi	—	—	—	91 —
Id. fc.	—	—	—	91 —
Id. cont.	100	—	—	95 —
Pirelli & C.	150	65 —	—	65 —
Id. fc.	—	—	—	61 50
Tessi	100	98 —	—	98 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74,75
Svizzera	—	—	—	367,50
Londra	—	—	—	90,77
New York	—	—	—	19,00

Borse italiane

MILANO, 24. — Si sono stamane prima delle liquidazioni degli affari, stimandi i riporti da fine marzo a fine aprile p. v. con denaro più che sufficiente a tassi, salvo qualche rara eccezione, maggiormente più miti di quelli dello scorso mese. Nell'odierna riunione fra la solita scarsità di contrattazioni si è notata una certa pesantezza, che si è estesa a tutti i comparti. Nei fondi di Stato il Consolidato 5 % indietreggia da 82,60 a 82,40, mentre la Rendita 3,50 con una maggiore resistenza quota 77,60 per fine corrente mese. Maggiormente colpiti, fra i titoli azionari, sono: la Banca d'Italia, le elettriche, Fiat, Ilatita, Pirelli, Bombrini, Cascami, Turati e Rami Stabili. Ecco le quotazioni odierne:

Rendita Ital. 3,50 % 77,50; Consolidato 5 % 82,40; Venezie 3,50 % 80,85; B. Italia 1082; Id. Comm. 1285; B. Naz. Cred. 55,50; B. Roma 160; Mercd. 600; Robattino 400; Cosulich 85,50; Tramways 500; Snia 36; Terni 380; Elba 44 ex; Metall. Ital. 165; Ilva 194,50 ex; Ansaldo 68; Fiat 921,50; Aquila 112; Montecatini 960; Gaslini, Cas 749; Zuccheri 92; Eridania 773; Feudi Rust. 36; Immobiliare 717; Beni Stab. 500; Linif. Fced. 158,50; Elettromercato 1650; Acqua Marcia 790. — Cambi: Parigi 74,70; Londra 90,76; New York 19,06,50.

TRIESTE, 24. — R. It. 3,50 % 78,50; Cons. 5 % 82,50; Venezie 3,50 % 80; B. Comm. Trieste 600; Cosulich 85; Lloyd Triest. 54; Lloyd 660,50; Assic. Generali 2015. — Cambi: Parigi 74,70; Londra 90,75; New York 19,06; Zurigo 367,50; Madrid 280; Amsterdam 765,50; Berlino 452; Bucarest 11,37; Praga 56,37,5; Vienna 268,50; Zagabria 33,05; Bruxelles 268; Budapest 333,85; Oslo 341; Tirana 305.

Borse Merci di Milano, 24. — Bozzoli: chiusura: contanti 16,75, aprile 16,85, maggio 17, luglio 17,30, agosto 17,70, settembre 17,85. — Seta greggia: chiusura, aprile 97, maggio 97, luglio 96,50, agosto 96,50, settembre 100.

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 24. — Rendita 3,50 % netto 1906 79,30; id. id. netto 1902 67,50; 3 % lordo 43,87,5; Consolidato 5 % 82,50; Obbl. Venezie 3,50 % 80,05. — Cambi: Parigi 74,69; Zurigo 367,30; Londra 90,75,5; Amsterdam 765,75; Madrid 268,50; Bruxelles 268; Berlino 452,5; Vienna 268,50; Praga 56,40; Romania 11,30; Buenos Aires carta 4,63,5; New York 19,06,5; Montreal 19,06; Belgrado 33,55; Budapest 333; Tirana 307,75; Oslo 340,5; Monaco 90; Stoccolma 511,5; Varsavia 224; Copenaghen 510,5; Oro 368,30.

MERCATI
Le quotazioni dei cereali

La Borsa Merci di Torino comunica il listino ufficiale dei prezzi dei cereali del giorno 24 marzo 1931. — Frumento: maggio: chiusura: 106,50; luglio: apertura 80,50; chiusura 80,75. — Granoturco: maggio: apertura 43; chiusura 43. — Riso: maggio: apertura 103,75; chiusura 103,50; luglio: apertura: 100,10; chiusura 100,25. — Risone: maggio: apertura: 72,40; chiusura 72,40; luglio: apertura 73,75; chiusura 73,50.

Acqui, 24. — **Bestiame da macello** tori 1ª Kg. da L. 2,20 a 2,50; buoi da 2,30 a 2,60; vacche da 2,20 a 2,50; vitelli e manzi da 2,50 a 3,50; suini da 3,50 a 4,50; agnelli e capretti da 3,50 a 4,50; cavalli da 1,50 a 2,50; asini da 1,50 a 2,50. — **Animali da cortile e uova:** polli al Kg. da L. 2,20 a 2,50; anitre da 2 a 3; conigli da 4 a 5; uova da 2,50 a 3 la dozz. — **Cereali:** grano da L. 165 a 170; granoturco da 95 a 100; segala da 100 a 110; fagiuoli da 150 a 160; fave da 120 a 130; farina di frumento da 150 a 160; farina di granoturco da 90 a 95. — **Foraggi:** fieno maggengo al Q.le da L. 20 a 22; agostano da 18 a 20; terzuolo da 16 a 18; paglia pressata da 14 a 16; semi di trifoglio da 220 a 260; semi di medica da 180 a 190; fagiuoli da 120 a 130. — **Vini:** barbera per ettolitro da L. 150 a 200; dolcetto da 120 a 150; moscato da 180 a 210.

ALBA, 24. — **Bestiame:** buoi da macello al Kg. da L. 2,20 a 2,30; vitelli da 2,50 a 2,60; manzi da 2,50 a 2,60; vacche da 2,20 a 2,30; maiali da allevamento da 90 a 110. — **Animali da cortile e uova:** polli al kg. da L. 2,50 a 3,00; galline da 2,50

Whitechapel

Una città percorsa in carrozza o meglio in automobile per quanto grande sia finisce per disegnarsi più o meno chiaramente in quella che chiamerei la nostra memoria topografica. Basta difatti percorrere due volte la stessa strada per osservare una certa bottega, un particolare architettonico, un mendicante sempre fermo allo stesso luogo che poi serviranno da contrassegno per le altre volte che ci si passerà. Ma con i treni sotterranei è un tutt'altro affare. L'inganno comincia fin dalla stazione che colle sue scalette e i suoi corridoi di maiolica e i suoi «tapis roulants» sbatte il passeggero cinquanta metri sottoterra in un punto che non è ad oriente o a mezzogiorno ma semplicemente sottoterra. Poi arriva il treno, si sale o si parte: ora quello che è curioso o toglie ogni possibilità di orientazione è che il treno pare correre dritlissimo, senza mai voltare nè piegare mentre in realtà, come si può dedurre dalla carta esplicativa incastrata nel soffitto del vagone, il suo percorso è dei più sinuosi. Si perde così ogni senso di direzione, e appena dopo quattro, sette, dieci stazioni si riesce all'aperto e assai difficile determinare il punto dove ci si trova. Ma allora in aiuto del senso di ubicazione smarrito intervengono altri elementi che non hanno niente da fare con la topografia: per esempio la qualità e le particolarità dei passeggeri, che sopra un tracciato piuttosto lungo salgono e discendono ad ogni stazione.

Fu questo quello che mi successe il giorno che mi recai a Whitechapel. Partii nel pomeriggio da un quartiere qualsiasi della periferia di Londra e mi sedetti nel treno, preparato e rassegnato ad un viaggio relativamente lunghissimo. Il vagone ben riscaldato, tutto intonato colle sue *réclames* e le sue tappezzerie a quello speciale color rosa che non si trova che in Inghilterra ed è il colore stesso del loro benessere, delle loro guancie e degli interni delle loro case (quando non sono verdolini) era quasi vuoto; per un poco seguii il percorso, quindi, poichè ero arrivato da poco e non sapevo cosa significassero i nomi delle stazioni, non capii più nulla. Ma ad una certa stazione poco entrò molt'ima gente, per la maggior parte elegante, quasi tutti con pacchettini tra le mani: «Siamo al centro», pensai allora, e mi parve di vedere Piccadilly colle sue furiose *réclames* e l'ettriche e la gran curva solenne di Regent Street colle sue botteghe e i suoi palazzi perduti nella nebbia. Dopo un poco questa gente se ne andò, ci furono sempre meno donne e meno pacchettini e finalmente come la colomba che col suo ramoscello venne ad annunziare a Noè la presenza della terra, scesi e venne a sedersi vicino a me il lugubre uccello annunziatore della City: l'agente bancario colla lustra tuba di becchemorto, la frusta redingote marezzata dai bottoni d'oro, i pantaloni rigati e la borsa di pelle sotto il braccio. Potenza dell'evocazione: mi bastò questo solo gufo per immaginare il gran covo di tutti i suoi fratelli sotto il quale l'*underground* correva a gran velocità: la City, cuore impressionante e sordido di Londra, coi suoi meandri da bazar orientale, le sue innumerevoli banche e quello finestre a trappola attraverso le quali si vedono miriadi di parafumi verdi sospesi su altrettanto teste di impiegati a loro volta piegate sui fogli coperti di cifre. «Se in questo momento — pensai — tirassi di sotto in su una cannonata, andrei probabilmente a colpire nel sedere chissà quale grande banchiere o per un istante sconvolgerei la finanza internazionale». Ma questo pensiero mi era appena passato per la testa che la City era già oltrepassata. Il vagone, intanto, ad ogni stazione si andava vuotando, presto rimasi solo. Capii allora che mi andavo avvicinando al quartiere della gente che non ha mai superato l'angolo della strada dove abita, e non ha mai veduto un albero nè il più piccolo specchio di mare, sia per mancanza di quattrini; il quartiere, dico, dei miserabili: Whitechapel.

Scesi dal treno, attraversai di gran carriera un corridoio che doveva essere stato costruito trent'anni fa, dalle mattonelle di maiolica ingiallite, rotte, dal pavimento sudicio. L'ascensore mi prese e mi buttò sul marciapiede di una stradaccia larga, buia e nebbiosa. Incominciai a camminare. Londra, si sa, non è una città pulita, però la speciale sporcizia di questa strada m'ora ancora ignota. I marciapiedi erano neri, ogni tanto un discreto lucichio m'avvertiva della presenza di un zigagnolo d'acqua sudicia che da una di quelle parte veniva a finire nel fossato; oppure erano cartacce biancastre incollate dalla pedata all'asfalto fanghiglioso. Attraverso porte senza uscì il mio sguardo s'arrischiava ogni poco in certi corridoi dove nell'imbroglio dell'oscurità si indovinavano travi, masserizie abbandonate, scalini rabbrividi e umidi che salivano a spirale e non si capiva dove finissero. Ho detto che la strada era assai larga: invece le casupole erano basse, una più piccola una più grande e pareva che si appoggiassero l'una a l'altra. E sopra questi larghi marciapiedi passeggiava la folla meno inglese di questo mondo: donne opulente dalle labbra carnose, dai capelli unti e neri, colle unghe, il collo e le orecchie carichi di certi gioielli arcaici che parevano fioritura colorata della loro stessa carne; giovanotti piccoli, spiritati, dai nasi profetici, con un'aria al tempo stesso maldestra e intraprendente che non lasciava dubbi sulla loro razza. E ragazzini in quantità col berrettoni calcati sulle facce sporche e i pantaloni rappezzati fino al mento. Anzi, a proposito di questa marmaglia londinese, debbo dire che mi fermai più volte ad osservarli come uno spettacolo al tempo stesso affascinante e incomprensibile: c'erano difatti nei loro stracci, nel modo col quale si agitavano sui marciapiedi luridi, nelle loro voci flebili e arroganti un automatismo, una naturalezza indicibile di bestiole immerse nel proprio elemento che mi impressionavano come una riprova vivente di questa verità antica: che i bambini non stupiscono di nulla e accettano qualsiasi condizione che venga loro imposta.

«Abramson», «Steingold», «Lewi», «Rosenthal» leggevo camminando sulle insegne delle botteghe di rigattieri, di macellai venditori di salsicce di bue e di grasso d'oca, di agenzie per il prezzamento di chissà quali prodotti. Entrai in un negozietto dal pianeito di legno e dall'uscio colla suoneria, per comprare la «Gazzetta d'Israele»: dietro il banco c'era un bellissimo vecchione dalla barba bianca e pesante, tutta ingiallita intorno la bocca e per un istante, apertasi una porticina, intravidi una ragazza vestita di bianco, colle trecce nere buttate sul petto, in tutto simile alla protagonista del dramma ebraico che avevo veduto la sera avanti al teatro della compagnia «Habima». Quindi, appena uscito, alla cantonata mi imbattei nel primo comizio. Sopra una specie di podio, un omiciattolo dalla barba rossiccia si agitava con certe invocazioni e certe enumerazioni tra avvocatesche e salmodianti. Era un sionista e parlava in una lingua che così a occhio e croce avrei detto tedesco ed era invece yiddish. Alle sue frasi, per me incomprensibili, una piccola folla attenta di ascoltatori reagiva ora con prolungati mormorii ora con imprecazioni o lamenti lunghi come singulti. Stetti per un poco a sentirlo, comprai persino un manifesto scritto in caratteri ebraici, ad un certo punto si sentì un rombo di motore, quindi un'altra voce concionante, e allora in un batter d'occhio tutta quella gente, che pochi momenti prima si era lamentata ed aveva imprecato con tanta sincerità, piantò in asso il sionista e corse all'altro angolo della strada, dove si era già radunata una nereggiante moltitudine. Voltai anch'io le spalle al predicatore, rimasto solo in cima al suo podio, e andai a vedere cosa fosse avvenuto. La folla era molta, con alquanta fatica arrivai al centro di questa agitazione. Vidi allora un autofurgone, sullo sportello posteriore del quale, come sopra una tribuna, si agitava un oratore. Due suoi luogotenenti se ne stavano più indietro, uno a destra, uno a sinistra, colle braccia incrociate e le facce al tempo stesso benevole e un po' sufficienti di chi la sa lunga. L'interno dell'autofurgone era illuminato, si vedeva una quarta persona seduta a un tavolinetto e occupata a scrivere. Questa volta l'oratore era un organizzatore comunista dotato di una foga oratoria volgare ed efficace, ma con una povertà d'idee davvero impressionante. Agitava il pugno in aria, ogni tanto la voce, che era rauca, gli si abbassava come un motore che cessi di girare; ai punti salienti i due luogotenenti facevano cenni di approvazione col capo, e la moltitudine degli ebrei li imitava con mormorii e voci aspre ed isolate. Quel che mi divertiva soprattutto era la comprensione pronta e vorace degli ascoltatori che, più affamati, pareva, di idee da macinare che di rivolgimenti politici, tributavano al comunista lo stesso successo che poc'anzi aveva arriso al predicatore.

Ogni tanto scoppiavano piccoli tafferugli; cani e ragazzini si cacciavano tra le gambe della folla: però era evidente che l'oratore era riuscito ad affascinare il suo uditorio. Ma anche questo successo non durò molto. Ecco, difatti, levarsi ad un tratto dal limite estremo della folla una voce scura, affaticata, insistente, che prese a ribattere uno ad uno gli argomenti dell'oratore. Quest'ultimo vide il pericolo, tentò dapprima di canzonare il contraddittore, poi di rispondergli sul serio, ma tutto fu inutile: prima i più lontani, poi a poco a poco i più vicini, tutti gli ascoltatori finirono per voltargli le spalle. A questo punto mi accorsi di aver preso un gran freddo e stare in piedi in quel fango, e me ne andai.

Mangiai in un Lyon's che in quel quartiere era il meglio che si potesse trovare; dopo cena mi recai ad un teatro dove recitavano in yiddish. Era questo teatro una di quelle vecchie baracche tetre e dorate, dagli stucchi indigesti e sorostati, dai palchi gonfi e ornati come mongolfiere, che paiono fatti apposta per il pubblico straccione e chiassoso che li frequenta. Come fino alle gallerie tenebrose, il teatro s'andò sempre più riempiendo di fumo e di frastuono, fino al momento che una orchestrina quasi tzigana non attaccò a precipizio un valzer viennese. Poi il dramma incominciò. Era un drammone impossibile, tipo «Morte civile», ma gli attori erano bravissimi, e sentir parlare e cantare (perchè c'erano degli intermezzi lirici) in tedesco, e quasi, in piena Londra, faceva all suo effetto. Ricordo il grido di una protagonista adultera che riconosce il suo bambino: «Mein Kind!». E anche un lungo monologo, nel quale lo scellerato, lasciato solo con una rivoltella e coll'obbligo di uccidersi, finisce per buttare la rivoltella in terra, sputarci sopra e andarsene. Dopo questa scena le cose andarono sempre peggio e, a dir la verità, quando fui uscito dovetti riconoscere che non m'ero molto divertito.

ALBERTO MORAVIA.

Come narrava il maestro Gandolfo

La strada, da Castelvecchio di Santa Maria Maggiore, sale per il versante di sinistra della valle; e questa si restringe, tra monti crescenti. Intorno, dall'alto, pinastri e ville sparse, inerpicati a' pendii, alzati su qualche prominente sperone; e dov'è adunazione di case, alle mura biancheggianti e ai rossi tetti sovrasta il frontone della chiesa, e il campanile emergo, con la cuspide aguzza che addita al cielo. Bestagno, già titolato castellania — *Bistanei castrum sive castellania*, — si affaccia dal suo poggio ameno, dal versante di destra della valle. Là, il buon vecchio maestro elementare Gerolamo Gandolfo, nel secolo passato, ogni volta, anno per anno, che rinarrava a' suoi scolari la storia della portentosa impresa di Colombo, concludeva immancabilmente riportandosi all'antica e sempre viva tradizione locale, di cui egli era testimonio convinto, come altra volta lo mostrarono, a titolo di curiosità, concludeva inorgoglito e commosso:

— E pensate, ragazzi miei, che quel grandissimo uomo, il più grande forse dell'umanità, è nato proprio qua, in questa nostra valle, dirimpetto a noi, dove vedete, tra Chiusanico e Gazzelli.

E parlava di documenti inoppugnabili, di lettere autografe che ancora si avevano di lui, che la aveva il prete di Chiusanico...

La macchina, che mi porta, ora attraversa Pontedassio, a sette chilometri da Imperia-Oneglia, il principale centro di questa porzione della valle, capoluogo già di vita municipale delle due castellanie, di Bestagno, appunto, e di Montegroso. Qua, sì, a Pontedassio, fu il lanificio, dove, secondo induce l'avvocato Lodovico Semeria Vassallo, avrebbe appreso ed esercitato l'arte sua laniera Domenico Colombo, il padre di Cristoforo, finchè emigrò. Il lanificio — com'è detto, un «folo per follare il panno», — datava dalla prima metà del Quattrocento, attivato per iniziativa e opera dei Padri Domenicani, del Convento di Santa Caterina: lì esso è menzione in atti pubblici e privati, particolarmente in una registrazione conseguente alla cessione del dominio e delle proprietà di questa Valle di Oneglia, per parte di Gian Girolamo Doria al Duca di Savoia Emanuele Filiberto, il 30 Aprile 1576. Nesta questione dove precisamente l'opificio sorgesse, se in località Gombo del Re, in fondo alla via di Pontedassio vecchia, e non piuttosto in località Gemio del Convento, un po' sopra all'abitato, fuori forse un mezzo chilometro, e presso alla confluenza del Rio Agnaza con l'Impero: dov'era anche il Convento di Santa Caterina, dove è ora il cimitero.

Ma questo, del luogo preciso, sono quisquilie. Ma è bene qua a Pontedassio che risiedeva, e come dicemmo noi, teneva studio, nel Quattrocento, il dabbeno notaio Gaspare Ardissone: celui proprio che redasse i due istrumenti su cui essenzialmente si fonda la genealogia colombiana in Valle di Oneglia. I due documenti già mentovati, nel Seicento, da due storici e genealogisti genovesi, il patrizio e senatore Federico de' Medici e Fra Giacomo Giscardi dell'Ordine di San Filippo Neri, e citati dal patrizio genovese Domenico Franzone, nell'Ottocento, nel suo libro, *La vera patria di Cristoforo Colombo*, e tosto rintracciati, il mese scorso, in copia notarile, all'Archivio di Stato a Genova, dall'avvocato Semeria Vassallo e dal professore Di Tucci: il testamento, intendo, di Giovanni Colombo fu Bartolomeo, rogato a Chiusanico, il 10 Agosto 1447, in cui è nominato il nipote del testatore, Cristoforo, figlio del figlio Domenico; e il contratto di vendita di beni immobili, conchiuso in Gazzelli, nella località detta la *Ca Rosse*, il 25 Agosto 1468, per parte di detto Domenico Colombo col fratello Bernardo, e in cui parimenti si nomina il figlio del Domenico, Cristoforo. Riguardo al notaio Gaspare Ardissone, qua da Pontedassio, estensore dei due oggi così famosi, e insieme conservi, istrumenti, riguardo alla sua esistenza, essa stessa già discussa e conclusata, un altro documento ce ne dà certezza sicura, probativa: quella stessa registrazione, cui già mi riferivo, conseguente alla cessione del 1576, della Valle di Oneglia, dal Doria al Savoia: registrazione dell'atto di consegnamento steso qua in Pontedassio, addì 24 Febbrajo 1587, a istanza di Marco Antonio Ribotti, «Commissario delle Ricognizioni Ducali»; dove, negli allegati, ricorre il nome appunto del notaio Gaspare Ardissone, in quando figurava nell'autenticazione di una scrittura, circa appunto la metà del Quattrocento, di convenzione tra la comunità di Gazzelli e tale Biga, per la costruzione e l'esercizio di un mulino. Oggi poi ho modo di constatare, constatare de visu, anche in un'insegna di negozio, che il cognome di Ardissone, antichissimo a Pontedassio, è tuttodì vivo, comune, m'informano, ad almeno un paio di famiglie.

Riesco da Pontedassio, con la macchina, che la continuata minaccia del cielo si risolve in una scrosciante acquata. L'aria si oscura: non tanto, che tra i mobili veli della pioggia non iscorga, alle sulla vallata del Rio Agazza, Villa Viani e Villaguardia — *Villa Gatti*. Da quest'ultra banda, spingendo lo sguardo su per la valle del Rio Ginestra, mi appare, su un poggio, una chiesetta, e nev'essere San Bernardo; e le cime di Monte Abrighetti e di Monte Grimaldi s'intravvedono appena, per entro il fumare della nuvolaglia che le investe. Continuo per la strada nazionale, la cosidetta Strada del Piemonte: che poi, oltre Chiusavecchia, lasciata da San Lazzaro Reale, sotto Torria, questa valle dell'Impero, sale al Colle di San Bartolomeo, scende nella valle dell'Arroscia, a Pieve di Teco, risale al Colle di Nava, ridiscende a Ormea, e giù per la valle del Tanaro, a Garessio e a Cova. La valle dell'Impero invece, da San Lazzaro Reale, volge verso ponente; e come per questa parte inferiore ha nome di Valle di Oneglia, per quella parte superiore prende nome da Borgomaro; e la strada che la risale, dipartendosi da questa del Piemonte, giunge appunto a Borgomaro, prosegue a Conio.

Ricordi napoleonici

Mi viene a mente adesso, per il richiamo di questi nomi, che sia percorrendo il terreno della prima operazione di guerra, in Italia, del generale Napoleone Buonaparte — da lui concetta, se vogliamo stare a quanto lui stesso asserirà nelle *Memorie*, discorrendo in questo, come per altro vasta dalle relazioni ufficiali, Campagna della primavera del 1795: la celebre manovra detta complessivamente di Saorgio, effettuata dal Massena, generale di divisione, comandante l'ala destra dell'Armata d'Italia: ma che il colonnello Bourdeau, l'eminente storico militare delle *Campagne modernes*, ritiene suggerita al comando dell'Armata, di cui a capo era allora il Dumerbion, «... mediocre generale..., impotente e gottoso...», suggerita dal Buonaparte, allora generale di Brigata, comandante l'artiglieria dell'Armata. L'esercito sardo, comandato dal Colli, appoggiato il centro al massiccio dell'Authion, a difesa, spiegava la sua destra attraverso l'alta valle della Vesubia, all'alta valle della Tinea, sbarrandone le testate; e con la sinistra difendeva la strada di Briga, appoggiato al Monte Saccarello e al passo di Tanarello. La linea si presentava invero formidabile: «... Da parte nostra» — scrive il Bourdeau, — e intende, naturalmente da parte dei Francesi, — «la situazione è molto chiara: noi non possiamo pensare ad attaccare di fronte le posizioni dell'Authion, contro le quali abbiamo cozzato invano due volte l'anno precedente, e che Colli ha ancora rafforzate; d'altro lato, abbiamo rinunciato a fare agire le nostre due armate di concerto» (quest'Armata d'Italia, e dalla sua sinistra, la consorella Armata delle Alpi) «per la valle dell'alta Stura, il che ci avrebbe permesso di girare le difese dell'Authion dall'ovest e dal nord; ci resta dunque di tentare di girarle dall'est, dove è il punto debole del nemico...». Perchè i Piemontesi avevano lasciato scoperta la loro estrema sinistra, da questa banda, nell'ingenua fiducia che i Francesi non oserebbero violare la neutralità solennemente dichiarata, della Repubblica di Genova. Il colonnello Bourdeau rileva infatti tale inconveniente: ma per trovargli subito la più semplicistica, la più anodina delle giustificazioni: «... filosofierà, è vero, che violiamo la neutralità di Genova; ma non ce ne mancano i motivi...». Ohibò, i motivi non mancano mai, in questi casi. E seguendo dunque, come ragionevolmente presume il Bourdeau, i suggerimenti del giovine Buonaparte, il comando dell'Armata d'Italia decideva di «... girare la linea della Roja dall'est, per rovesciarsi poi su Saorgio, e minacciare la ritirata dei Piemontesi in direzione del Colle di Tenda; nel tempo stesso, si punirà Oneglia, porto piemontese che serve di rifugio ai corsari nemici...». (Da ricordare, e giova forse a intender meglio quel «si punirà», che contro Oneglia ora già miseramente fallito un colpo di mano tentato dai Francesi dal mare, un anno e mezzo prima, il 23 Ottobre 1793). Così, mentre l'ala sinistra o il centro dei Francesi tengono impegnate le forze sarde frontalmente; all'ala destra francese, a Massena, spetta «... di eseguire un movimento di conversione a sinistra, per rovesciarsi sul fianco del nemico, e tagliarlo dal Colle di Tenda...».

La presa di Oneglia

Massena si mette in marcia ai primi di Aprile — 1795, — avanzando con tre colonne: quella di sinistra funge da perno del movimento, e punta per Breglio su Saorgio; la centrale, con la seconda Massena, volge a Piena e Triora, per raggiungere l'alta valle dell'Arroscia a Pieve di Teco, indi l'alto Tanaro, donde si rovescerà sul fianco e alle spalle dei Piemontesi, o verso l'alta valle della Roja; quella di destra, seguendo la strada litoranea, divarica a Oneglia, e risalirà questa valle dell'Impero, per ricongiungersi alla colonna centrale, tempestivamente, nel corso stesso dell'avanzata, fra Conio e Triora. Questa colonna di destra — seimila uomini — era comandata dal generale Mouret; e senza quasi incontrare resistenza, dacchè i troppo esigui russi degli alleati Austriaci e Piemontesi, non erano in grado di opporre, l'8 Aprile occupa Oneglia. Poi, avendo spinto reparti in un'incursione fino a Loano, risale per questa valle dell'Impero, qua, Pontedassio, Chiusavecchia, Borgomaro; finchè si ricongiunge regolarmente alla colonna centrale, a Conio. Ora è curioso che Napoleone, che accompagnava questa colonna di destra, in sottordine al Mouret, che aveva comando di divisionario, se ne attribuirà invece lui stesso, nelle *Memorie*, come accennavo, il comando; e insieme scrive di una divisione austriaca sbaragliata, che avrebbe difeso Oneglia dalle colline di Sant'Agata, quel promontorio tormentato dal baluardo montano sulla destra dell'Impero, allo sbocco della valle, e che domina da maestro la città. Scrive Napoleone: «... Le altre ore» (britanna), «sotto il comando immediato del generale d'artiglieria» (Buonaparte), «si portarono su Oneglia, e sbaragliarono una divisione austriaca, che aveva preso posizione sulle alture di Sant'Agata... Il di seguente, l'armata entrava in Oneglia...».

Vento e acqua flagellano oggi i poveri pescili, nella imprendente florita; e il disfogliarsi innumere dei petali dai cespi e volar via, e questo interminabile pianto di rose, sulla terra nera, profuma inalienabilmente la via, per dove, ebbro d'avventire, calcando invasore questo suolo d'Italia, suolo della patria vera, trascorse prima un ventiseimenne generale d'artiglieria, con solo la sua spada nuda e il suo genio, a conquistare il mondo.

In cerca della casa di Colombo

Ma come, attraverso questa furia di piovaschi, riconoscere, sperso tra gli uliveti, nel folto, il luogo di Gazzelli, i ruderi della borgata vecchia, dove i Colombo avevano loro casette, quelle ereditate da Giovanni di fu Bartolomeo, quelle che Domenico, per la parte che gliene era spettata nell'eredità, cedette al fratello Bernardo, ma riservando espressamente ai figli, Cristoforo, Bartolomeo e Giovanni, il diritto di tornarvi ad abitare, «... rendendone tuttavia il prezzo...», e con le clausole categoriche che quelle avessero ad esser conservate come le aveva lasciate il padre? Erano le nominate Ca Rosse, E, «... in Gazzelli troviamo ricordata la stretta e alta torre del *Colombo*, di pietra scalpellata, verso le rovine del castello, e accanto alla casa dell'ultima famiglia Colombo, spentasi sul finire del Millesettecento, con tre figlie passate a morire nel vasto Ghersi e nel casato Merlo...». Sievolta, crediamo senz'altro sulla parola all'avvocato Semeria Vassallo, nel suo opuscolo *Cristoforo Colombo...*, eccetera.

Gazzelli — *Villa Gazelli*, — quel che ne avevan, con tutti, che perdurino, vestigia colombiane, dovremmo cercarle di qua, sul versante di destra della valle. Di là, dall'opposto versante, ci è già passata via Sarola, la vecchia *Cruciata*; e ora ci accenna Olivastri, con la sua chiesa di San Giuseppe e il suo svelto campanile, di tra il rotolio verde dei boschi onde erano rotte. Ancora: vallichiamo allo sbocco questa valletta ombrata dal Rio Candelè; e siamo a Chiusavecchia — *Clausavateri*: — di dove scliando il cavallo di San Francesco mi porterà a Chiusanico, per la sassaia che dicevo mulattiera, che scala ripida il monte. Ma ora, una a Chiusavecchia, si cerchi prima quell'osteria dove un oste onesto mesce presto, anzi sincero, come lo chiudeva Renzo, quel vino porporino ch'egli va a incettare in Val d'Arroscia, in giro a Pieve di Teco: vino alpino, che se il Redi l'avesse assaporato, ci dedicava l'esultanza di tutta una strofe.

Est, est. Per prudenza di quell'altra rotta strada che mi attende, *est* basti due volte.

MARIO BASSI.

Il film della Crociera atlantica proiettato tra grande entusiasmo a Parigi

Parigi, 24 notte.

Oggi in un cinematografo parigino è stato presentato il *film* della crociera aerea transatlantica Italo-Brasile. Un pubblico elettissimo, tra cui si notavano numerosi ufficiali dell'Aeronautica e della Marina francesi, ha accolto con vivissimo entusiasmo la visione del grande volo. Vennero sottolineati con ripetuti applausi soprattutto i quadri nei quali appariva in primo piano S. E. Balbo e nei quali si aveva la visione in pieno volo dei gloriosi idrovolanti. Quando vennero proiettati i quadri che riproducevano Maddalena e Cecconi una grande commozione passò fra il pubblico e, rifatta la luce, numerosi occhi erano pieni di lacrime. La proiezione è stata preceduta da una breve conferenza di S. E. Marinetti, che ha tracciato la storia della Crociera ed ha esaltato il valore dell'ala italiana.

Bernardo Shaw ne fa una delle sue

Parigi, 24 notte.

Si ha da New York che durante una riunione tenutasi in quella città per ricercare i mezzi di costituire un fondo di soccorso per le giovinette senza lavoro, la signora Belmont, una persona molto nota nell'alta società americana, ha dato comunicazione di una curiosa lettera che il grande scrittore inglese Giorgio Bernardo Shaw le aveva indirizzato al riguardo. Questi ha dato alla sua corrispondente l'autorizzazione di mettere in vendita tutte le lettere amorose che egli le aveva inviato in passato. Bernardo Shaw rifiene che la vendita di queste lettere sia suscettibile di accrescere in proporzioni importanti la capacità di soccorso dell'opera organizzata dalla signora Belmont. Ma si ignora tuttora se questa consentirà a comunicare al pubblico questi graziosi omaggi del grande scrittore inglese. Ad ogni modo i membri dell'alta società di New York, innanzi ai quali la signora Belmont aveva letto la strana risposta dello scrittore inglese, si sono mostrati piuttosto di malumore.

La corsa dei milioni

La più grande lotteria della storia - Premi per 160 milioni di lire - Lavoratori tra cui due italiani, favoriti dalla sorte

Londra, 24 notte.

Un negoziante di merceria, un cattafiaiore, una donna di servizio, un operaio, un'infermiera e una dattilografa sembrano essere i candidati alla cartiera del milionario, grazie all'esito della lotteria dell'amministrazione degli ospedali dello Stato libero d'Irlanda. La sorte, rappresentata stamane al municipio di Dublino da un gruppo di giovani infermiere dall'ospedale, ha distribuito la più alta somma che mai nella storia sia stata offerta in una lotteria: 1.755.063 sterline sono state ripartite fra circa 450 persone, ma i milionari non saranno che tre, cioè quelli ai quali la sorte ha attribuito il nome dei tre cavalli che giungeranno primi nell'ordine al traguardo sul *turf* del Grand National; fino a tanto che questa corsa non avrà avuto luogo, ottantasei aspiranti ai grossi premi dovranno pazientare trascorrendo la prossima settimana in uno stato di febbre continua, di palpiti d'animo tormentosi e fra insidiosi tranelli di improvvisati amici e di enti desiderosi di impadronirsi pagando il meno possibile di una parte almeno della probabilità di vittoria. Il primo premio è stato fissato stamane in 354.544 sterline, il secondo in 177.272 sterline ed il terzo in 118.181 sterline. Agli altri 83 possessori di cartelle alle quali la sorte ha attribuito oggi un cavallo partecipante alla prossima corsa saranno versate in ogni caso 1281 sterline e un premio di consolazione di oltre mille sterline è stato attribuito a 360 persone.

La fortuna questa volta è stata inconsuetamente generosa perchè sembra avere particolarmente favorito coloro che più avevano bisogno di un intervento miracoloso della sorte per porre termine alla serie di difficoltà entro le quali si sono sempre dibattuti. Così uno fra coloro che hanno maggiori probabilità di risvegliarsi fra dieci giorni in possesso di una decina di milioni di lire è l'italiano Emilio Scala, il quale in 29 anni di residenza in Inghilterra non ha conosciuto altro che la lotta quotidiana disperata contro la mala fortuna. Egli è proprietario di un minuscolo caffè sul quartiere italiano di Battersea e nell'ultima settimana ha trascorso giornate di angoscia e di allarme a causa delle gravi condizioni di salute in cui versa la moglie. Giunto qui giovanissimo, guadagnò la sua vita vendendo gelati per le strade. Le economie e una vita di sacrifici gli hanno permesso di racimolare una modestissima somma con la quale ha comperato una bottega, ma i pochi guadagni servono al buon Scala a nutrire una quarantina di parenti. Egli aveva comperato un biglietto della lotteria, ma pochi giorni or sono aveva deciso di dividerne il costo e il premio fra una trentina di membri della sua famiglia.

Oggi, dinanzi al banco della sua bottega, egli scriveva a un numero insolito di avventori venuti più che altro a congratularsi con lui della straordinaria fortuna. Aveva acquistato il biglietto sotto il nome di Isola, e ai cronisti di questi giornali accorsi a intervistarlo, ha dichiarato che aveva scelto questo pseudonimo in omaggio all'isola di Lipi, dalla quale era salpato 30 anni or sono alla volta dall'Inghilterra. «Mia moglie è di assolute delicatissima e non so come farò a comunicarle la bella notizia quando tornerà qui dall'ospedale».

I reporters gli hanno chiesto quali progetti facesse per l'avvenire: «Non ne so ancora nessuno — ha detto Scala — perchè la certezza della vincita non l'ho ancora. D'altra parte non è difficile per me fare dei progetti: se vincerò, ci penserò. Mia madre è molto ammalata e ha 80 anni, mio padre ha poca salute e in età avanzata egli pure. Potrò aiutarli e fare trascorrere loro qualche anno di vita felice. Ho poi quattro fratelli in Italia, dei primi all'ultimo poverissimi e tutti capi di numerosa famiglia. Darò anche a loro quella felicità che mi propongo di dare alla mia propria famiglia. Se poi davvero sarò milionario, il che non è certo, farò ciò che ho sempre desiderato di fare quando ero ragazzo: tornerò a scuola».

Un altro favorito dalla fortuna è un negoziante di mercerie, il quale non si è abbandonato oggi all'entusiasmo ed ha dichiarato che non aveva tempo da perdere in conversazioni sui progetti per il futuro. L'altra cartella è stata attribuita a un minatore di una miniera del Durham; quando gli venne data la notizia della vincita, scrollò le spalle e come se niente fosse accaduto, tornò alla miniera. A qualche giornalista ha dichiarato che non muterà in ogni caso il sistema di vita. Tra gli altri favoriti dalla sorte si trova anche l'italiano Vincenzo Foglia, calzolaio della borgata londinese di Islington, il quale è stato attribuito un cavallo poco favorito nelle scommesse, ma per questo non sprovviste di ogni probabilità di vittoria. Egli ha sbattuto la porta sulla faccia a tutti i giornalisti, ma un suo figlio di cinque anni ha dichiarato: «Se babbo vincerà, avremo una bella casa e un negozio di scarpe, e se vincerà una grossa fortuna egli ci ricondurrà in Italia; ha sempre desiderato di tornare al suo paese».

R. P.

Gustavo Bauer uomo celebre

Commerciante o musicista? - Una raccolta di 600 indovinelli

Vienna, 24 notte.

Gustavo Bauer è ritornato stamane a Vienna alle cinque e mezza e ha serenamente compiuto a recitare la parte dell'uomo celebre.

Terminato nell'aula della Corte d'Assise uno spettacolo che non a noi tocca qualificare, un altro ne incomincia per il quale pochi psicoscenici mondiali si presterebbero. Già ieri sera, dopo la lettura del verdetto, il Bauer disse con sussiego ai giornalisti che avrebbe fatto dichiarazioni solo ai rappresentanti dei giornali che gli sono stati benigni. Stamane i quotidiani onorati del privilegio sono in grado di dire che l'illustre personaggio per ora rimane a Vienna: mentre in lui lo spirito del commerciante lotta con quello del musicista e del compositore tutto ideali, è purtroppo nel passato i viaggi per affari gli hanno impedito di dedicarsi alla musica cosa che avrebbe voluto. In carcere adesso ha avuto agio di comporre canzoni e ballabili e se qualcuno gli fornisse buoni libretti certo potrebbe comporre operette e musiche per il cinema sonoro.

Dice il nostro cane che il delitto del parco di Lainz è o rimane un mistero: scrittori e drammaturghi desiderosi di farne oggetto di un dramma o melodramma lo avranno a volonteroso collaboratore. In carcere Gustavo Bauer ha pure scritto seicento indovinelli e ora è alla ricerca di un editore che glieli stampi.

TEATRI

Al Carignano: *Il Passatore*, di Donini e Zorzi.

Il Passatore, brigante generoso e cavalleresco, ed anche sentimentale, come d'obbligo dopo la definizione pescoliana, e per romantica interpretazione, ha fatto larsera la sua comparsa sul palcoscenico del Carignano, non già come a Forlimpopoli per suscitare spavento e raccapriccio tra gli spettatori, ma per cogliere applausi e consensi. La nuova commedia di Donini e Zorzi ha dunque ottenuto un cordiale successo ad ogni fine d'atto i battimani si sono rinnovati calorosi, e degli autori, il Donini, che assisteva alla rappresentazione, ha dovuto presentarsi alla ribalta più e più volte. In questi tre atti v'è del resto tanto di comico e di patetico e di curioso, da divertire, bonariamente, per tutta una serata. Vi si vede un'osteria romagnola ove capita una famigliola che conduce la figlia Giulietta a nozze; ma nozze sgradite alla cara ragazza, poichè lo sposo è vecchio, brutto e cattivo, ed ella ama un cuginetto giovane, bello e buono. Per quei paraggi s'aggira la banda del Passatore, ed anche un'altra banda altrettanto rumorosa, ma assai più innocua e gioconda: una banda di studenti in vacanza. Questi ragazzi scavezzacolli un po' perchè è carnevale, un po' perchè non possono tollerare che una cara fanciulla come Giulietta sia sacrificata, organizzano una specie di burla, e con opportuni infingimenti e grosse parole e melodrammatici gesti, sotto il nome del celebre brigante e compagni, rapiscono la promessa sposa. Ciò, come ben s'intende, per mandare a monte l'infausto matrimonio. A questo punto entra in scena il Passatore autentico tra la generale costernazione; e le cose naturalmente si complicano. Senonchè il bandito, per quelle ragioni di generosità e cavalleria di cui s'è detto, ben presto s'intenerisce, e indugiando al gioco dei giovani non solo li asseconda ma li trae definitivamente d'impaccio. Tutto ciò avviene tra colpi di scena, canti, scherzi e tocchi patetici e delicati. Una commedia che corre via lievemente e garbatamente, su di un tono appena appena romantico e caricaturale, e induce il pubblico ad una serena e incuriosita letizia. Giulio Donadio, Esperia Speranti e gli altri attori hanno recitato con vivace affiatamento, ottimo rilievo, e simpatica piacevolezza.

f. b.

AL VITTORIO EMANUELE ha avuto luogo ieri sera lo spettacolo in onore di Giulio Paoli, che è stato un efficace interprete del delicato lavoro di F. Molnar: «Il cigno». Il numeroso pubblico ha festeggiato applauditissimo il serafino ad ogni fine d'atto, in unione al Betrone, a Giulietta De Riso, al Bufino e a tutti gli altri attori. Questa sera il Gruppo Artistico Annibale Betrone mette in scena l'annunciata novità: «Uno su dieci» di W. Somerset Maugham.

AL CHIARELLA debutterà la sera di venerdì prossimo e per tre rappresentazioni, la Compagnia del Teatro dei Capolavori, che ha un scelto e vario repertorio di ricostruzioni sceniche dall'antico. Il Teatro dei Capolavori, che è diretto dal comm. Ettore Berti, presenterà i seguenti lavori: «La famiglia dell'antiquario», commedia in 3 atti di Carlo Goldoni; «Virginia», tragedia in 5 atti di V. Alfieri; «Il misantropo», commedia in 5 atti di Molière.

Concerto della «Donne professioniste» al Liceo

La seconda manifestazione della sezione musicale delle «Donne professioniste e artiste» radunò al Liceo un folto pubblico, intervenne S. A. R. la Principessa di Piemonte.

Il concerto fu iniziato da musiche italiane. Due delicati pezzi di Respighi, *Preludio su temi gregoriani* e *Notturno*, il primo tempo della vivace *Pastorale* del Ghedini, l'agile *Danza di Olaf* di Pick Mangiagalli, mirabilmente, garbatamente eseguiti dalla pianista signorina Elena Marchisio; e, per voce solista, i quattro canti su testi napoletani del Ghedini, e alcuni bizzarri «gridi di strada» del giovane torinese G. F. Ghisi. Ogni pezzo fu applauditissimo.

La seconda parte del concerto era preziosissima, tutta dedicata a Händel, troppo sconosciuto in Italia. E' assai significativo il fatto che non solo le società musicali della Germania e dell'Inghilterra ascoltino frequentemente intieri oratorii e intiere opere di lui, ma che le stazioni della radio, specialmente in Germania, emettano quasi ogni settimana un intiero lavoro di Händel; vi sono dunque colà milioni di

I PROCESSI

L'« amuto di Bonnot »

(Tribunale Penale di Torino)

« Amuto di Bonnot », usava definirsi negli ambienti della malavita, con la vanteria propria dei criminali, il pregiudicato Enrico Astrua di Ilario, ventiseienne. Ma il 31 ottobre scorso, quando, a coronamento della fortunata operazione di polizia che aveva condotto ad una retata di ladri e di svaligiatori d'alloggi, gli agenti della Squadra Mobile posero l'assedio al locale nel quale l'Astrua si era rinchiuso, l'« amuto di Bonnot » si rivelò come il soggetto più arrendevole e più ragionevole, facendosi tranquillamente arrestare.

In Questura, memore della parte di capocilla avuta in molte delle imprese nelle quali gli erano stati coropagni gli individui tutti in arresto prima di lui, l'Astrua assunse, nella lunga trafila degli interrogatori, un atteggiamento salomonico: rivendicando a se stesso l'iderazione e la organizzazione di molte imprese ladresche, egli ne lasciò gli esecutori, addebitando a questo od a quell'altro la rispettiva parte nel delitto, e determinando conseguentemente le rispettive responsabilità. Le ombre che avvolgevano taluni notevoli furti consumati durante l'estate scorsa, vennero così, attraverso le rivelazioni dell'Astrua, diradate: le figure dei correi, dei complici, dei ricettatori si delinearono.

Ieri, coll'Astrua, altri otto individui sono comparsi a giudizio: Giovanni Rolando di Giuseppe, di 32 anni, abitante in via S. Donato, 2; Giuseppe Piccena di Carlo, di 41 anno; Luigi Sassu di Ignazio, di 30 anni, abitante in via Della Rocca, 41 bis; Giovanni Valpondi fu Amleto, di 26 anni; Andrea Lonzio di Francesco, di 23 anni; Luigi Cerutti fu Giuseppe, di 49 anni, abitante in via Cuorgnè, 7; Anacleto Bonino fu Francesco, di 36 anni, abitante in via Cottolengo, 46; Raimondo Ferraris di Pietro, di 34 anni, abitante in via Stradella, 38. Le imputazioni maggiori gravavano contro l'Astrua, al quale erano contestati, in correità con questo o quel coimputato, una diecina di furti, consumati in danno dei signori Giuseppe Leone, abitante in via C. Colombo, 29; Achille Bua, abitante in corso Francia, 102; Laura Galotti in Coccola, abitante in via Domodossola, 9; Anselmo De Bernardi, abitante in via Susa, 6; Carlo Scoffone, abitante in via Susa, 8; Carlo Torti, abitante in corso Vercelli, 144; Vittorio Lorizzatti, abitante in via Menginevro, 23; cav. Domenico Giordano, abitante in via Garibaldi, 33.

Un'ultima impresa ladresca, che ebbe una certa eco in città, era attribuita in particolare al Valpondi. Si tratta dell'incursione compiuta nell'alloggio del gen. Luigi Tiscornia durante l'estate scorsa: i ladri, penetrati con chiave falsa nell'alloggio occupato dal generale in corso Vittorio Emanuele, 52, rubarono preziosi ed argenteria per un valore di 30.000 lire. Infine, il Lonzio era accusato di ricettazione; l'Astrua anche di porto abusivo di rivoltella e di possesso di arnesi atti allo scasso; il Sassu ed il Piccena di contravvenzione alla vigilanza. Dopo le ampie ammissioni fatte all'inizio dell'istruttoria, l'Astrua, ieri, al dibattimento, ha dato macchina indietro, ritrattando, negando, letteralmente giverzando. Strategia difensionale spiegabile, ma vana! Su questa strada della negativa lo hanno naturalmente spinto gli altri, particolarmente il Valpondi, per il quale gli elementi di accusa, raccolti durante l'indagine, sono apparsi privi di serio suffragio.

Il Tribunale (Pres.: cav. Gatti; P. M.: cav. Sommella), dopo le arringhe dei padroni: avv. Berretti per Rolando; avv. Viancini per Piccena; avv. Gino Obert per Valpondi; avv. Bardesono per Lonzio; avv. Gelli per Cerutti e Bonino (gli altri imputati vennero difesi d'ufficio), pronunciò la seguente sentenza: assolve Valpondi e Ferraris per non provata reità; condanna Rolando a 2 anni e 1 mese di reclusione; Piccena a 1 anno e 8 mesi; Sassu a 4 anni e 20 giorni di reclusione ed 1 anno di vigilanza; Astrua a 4 anni e 7 mesi di reclusione, 600 lire di pena pecuniaria e 1 anno di vigilanza; Lonzio (per ricettazione colla diminuente del valore lieve) a 6 mesi di reclusione e 300 lire di multa; Cerutti e Bonino a 3 anni e 3 mesi di reclusione ciascuno.

Madre e figlio sul banco degli imputati

(Tribunale Penale di Torino)

Un giovane di 18 anni, Giacomo Celetti di Antonio, abitante a Balangero, è comparso ieri dinanzi ai giudici sotto l'accusa di maltrattamenti e di lesioni in danno del padre. Accomunata nella stessa accusa, sedeva accanto a lui, sul banco dei giudicabili, la madre Caterina Vigna Medich, di 46 anni. Triste e penoso episodio! Secondo l'Accusa, il giovane per vario tempo e sino al 13 ottobre scorso, avrebbe usato maltrattamenti al padre, picchiandolo ed obbligandolo a fuggire di casa; infine, in quel giorno fatale, avrebbe percosso il padre con tale violenza da cagionargli lesioni che guarirono in dieci giorni. L'Accusa contestava alla madre di essere stata l'istigatrice del figlio in questi atti violenti.

Madre e figlio si sono scolpati dalla duplice accusa, rievocando le scenate alle quali dava luogo il contegno del genitore, che rincasava alla sera ubriaco ed inveiva e malmenava i figlioli. L'episodio del 13 ottobre, secondo gli accusati, non sarebbe che la conseguenza di uno di quelle scenate. Come in tutti i processi che hanno per sfondo una vicenda familiare, le versioni e le voci sono state discordi: una parte dei testi schierati in favore degli imputati, in altra parte in favore della vittima. Ma la vittima, infine, ha perdonato.

Il Tribunale ha assolto la donna per non provata reità e dichiarando compenetrato nel reato di maltrattamenti quello di lesioni ha condannato il giovane a 3 mesi di detenzione, col beneficio della condizionale e della non iscrizione.

La Cassazione accoglie il ricorso degli ex-amministratori del Monte di Piacenza

Roma, 24 notte.

E' stata oggi pubblicata la sentenza pronunziata dalla prima Sezione civile della Corte di Cassazione sul ricorso proposto dagli ex-amministratori del Monte di Pietà di Piacenza contro la locale Cassa di Risparmio.

Si tratta di una complessa vicenda giudiziaria che risale al febbraio 1925 e della quale ebbero già ad occuparsi le cronache dei giornali. Nel febbraio del 1925, a seguito di verifiche contabili amministrative disposte al Consiglio di amministrazione del Monte di Pietà di Piacenza si riscontravano gravi irregolarità perpetrate da concorrente azione delittuosa del direttore Fortunato Pellizzari e di alcuni impiegati dell'Ente. Alla risultanza della verifica seguiva il pieno riconoscimento delle riscontrate malversazioni da parte del Pellizzari il quale, a reintegrazione dei danni cagionati, rilasciava a favore dell'Ente cambiali per lire 900.000 avvallate dalla propria moglie Teresa Arbozzani e garantite ipotecariamente e, in prosieguo di tempo, tra il Pellizzari e l'Ente rappresentato dal Commissario straordinario Carlo Ceccani succeduto al dimesso Consiglio di amministrazione interveniva un atto pubblico di rettifica e proroga di termini nel quale, dopo avere descritto le cambiali rilasciate prodotte non pagate, si stabiliva il rinnovo delle cambiali medesime con rilascio di nuovi effetti.

Intanto contro i malversatori veniva aperto procedimento penale. Successivamente il 30 dicembre 1925 tra il commissario Ceccani e il Pellizzari interveniva un altro atto pubblico nel quale le parti addivenivano alla determinazione del danno effettivo e reale derivato all'Ente dalle malversazioni e irregolarità perpetrate stabilendone l'ammontare in L. 1.720.075. Senonchè il Pellizzari e gli altri non facevano onore al nome e quindi, con rogito dicembre 1925, l'Ente Monte di Pietà li traeva in giudizio dinnanzi al Tribunale di Piacenza per ottenere l'immediato pagamento dell'intero debito e contro uno degli impiegati malversatori, il Tuscani, iniziava procedura esecutiva. Senonchè il Pellizzari, l'Arbozzani e i Tuscani imploravano la proroga del termine, previa nuova ulteriore maggior garanzia ipotecaria, e il Monte di Pietà consentiva. E però, con intervento delle sorelle del Pellizzari, si addiveniva a una nuova convenzione consacrata in nuovo atto pubblico 10 novembre 1926 nella quale mentre il Monte di Pietà rinunciava al giudizio intentato e alla procedura esecutiva insorta, i debitori coordinavano una maggior garanzia ipotecaria.

Seguiva a oltre un anno di distanza la sentenza della Corte d'Appello di Bologna, la quale, a conclusione del procedimento penale sul gravame prodotto contro il pronunziato di condanna del Tribunale, riteneva che il Monte di Pietà fosse stato pienamente e volontariamente risarcito, tanto che nel confermare la responsabilità penale del Pellizzari e coimputati, accordò le diminuenti di cui all'art. 62 del Codice di procedura penale e non ammise la condanna di risarcimento di danni che all'art. 130 del Codice di procedura penale è conseguenziale all'accertamento del reato.

In tale stato di cose il Monte di Pietà trovava i suoi ex-amministratori dinanzi al Tribunale di Piacenza per ottenerli condannati con vincolo di solidarietà al risarcimento di tutti i danni che assumeva subiti così per le malversazioni perpetrate dal Pellizzari e dagli altri dipendenti come per le azioni di scissione da essi commesse nel relativo esercizio delle loro funzioni. Il Tribunale, con sentenza del 13 marzo-6 aprile 1928, mandava il Monte di Pietà ad esibire le prove dei fatti allegati a fondamento della sua domanda. Se ne appellava la Cassa di Risparmio di Piacenza succeduta nel frattempo al Monte di Pietà e la Corte d'Appello di Bologna, con sentenza 30 dicembre 1929-13 gennaio 1930, pur modificando in parte i motivati della pronuncia del Tribunale, mandava anche essa a meglio istruire la causa.

Avverso tale sentenza ricorsero in Cassazione per molteplici motivi di annullamento gli ex-amministratori e cioè l'avv. cav. uff. Guido Gottardi e Max Fioruzzi, assistiti dagli avvocati Cavasola e Candian; Annibale Musserelli, difeso dagli avvocati Aldo Ovigilio e Bonino; avv. conni. Francesco Pallastrelli, dott. G. B. Parmigiani, col patrocinio dell'avv. Carlo Fabbri; Luigi Baldini, difeso dall'avv. Giovanni Lanteri di Piacenza; rag. Giuseppe Puntaleoni, difeso dall'avv. Girolamo Lanza; geom. Luigi Bertola e Giovanni Mafi, assistiti dagli avvocati Filippo e Angelo Ungaro; avv. Gualtiero Tassa e Giacomo Tibaldi, difesi dagli avvocati Cavallini, Magrone e Lanteri, e l'industriale Giovanni Rossi, assistito dagli avvocati Orlandi e Minola. La Cassa di Risparmio di Piacenza, in persona del presidente del Consiglio di amministrazione dott. Giacinto Anguissola e del suo direttore cav. G. B. Ferrario, resisteva al ricorso con l'assistenza dell'Avvocatura erariale.

I ricorrenti hanno attaccato la sentenza impugnata in quanto saturisce la loro responsabilità in relazione al danno cagionato dalle malversazioni del personale impiegatizio, mentre invece il resistente Istituto chiedeva che la Corte Suprema dichiarasse che nella somma globale di L. 1.774.076 non sono comprese i danni da esso istituto subiti per atto proprio e diretto dei suoi amministratori e affermasse che la sentenza stessa riconosceva relativamente a tali danni la procedibilità dell'azione promossa.

La Corte, con sentenza oggi pubblicata, contrariamente alle richiesta del Pubblico Ministero che aveva concluso per il rigetto del ricorso, ha invece cassato la sentenza impugnata ordinando la restituzione dei depositi e rinviando la causa per nuovo esame ad altra sezione della stessa Corte di Appello di Bologna.

La causa per l'omicidio di Ormea nuovamente rinviata

Cuneo, 24 notte.

Stamane alla nostra Corte d'Assise doveva iniziarsi il dibattito a carico del'operaio di Ormea, Giovanni Bartolomeo Balbis, imputato di avere ucciso a rivoltellate il giorno di Natale 1929, la fidanzata Arduino Limbania, nelle circostanze ieri narrate. Senonchè il processo, già rinviato una volta, ha avuto una seconda battuta d'arresto. Stamane il Presidente procedeva alla formazione della giuria e quindi chiamava alla pedana, per l'ammonizione di rito, i testimoni, una trentina circa. All'appello ne mancavano due, uno di accusa e uno di difesa. Mentre la difesa non sollevava eccezione nei propri riguardi, il P. M. avv. Caron faceva istanza al Presidente perchè il dibattimento venisse rinviato a causa dell'assenza della teste, la sorella dell'ucciso, che avrebbe dovuto riferire su circostanze importanti. All'istanza del rappresentante della legge si associava la Parte Civile, avv. Bertone, mentre i difensori, avv. Galimberti e Bagasso, si opponevano con argomenti di fatto. Il Presidente si ritirava e rientrato mezz'ora dopo pronunciava un'ordinanza con cui accoglieva la istanza e rinviava il dibattimento a nuovo ruolo.

Chauffeur investitore condannato

Cuneo, 24 notte.

Il mattino del 10 maggio 1930, nella piazza Umberto I di Alba, affollata di gente accorsa per la ricorrenza della fiera, transitava per recarsi ad aprire il proprio negozio la signora Cecilia Veglio di anni 58, quando un camion guidato da tale Cagnasso Luigi, negoziante, di Lequio Berria, investiva la povera. Questa tentò di salvarsi appoggiandosi al cofano, mentre il guidatore cercava di frenare, ma tutto fu inutile. La donna veniva tratta di sotto agli ingranaggi che l'avevano afferrata per le vesti e trascinata per un certo tratto, e ricoverata all'ospedale, dopo pochi minuti decedeva.

Contro il Cagnasso venne aperto procedimento penale per omicidio colposo ed elevata contravvenzione per non aver dato i segnali necessari e per non aver moderata la velocità del veicolo. In seguito a una perizia che potè accertare il cattivo funzionamento dei freni, si decise di rinviare a giudizio. Comparso oggi in Tribunale ha cercato di scolparsi. Il Giudice in fatto però ritenuto colpevole dei fatti ascrittigli e lo ha condannato a tre mesi di detenzione, cento lire di multa col beneficio della condizionale, danni e spese. Difesa avv. Ferrero di Alba.

Dieci anni di reclusione all'industriale

che uccise il fidanzato della figlia

Novara, 24 notte.

Si è iniziato stamane alla nostra Corte d'Assise il processo contro l'industriale birillese Giuseppe Sartor Mello, di 47 anni, che ha ucciso il fidanzato della propria figlia, Laura, il decoratore Stefano Guabello, di anni 25. Sono già ampiamente noti i fatti. La sera del 27 luglio scorso il Guabello, dopo aver accompagnata a casa la fidanzata, si era fermato a discorrere con lei sulla strada provinciale. Verso le 23 rincasava il Mello, che sembra fosse piuttosto alticcio, e, vista la figlia discorrere col decoratore, le ingiungeva di ritirarsi. La ragazza gli chiedeva il permesso di rimanere ancora pochi minuti col fidanzato, ma il Mello, senza rispondere, entrava in casa ed armatosi di rivoltella, usciva ed afferrava la figlia per un braccio tentando di separarla dal Guabello e spingerla in casa. La ragazza si mise a gridare accusando il padre di farle male, e la sorella Lidia, di anni 19, si interponeva col Guabello per calmare l'eccitato industriale. Ma questi sparava a bruciapelo contro il Guabello, colpendolo all'altezza del cuore. All'allarme accorreva un milite ed il Mello veniva arrestato.

La discolpe dell'imputato

Le indagini accertavano che il Mello aveva stretto relazione intima con una sorella del Guabello, di 22 anni, che i famigliari avevano dovuto allontanare, invidiola a Genova presso una famiglia di conoscenti. Si vuole perciò che fra l'industriale e il decoratore esistessero motivi di rancore e di odio. Da parte della difesa si sostiene che il Mello, in seguito ad un investimento automobilistico di cui rimase vittima nel 1928, ha riportato lesioni alla scatola cranica che ne hanno alterate le facoltà. Il Mello il presenta sotto aspetti poco favorevoli: padre di tre figli, già condannato per lesioni, quindi a due anni di reclusione per spendita di moneta falsa, e poi ancora condannato per contravvenzione alla vigilanza.

L'imputato Mello racconta come la sera del delitto, ritornando a casa da Occhieppo, trovò la figlia Laura ferma ed a colloquio col fidanzato, presso il cancello del giardino di casa. Dopo averli invitati a rincasare, constatò che nel frattempo la madre doveva essere i pietti, e perciò mandò l'altra figlia Lidia a chiamare la Laura. Ma poichè questa si rifiutava di ubbidire, egli raggiunse la figlia per obbligarla finalmente a rientrare. Allora il Guabello insorse dicendogli: « Stasera la Laura viene con me ». E alle sue insistenze per far rientrare la figlia, il giovane lo colpì con un pugno. Accesso dall'ira, estrasse la rivoltella e gridando: « Attenti, che sparo », lasciò partire un colpo per intimidire l'ostinato giovane. L'imputato ammette che il Guabello era fidanzato ufficiale della figlia Laura e che era un bravo giovane.

Alla contestazione del Presidente perchè mai, dopo avere acconsentito al fidanzamento, avesse cercato di ostacolarlo, l'imputato risponde: « Perchè mi portava via la figlia di notte ». Egli confessa di essere stato in relazione intima colla sorella del Guabello.

Quando il Presidente gli dice: « Che ragione c'era di sparare? Che male vi aveva fatto? », il Mello risponde ripetendo che non voleva assolutamente che la figlia rimanesse di notte fuori di casa.

Risulta dalle testimonianze che il Mello si era recato a Genova a trovare l'amante Maddalena Guabello per accompagnarla poi a Biella, facendosi passare per suo zio. Qualcuno avrebbe udito il Mello dire, parlando del Guabello: « Mi vendicherò ».

Il padre dell'ucciso, Guabello Giovanni, racconta che il figlio si era fidanzato con la Laura da un mese e che le nozze dovevano farsi il Natale del 1930. Soggiunge però che il Mello in un secondo tempo si era manifestato scontento di tale matrimonio, perchè gli avevano tolta la Maddalena, che era stata mandata a Genova.

Frasi di crudele ironia

La sorella del morto, Guabello Carolina, depone che una volta, ebbe a rimproverare il Mello della relazione con la sorella, ed egli allora proferì la minaccia di mandare a monte il fidanzamento. Soggiunge che a causa del contegno del Mello, la di lui moglie era fuggita di casa, ed aveva persino manifestato propositi di suicidio.

Il P. M. dà lettura della deposizione resa dalla Guabello Maddalena, che non è comparsa al processo perchè divenuta madre in questi giorni. La ragazza narrò delle insistenze e della violenza usate verso di lei dal Mello, il quale ebbe anche, in seguito, a dirle che si sarebbe vendicato col fratello, minacciando di troncare il fidanzamento, se essa non fosse ritornata da Genova per « ripristinare la colpevole relazione. Essa crede che il Mello abbia ucciso suo fratello per vendetta.

Guabello Giulio, fratello della vittima, depone sui rapporti del Mello con la sorella e soggiunge che il Mello, subito dopo il delitto, ha detto: « E ora che imuoia questo vigliacco! ».

La signorina Rubino Alba, che si trovava poco distante dal luogo del delitto udito lo sparo accorse e trovò il Guabello già cadavere. Pochi minuti dopo ritornò il Mello, che guardando il cadavere esclamò: « Che cosa ha! Ha male alla pancia? ». La Rubino afferma che il Mello è individuo alquanto violento e brutale.

La signorina Giovannina Macasso poco prima del delitto ha sentito il Mello, che, parlando con la figlia e col Guabello, ebbe a dire al fidanzato: « Questa sera ce n'è anche per te! ». Allo stesso fidanzato egli disse poco dopo: « Vai a casa, perchè stasera la ne faccio una delle belle! ». La signorina Giuseppina Scaffone ha sentito a sua volta il Mello dire: « Ce ne sarà questa sera, anche per lui! ». Vide il Mello toccare il viso del povero morto, esclamando: « Sei morto, o non sei ancora morto? ».

Dopo altri testi vengono sentiti i funzionari che hanno svolto le indagini sul tragico fatto, nonchè i pochi testimoni di difesa.

La sorella del morto, Carolina Guabello, ed il padre Giovanni, si sono costituiti parti lese in causa, col patrocinio degli avv. Manfredi e Nari di Biella e Quaglia di Torino. L'imputato è difeso dagli avv. Carpano e Strona di Biella. Il processo è diretto dal cav. uff. Di Martino, ed ha per rappresentante della legge il cav. uff. Re.

Le arringhe e il verdetto

Nella seduta pomeridiana si hanno le arringhe. I patroni di Parte Civile, specialmente il rappresentante della legge, cav. uff. Re, sostengono con vigore la tesi della piena colpevolezza dell'imputato, e concludono chiedendo ai giurati un verdetto di severa condanna.

La difesa sostiene con pari calore la tesi della mancanza di volontarietà, della provocazione grave e della ubriachezza, negando la premeditazione e chiedendo pure le attenuanti generiche.

I giurati col loro verdetto ritengono il Mello colpevole del delitto di omicidio e del porto abusivo d'arma, negando la premeditazione e concedendo la diminuente della provocazione semplice e le attenuanti generiche. In base a questo verdetto il procuratore generale chiede la condanna dell'imputato alla pena di anni 11, mesi 8 e giorni 5 di reclusione e lire 800 di ammenda, nonchè a tre anni di vigilanza ed alla interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Il Presidente infine pronuncia sentenza di condanna dell'assassino alla pena di anni 10, mesi 10 e giorni 25 di reclusione, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici ed alla interdizione legale per la durata della pena, ai danni ed alle spese, concedendo una provvisionale di lire 10 mila al padre della vittima.

Taquilino strattato che si vendica incendiando la casa

Biella, 24 notte.

Certo Angelo Comino fu Carlo, di 44 anni, da Brusolo, residente a Pavignano, per vendicarsi dell'ex-padrone di casa Angelo Cinquino, da Tollegno, che per morosità l'aveva sfrattato da una casa rustica ed isolata di sua proprietà a Tollegno, ha incendiato la casa stessa, disabitata, che è andata totalmente distrutta dalle fiamme. Le indagini dei carabinieri della nostra città hanno scoperto le prove della colpevolezza del Comino, che è stato arrestato e inviato alle carceri del Piazzo. Il Comino, mentre seguiva i carabinieri, ha tentato di darsi alla fuga, ma è stato raggiunto e ridotto all'impotenza.

Il bimbo bruciato nella culla

Il P. G. conferma la sua tesi

La sentenza della Cassazione al 27 corrente

Roma, 24 notte.

Oggi a mezzogiorno il Sostituto Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione, comm. Francesco Laviani, di cui sono note le conclusioni per il rigetto del ricorso proposto dai coniugi Majorana, ha depositato le sue seconde conclusioni, relative queste ai motivi aggiunti presentati il 18 corrente dall'avv. Gennaro Escobedo a nome del Collegio di difesa degli imputati.

Le osservazioni che il Sostituto Procuratore Generale fa in ordine a tali motivi da noi ampiamente illustrati, sono brevi e, come era da prevedersi, non modificano minimamente le precedenti conclusioni per il rigetto del ricorso. Sostanzialmente il parere del rappresentante del Procuratore Generale è che, al di fuori e al disopra degli apunti polemici i quali non gioverebbero alla dignità della Giustizia, l'indagine giuridica deve essere circoscritta al giudizio se nella istruttoria o nella sentenza di rinvio si riscontrino violazioni di legge che ne producano la nullità, e non già essa deve riguardare l'intrinseco valore delle accuse e le ragioni della proclamata innocenza dei ricorrenti, ciò che trascende l'attuale momento processuale e l'istituto stesso del ricorso per Cassazione, il trovarsi applicazione naturale nella piena nanza del giudizio di merito. Non pare quindi al Sostituto Procuratore Generale che occorra tornare sopra a quelli fra i varii aggiunti di impugnazione che consistono in un ulteriore, più diffuso, più dottrinario, più paludato svolgimento dei motivi principali già presi in esame con la requisitoria del 2 febbraio. Le questioni a cui gli uni e gli altri si riferiscono restano pertanto immutate nei loro termini e rapporti essenziali e la Corte ne giudicherà.

Circa i mezzi di ricorso sostanzialmente nuovi proposti nella parte terza delle allegazioni, con i quali sulla specie del difetto di motivazione della sentenza di rinvio si vorrebbero porre in discussione, dal punto di vista difensivo, l'inverosimiglianza della organizzazione del delitto quale è concepita dall'accusa, l'incredibilità delle dichiarazioni fatte nella nuova istruttoria dai condannati nel primo giudizio, il nessun valore probatorio di codesti comparticipi al delitto e dell'imputato di calunnia Scietti in confronto degli odierni ricorrenti, la falsità di Carmela Gagliardi e l'isterismo perturbatore della sua psiche, e la necessità di una perizia su ciò, la non provata propagazione del mandato a delinquere dei ricorrenti per i molteplici trasmilli all'esecutrice, l'alibi del prof. Dante Majorana, la mal dimostrata causale dell'orrendo maleficio, il commendator Laviani rileva che si tratti di tutte censure prettamente in fatto — se anche costruite con tenacia e maestria singolari — che urtano contro il sovrano apprezzamento dei giudici di Catania. Egli perciano insiste nelle precedenti conclusioni, tenuto conto che, per il sufficiente rilievo che la sentenza ha dato alla circostanze ritenute conclusive, e per gli insegnamenti ripetutissimi già in precedenza richiamati dal Supremo Collegio a tale riguardo è vano sostenere che non sia stato osservato il precetto della motivazione.

Dopo queste ultime conclusioni del rappresentante del Procuratore Generale, non rimane che attendere l'esame che del ricorso farà la Camera di Consiglio in Prima Sezione penale nell'udienza del 27 corrente.

L'esito del ricorso, per il quale è viva l'attesa, si conoscerà la sera stessa.

La morte subita di una bambina e l'assoluzione di una inserviente intra, 24 notte.

Al Tribunale penale di Pallanza è terminato stasera il processo a carico della ventiduenne Ercolina Grassi di Enrico, nativa di Fort William (Canadà), residente a Cannobio presso quel Preventorio infantile Umberto di Savoia, al quale era addetta come inserviente. La Grassi era imputata di omicidio colposo, avendo, secondo la accusa, causato, il 5 maggio 1930, per imprudenza e negligenza, la morte della bambina Carmela Battezzati, di anni 2, affidata alla sua custodia. La piccina, mentre giuocava incustodita sul suo letto, era ad un tratto caduta a terra, riportando una mortale ferita alla regione frontale. Dopo la requisitoria del P. M. e l'arringa del difensore avv. Carones di Intra, che ha sostenuto la piena innocenza della ne raccomandata, il Tribunale ha pronunciato sentenza di assoluzione con la formula più ampia.

Soccorrono un ferito grave poi ne spendono il denaro nelle osterie

Brescia, 24 notte.

La scorsa notte veniva condotto all'ospedale certo Fausto Bortoloni, di 36 anni, da Travagliato, al quale i medici riscontravano la frattura della volta cranica e della colonna vertebrale, facendolo ricoverare con prognosi riservata. Coloro che avevano accompagnato il ferito, certi Eugenio Fregoni di Capriano e Livio Finamonti, narravano di avere trovato il ferito giacente sulla strada, per una caduta dal proprio biroccio. Intanto il ferito aveva ripreso i sensi, ed essendosi il Fregoni offerto di andare ad avvertire la sua famiglia, il Bortoloni estratto il portafogli ne tolse tutto il denaro, 850 lire, e glie lo consegnò perchè lo portasse alla moglie.

Usciti dall'ospedale, il Finamonti ed il Fregoni andarono in giro per varie osterie, poi si separarono. A mezzanotte il Fregoni si presentava in Questura e dopo avere esposto l'incarico avuto dal Bortoloni narrava che, uscito da un caffè, non si era più trovato il denaro in tasca, nè sapeva se gli era stato rubato o se lo aveva smarrito. Il funzionario perquisì il Fregoni e lo trovò in possesso di 200 lire, che egli disse di avere prelevate dalle 650 che su una semplice bottiglia di «champagne», i «bootleggers» guadagnavano esattamente quattrocento franchi.

Un anno era sufficiente a fare la fortuna di un uomo. Le sue idee sulla onestà erano state scosse. Sentiva che se fosse riuscito ad entrare nel mondo dei «bootleggers» arriverebbe facilmente a guadagnare dei milioni. La vita brillante che sognava e per la quale era nato non le sarebbe stata più vietata.

Quali erano i traffici di Smith? Arbaud non era ancora riuscito a saperlo. Se ne parlava a mezze parole ed egli non osava mostrarsi troppo curioso.

Però era persuaso di essere sulla buona via e ringraziava la sua buona stella di averlo condotto al «Prado» piuttosto che in qualche caffè dove avrebbe lavorato otto ore al giorno per un salario derisorio.

Egli non svelava i suoi pensieri ad Elsa, sicuro che l'opinione della giovane donna non sarebbe stata favorevole.

Un giorno ella aveva parlato per caso di suo padre:

— Ha creduto di essere più felice avendo un po' più di denaro e il contrabbando l'ha fatto andare in prigione!... Quanto a mio fratello sono sempre in pena per lui. Un giorno riceverà una palla nello stomaco e finirà sulla sedia elettrica...

Elsa aveva un certo buon senso e pur amando i divertimenti e la comodità, non desiderava affatto arricchirsi, anzi ciò le faceva paura al punto che Arbaud aveva smesso di parlarle, come faceva i primi tempi, dei suoi progetti per l'avvenire.

La giovane coppia era felice, ma nondimeno c'era qualcosa d'imperceptibile che impediva loro una più completa comunione di sentimenti.

Fu verso la fine di luglio che gli avvenimenti precipitarono improvvisamente. Una sera Smith fece salire Arbaud in una saletta riservata dove si trovava da varie ore in compagnia di altre tre persone.

— Quanto guadagni? — gli domandò col tono brusco che gli era abituale.

— Quaranta dollari alla settimana.

— Ti offro il guadagnare cinquemila dollari al mese... E questo non sarà che un principio se ti mostrerai intelligente.

— Dite...

— L'altro giorno, quando il parlai della polizia, non hai esitato un istante... Non hai dunque paura di morire?

— Non so... In ogni modo quella sera ho avuto paura...

— Sei capace di tenere un segreto?

— Sì.

— Hai moglie? Un'amante?

(Continua).

La morte del podestà di Ivrea

Ivrea, 24 notte.

Questa sera alle 20,15 è morto l'avv. Mario Rossi, podestà della nostra città. Aveva 45 anni e da qualche tempo era sofferente; ma nulla faceva prevedere così imminente la catastrofe. Anche oggi egli aveva atteso a lavori inerenti alla sua carica. La notizia ha sollevato vivo e generale cordoglio. Eletto sindaco fascista nelle ultime elezioni amministrative, resse poi la cosa pubblica quale podestà. Egli aveva tra i primi compreso il movimento fascista e vi aveva subito aderito. Fra le opere a lui dovute vanno segnalate il nuovo quartiere Vittorio Emanuele, il Lungo Dora e lo sventramento di via Palma, che proprio in questi giorni ha avuto la superiore approvazione.

Sacerdote che muore in confessionale

Aosta, 24 notte.

Ha prodotto vivissima impressione a Pratiglione e nell'intera piaga circostante l'improvvisa e pietosa morte di don Giovanni Massa, figura simpaticamente nota di sacerdote e di patriota. Questa mattina, recatosi come al solito in chiesa per la celebrazione della Messa, entrò prima in confessionale per compiere il pio ufficio verso una donna. La penitente stava per rialzarsi dall'inginocchiatoio, dopo le parole di commiato del sacerdote, quando udiva un rantolo e, allarmata, chiamava i fedeli, i quali constatavano purtroppo che il loro buon pastore, abbandonato sul seggio, immobile e cereo, era stato colpito da mortale paralisi cardiaca. La morte lo ha spento durante la sua alta missione, senza farlo soffrire, senza nemmeno quasi accorgerlo.

Una lapide ai Caduti tortonesi

Tortona, 24 notte.

Nei locali dell'edificio scolastico domenica 29 corrente, verrà inaugurata una lapide alla memoria dei Caduti tortonesi offerta alle Scuole dalle locali Sezioni Mutilati e Combattenti. Essa verrà murata nell'ingresso del grandioso edificio ed i milleduecento alunni, recandosi alle lezioni, rivolgeranno il pensiero ai valorosi che si sono sacrificati sui campi di battaglia per la nuova Italia.

Compirà il rito religioso il Vescovo, e col Prefetto presenzieranno tutte le maggiori autorità della provincia. Dirà il discorso l'on. Vincenzo Buronto. La epigrafe della lapide è stata dettata dall'on. Dei Croix.

Bollettino dell'Aeronautica

Roma, 24, notte.

Il « Bollettino Ufficiale dell'Aeronautica » reca:

Ricompense al valore aeronautico: Medaglia d'argento: S. A. R. il Principe Amedeo Savoia Aosta, Duca delle Puglie. Motivazione: « Ufficiale del R. Esercito partecipava volontariamente come pilota a difficili operazioni dell'aviazione nella Cirenaica, esempio di perizia aviatoria e di ardimento ». (Occupaz. di Cufra, gennaio 1931-IX).

Medaglia commemorativa di imprese aeronautiche: Medaglia d'oro: Badoglio Pietro del Sabotino, da Grazzano (Alessandria). Maresciallo d'Italia, Governatore della Libia. Motivazione: « Governatore della Libia, dopo aver effettuato numerosi e difficili voli sui territori delle due colonie, compiva in quattro giorni un « raid » di quattromila chilometri per trasferire dinanzi alle truppe vittoriose la bandiera della patria sulla lontana oasi di Cufra conquistata al dominio d'Italia ». (Tripoli-Bir Zighen-Cufra-Gialo-Tripoli, gennaio 1931-IX).

Graziani Rodolfo, da Filettino (Roma), generale di Divisione, Vice-Governatore della Cirenaica. Motivazione: « Comandante delle truppe della Tripolitania e successivamente Vice-governatore della Cirenaica: partecipava a numerosi voli durante azioni belliche al fine di ispezionare con maggiore efficacia la propria azione di comando ». (Occupazione di Cufra, gennaio 1931-IX).

Medaglie d'argento: Siciliani Domenico, da Ciro (Catanzaro), Generale di brigata. Motivazione: « Generale di Brigata, comandante delle truppe della Tripolitania, compiva in quattro giorni un « raid » di quattromila chilometri per raggiungere le lontane oasi di Cufra conquistate al dominio d'Italia ». (Tripoli-Bir Zighen-Cufra-Gialo-Tripoli, gennaio 1931-IX).

Promozioni, trasferimenti e assegnazioni: Ten. Colonn. Maresciallo Giuseppe, pilota dell'aeroporto di Taliedo, trasferito per storno.

Tenenti Altemara, squadriglia idro allenamento, terza zona aerea territoriale, pilota, trasferito aeroporto Centocelle nord e assegnato Ufficio Stato Maggiore Regia Aeronautica; Moscatelli Antonio, 1° stormo, pilota, trasferito a domanda al 7° gruppo autonomo C. T.; Sanzio Ernesto, 7° gruppo autonomo C. T., pilota, trasferito a domanda al 1° stormo.

Onorificenze e ricompense - Medaglia commemorativa di imprese aeronautiche: Medaglia d'oro: Lombardi Carlo Francesco, da Genova, tenente di complemento Arma Aeronautica, ruolo combattente, pilota in congedo.

Motivazione: « Partecipava al primo periglio aereo dell'Africa in pattuglia vincendo aspre difficoltà e contribuendo alla conquista di un nuovo brillante successo all'Italia, un nuovo brillante successo per l'Aviazione da turismo ». (Roma, Città del Capo-Roma, ottobre 1930-gennaio 1931-IX).

Mazzoni Francesco, da Rudiano (Brescia), sottotenente di complemento Arma Aeronautica, ruolo combattente, pilota in congedo.

Motivazione: « Partecipava al primo periglio aereo dell'Africa in pattuglia vincendo aspre difficoltà e contribuendo alla conquista di un nuovo brillante successo all'Aviazione italiana da turismo ». (Roma-Città del Capo-Roma, ottobre 1930-gennaio 1931-IX).

Quilici Mario, ingegnere e pilota civile.

Motivazione: « Partecipava al primo periglio aereo dell'Africa in pattuglia vincendo aspre difficoltà e contribuendo alla conquista di un nuovo brillante successo all'Aviazione italiana da turismo ». (Roma-Città del Capo-Roma, ottobre 1930-gennaio 1931-IX).

Medaglia d'argento: Massai Mario, da Terni, giornalista, Intagliata Michele da Torino, Quadrone Ernesto da Mondovì (Cuneo), giornalisti, Nosari Adone da Taballara sul Po (Mantova), giornalista, Quilici Nello, da Livorno, giornalista. « Motivazione: « Dopo aver partecipato come giornalisti a precedenti crociere dell'aviazione militare italiana, eseguivano con pazienza di artisti la preparazione e lo svolgimento della prima crociera transatlantica e prendevano parte in volo alle tappe conclusive da Natal a Rio de Janeiro ». (Genova-Rio de Janeiro, 20 gennaio 1930-IX).

Il « Foglio d'Ordini » del 15 marzo corrente anno del Ministero dell'Aeronautica reca un encomio tributato al seguente personale della Sezione di volo di Derna:

Capitano Arena Aeronautica, ruolo combattente, Rolando Fortunato, tenenti R. Esercito, osservatore Badoglio Luigi e Borzini Gilberto, marescialli piloti Gamba

Tutti gli sport in tutto il mondo

Il francese Buchard vincitore del torneo di spada a Nizza

(Dal nostro inviato)

Nizza, 24 notte.

Buchard ha vinto il torneo di spada di Nizza: vittoria meritata e che del resto era prevista. Il francese è stato indubbiamente il migliore del lotto dei concorrenti in questo torneo del Palais de la Mediterranée, che si vuole, a torto o a ragione, sia il più importante del mondo. Egli ha saputo condurre tutti gli assalti — e vi garantisco che non furono pochi — con calma, con metodo, nel modo solo che solo poteva fare uno schermidore che è sicuro del fatto suo, che si sente perfettamente a posto ed in forma.

La vittoria del più forte

Le sorprese in un torneo congegnato come questo di Nizza non possono mancare, ma Buchard le ha saputo evitare con maestria, con l'autorità che viene dal campione che si sente veramente più forte.

Dopo Buchard si è classificato secondo Jourdan, un altro forte spadista della terra di Francia, che, dopo Buchard è stato il migliore. Gli altri concorrenti entrati in finale (otto ne entravano in tutto) hanno rinunziato a disputarsi i posti successivi, dividendosi i premi.

Un solo italiano partecipava alla finale: Agostoni. Il nostro rappresentante ha favorevolmente impressionato combattendo con anima, con l'ardore giovanile che lo rende simpatico, malgrado la sua intemperanza. In lui fa difetto quello che l'età non gli consente ancora: la maturità; ma è un ragazzo che farà strada: ha la stoffa del campione e mezzi fisici in esuberanza. Nell'incontro di finale Agostoni veniva opposto a Jourdan, il secondo classificato, in un match combattutissimo, incerto sino alla fine, che si risolveva in favore del francese per un sol colpo. Agostoni si era trovato in buona compagnia nella finale: col formidabile trio francese formato da Buchard, Jourdan e Schmetz, coll'impetuoso Rousset, ma è due anziani, ma pur sempre efficaci Ayat e Ducret.

La sorte volle che egli dovesse incrociare il ferro con Jourdan. Poteva capitargli certamente un incontro più facile, e non Rousset o non Prat o con Ayat o ancora con Ducret. In questo caso l'italiano, credo, non avrebbe avuto difficoltà a classificarsi terzo ex aequo, anziché quinto, ma questa è una cosa che non ha soverchia importanza. Posto più o posto meno, quando non si vince, non vuol dire un gran che. Ci resterebbe da parlare degli altri italiani, ma questo lo farò tratteggiando a grandi linee quella che fu la giornata odierna.

Una cosa veramente estenuante, questo torneo che non finisce mai. Gli incontri iniziatisi stamane poco dopo le 9 — salvo una breve interruzione di poco più di un'ora, per una cosa più che necessaria: mangiare — è andato avanti fino a stasera dopo le 21. Una cosa da far tremare anche un uomo dai nervi di acciaio. Incontri su incontri, uno dopo l'altro, con un breve respiro l'uno dall'altro, e sempre l'assalto di essere eliminati e di essere esclusi, dopo che uno aveva già tanto faticato. Una vittoria conquistata a prezzo di enorme sacrificio, non voleva dir nulla: vi era la sicurezza per un girone eliminatorio, ma subito dopo ne veniva un altro, e la lotta si rinnovava, incerta e snervante.

Le prove degli italiani

Vi è detto che 18 uomini erano rimasti in gara dopo gli assalti di ieri. Era già una larga selezione, se si pensa che 30 concorrenti avevano iniziato il torneo, ma non una selezione sufficiente. Quelle di stamane erano ancora delle vere e proprie eliminatorie, anche se potevano venire considerate come delle semifinali. La lotta, iniziata ieri, ricominciava. Citerò qui gli incontri degli italiani.

Nel primo girone di stamane Ragno batteva Barret, Ajmal Ayat, Bertinetti Schmetz e Agostoni Restelli, mentre Riccardi veniva battuto da Anchetti. Vi era di che essere soddisfatti. La vittoria di Bertinetti e di Riccardi erano significative. Nel repechage, Riccardi batteva Barret e Restelli veniva battuto da Schmetz, il solo Restelli, dunque, era eliminato, mentre gli altri italiani venivano tutti qualificati per il girone successivo.

Fu appunto in quest'ultimo, iniziatosi dopo la breve pausa accordata per la colazione, che le cose andarono maluccio per noi. Minoli veniva battuto da Schmetz di stretta misura per 6 a 5, e Bertinetti da Jourdan con lo stesso punteggio, in un incontro bellissimo che rivaleva l'alta classe della schermidore vercellese. Ragno infine era battuto da Prat, i soli Riccardi ed Agostoni si salvavano. Il primo battendo Ayat e il fortissimo Rousset, Restelli ancora il repechage, ma anche qui le cose non andarono meglio. Minoli veniva eliminato da Ayat, Ragno da Rousset e Bertinetti da Ducret. Due soli italiani rimanevano ancora in gara: Agostoni e Riccardi.

Nel girone successivo, che questa volta poteva essere considerato veramente come una vera e propria semifinale, Agostoni batteva Prat con un bel 6 a 3, assicurandosi senz'altro l'incontro in finale, mentre Riccardi, che pure aveva ragione brillantemente di Anchetti, doveva dopo disputare ancora un barrage a tre, precisamente con Buchard e Prat, per la designazione dei due finalisti, da aggiungersi a chi era già assicurata la entrata in finale. Qui bisogna dire che Buchard era stato battuto nella semifinale da Ducret (se non erro questa fu l'unica sconfitta subita dal campione francese); Prat — che però batteva Piot — da Agostoni; e infine Riccardi da Rousset. Riccardi però veniva battuto sia da Buchard che da Prat e veniva senz'altro eliminato.

Anche Agostoni eliminato

Nella semifinale, come ho già detto, si trovavano riuniti Buchard, Schmetz, Rousset, Ayat, Prat, Ducret, Jourdan e Agostoni. I risultati di questa finale erano i seguenti: Buchard-Schmetz 7 a 6; Rousset-Ayat 7 a 6; Prat-Ducret 7 a 6; Jourdan-Agostoni 7 a 4.

I quattro perdenti avrebbero dovuto incontrarsi anche fra di loro per la disputa del quinto, sesto, settimo ed ottavo posto in classifica, ma essi vi rinunziavano, decidendo di dividere i premi, e venivano classificati tutti quinti ex-aequo.

Si incontravano in seguito invece i quattro vincitori e si avevano i seguenti risultati:

Buchard-Rousset 7 a 5; Jourdan-Prat 7 a 3.

Anche qui Rousset e Prat avrebbero dovuto disputare un incontro per decidere del terzo e quarto posto, ma anch'essi erano d'accordo nel dividere i premi e venivano classificati terzi ex aequo.

Nella finalissima Buchard batteva Jourdan per 7 a 3.

La classifica dell'interminabile torneo veniva perciò così stabilita:

1. Buchard; 2. Jourdan; 3. ex aequo Rousset e Prat; 5. ex aequo Agostoni, Schmetz, Ayat e Ducret.

Altro ci sarebbe ancora da dire su questo interessante torneo di spada, ma, data l'ora tarda a cui è finito, avremo agio altra volta di riparlarne.

GIUSEPPE TONELLI.

Calcio

Le vicende dell'U. S. Biellese

Privata del campo disputerà le gare di campionato a Vercelli

Biella, 24 notte.

L'U. S. Biellese, che, grazie al vivo interessamento di alcuni appassionati e per la disinteressata passione dei giocatori era riuscita a superare brillantemente una difficile crisi finanziaria, si vede di fronte ad una improvvisa e grave difficoltà. La mancanza del campo sportivo per svolgere la normale attività calcistica.

Il grave fatto dipende dalla attuazione del ferrovario Biella-Novara, progettato da un trentennio, e che è ora in costruzione. Per i lavori di costruzione della grande galleria sul margine del torrente Cervo, è stato necessario occupare il rettangolo di gioco del campo sportivo Rivetti. L'indomita biellese è perciò in cerca di un altro campo, poichè l'attuale rimarrà impraticabile per un numero imprecisato di mesi. Da parte i dirigenti il sodalizio sono state iniziate trattative per avere a disposizione il campo sportivo della Pro Vercelli, al capoluogo di Provincia, dove verrebbero disputate tutte le rimanenti partite di campionato dell'A. S. Biellese. Le trattative sono approdate a buon risultato e le prossime gare saranno giocate sul campo vercellese.

La tournée dell'Ambrosiana in Germania

Roma, 24 notte.

La direzione dell'Ambrosiana ha richiesto all'A. S. Roma che il centro-attacco Volk faccia parte della squadra nero-azzurra durante gli incontri amichevoli che essa dovrà sostenere nella tournée che sta per compiere in Germania, a Francoforte e Berlino, poichè Menzza sarà impegnato per l'incontro internazionale di Berna. L'A. S. Roma ha aderito senz'altro alla richiesta.

Gare di tiro a volo a Voghera

Voghera, 24 notte.

Nello stand della Fornace Ceretti del tiro a volo Voghera, si sono svolte interessanti gare di tiro con la partecipazione di noti campioni quali Palazzolo e Negri, reduci da Montecarlo.

Le gare hanno dato i seguenti risultati: 1.a gara: 1., 2. e 3. Carlo Mori, G. B. Dellacà, Gioachino Palazzolo con 20 su 25; 4. e 5. Carlo Monti, Giulio Negri con 9 su 10; 6. Pietro Passerino con 8 su 7; 7. e 8. avv. Sanduri e Dabusti. — *Poule* di chiusura: Dellacà e Dabusti.

Motociclismo

Il Giro turistico d'Italia

Le prime quattro tappe

Genova, 24 notte.

Siamo ancora alla vigilia della chiusura delle iscrizioni e già possiamo annunciare il pieno successo di questa spettacolosa manifestazione motociclistica attraverso la nostra Penisola.

La partenza verrà data da Genova, nei pressi di piazza Di Negro e in località che sarà meglio precisata prossimamente. All'alba del giorno 12 tutti i concorrenti prenderanno il via diretti ad Alessandria, Asti, Torino, Biella, Milano, Km. 355. La tappa verrà compiuta, come del resto le seguenti, senza fermate.

La seconda tappa — la più lunga — comportava in un primo tempo il tracciato Milano, Verona, Legnago, Ferrara, Rimini, oltre 412 chilometri. La Commissione organizzatrice si è preoccupata in questi giorni di ridurre di qualche chilometro questa tappa o a tal fine, l'itinerario Verona-Ferrara, anzichè passare per Legnago, toccherà Nogara, mantenendosi completamente sulla Nazionale e con soli 390 chilometri circa in totale.

La terza tappa sarà Rimini, Ancona, Pescara, Sulmona, Km. 320.

Nella quarta tappa si avrà nuovamente un tragitto di circa 340 Km. con l'itinerario Sulmona, Bivio Isernia, Vinchiaturo, Foggia, Barletta e Bari.

Nel suo complesso, questa prima quattro tappe non offriranno difficoltà che possano spaventare i partecipanti.

Lotta

I Campionati europei a Praga

La partenza della squadra italiana

Roma, 24 notte.

Stamane è partita per Verona la squadra italiana che parteciperà ai campionati europei di lotta che avranno luogo a Praga. La squadra è composta dei seguenti atleti:

Pesi gallo: Nizzola Marcello; piuma: Pieri Dante; leggeri: Molfino Alberto; medio leggeri: Callegari Ercole; medi: Grupponi Mario; massimi: Donati Aleardo.

Ai campionati europei sono iscritte ben diciassette nazioni, con un totale di circa venti atleti. Tutti i migliori esponenti della lotta greco-romana, nessuno escluso, saranno presenti alla grande manifestazione.

L'odierno incontro Gennaro-Ferrand

per il titolo mondiale dei « mosca »

Barcellona, 24 notte.

Barcellona, sarà oggi nuovamente teatro di un avvenimento pugilistico di primissimo ordine. Su uno dei suoi più celebri *ring*, quello della Plazza dei tori monumentale, l'attuale campione del mondo dei pesi mosca, Frankie Genaro, porrà il suo titolo in giuoco. Lo spagnuolo che aspira al campionato del mondo, Victor Ferrand è chiamato nel suo paese il « boxeur errante ». Infatti il piccolo pugile spagnuolo durante la sua non breve carriera è passato su una infinità di *ring* e ha portato i suoi pugni con alterna vicenda in ogni angolo del mondo. Di statura non comune, che nelle sue ridotte proporzioni ricorda chiaramente un altro campione della boxe di Spagna: Paulino Uzcudum, anche nei lineamenti alquanto scimmieschi, i due campioni di Spagna — minima e massima categoria — si rassomigliano assai. Il fatto che il « pugilista errante » sia considerato il piccolo Uzcudum, ha riportato con l'immaginazione gli appassionati a qualche mese addietro, alla vigilia, cioè del combattimento Carnera-Paolino, e nel match di oggi facendo assistenza all'italo-americano la parte di Carnera, si vorrebbe vedere una rivincita nella quale il pugilista spagnuolo potrebbe rendere all'italiano la sconfitta che « el toro de los Pirineos » subì nel ring del gigante di Sequals.

Nonostante Ferrand sia sostenuto nel suo compito da migliaia di compatrioti che lo inciteranno durante la lotta, crediamo che il campione del mondo riuscirà ad imporre la sua classe senza d'altra parte giungere a stravincere, perchè il suo avversario è un duro durissimo, abituato a combattimenti difficili dai quali in questi ultimi tempi è sempre uscito con onore. Oggi il trionfo è per Barcellona, che una volta di più si mette in luce con una grande organizzazione pugilistica. Diversi anni fa sullo stesso terreno, dove oggi è stato innalzato il *ring* — l'arena allora esistente chiamata Plaza Sport — vide una esibizione del non dimenticato campione del mondo il negro Jack Jhonson che per primo, in un ammirato saggio offerse al pubblico barcellonese una vera lezione di boxe. Quanto tempo è ormai passato da quel giorno, in cui Jack, facendo rimanere attoniti gli spettatori cominciò a far variare di *rolling*, *uppercuts*, *crochets*, *jabs*, ecc.?

Numerose sono state le belle tappe attraverso le quali la capacità organizzativa della bella metropoli catalana si è affermata agli occhi del mondo. Mancava unicamente la disputa di un titolo mondiale; ora si è arrivati anche a questo.

Una vittoria di Canzoneri

New York, 24 notte.

Ha avuto luogo un incontro di pugilato in otto riprese fra il peso piuma scozzese Johnny Momillan e l'italo-americano Joe Scalfaro. Questi è stato battuto ai punti.

In un altro incontro di pugilato in 10 riprese che si è svolto a Filadelfia il campione dei pesi leggeri Tommy Canzoneri che dovrà difendere prossimamente contro Kid Berg di Chicago, il titolo mondiale, ha battuto ai punti Tommy Grogan.

L'attività in campo automobilistico

L'intensa preparazione delle « Mille Miglia »

Brescia, 24 notte.

Poco più di due settimane ci separano ormai dalla disputa della V Coppa delle *Mille Miglia* ed il lavoro di preparazione ferve ordinato e intenso.

Il commissario generale Renzo Castagneto, ritornato ora da una accurata visita a tutto il lungo percorso, ha dichiarato di aver dovunque trovato il più vivo entusiasmo intorno alla gara ed il caratteristico appassionato interessamento che è garanzia di una organizzazione salda e meticolosa. Infatti egli ha avuto occasione di prender contatto, per gli opportuni accordi, con gli Automobile Clubs, coi Podestà, segretari politici e con gli esponenti dell'Azienda Autonoma della Strada: tutti gli hanno assicurata, come e più di prima, la loro efficace e preziosa collaborazione.

Le strade sono state dapperttutto sistemate o poste nelle migliori condizioni ed in qualche tratto, come tra Civitacastellana e Narni, tra Terni e Spoleto, numerose squadre di operai lavorano intensamente per garantire — come del resto ha garantito l'Azienda Autonoma della Strada — che per il giorno della grande corsa le strade saranno completamente sistemate ed anche i brevi tratti, non definitivamente ultimati, saranno messi in istato di efficienza onde permettere un transito veloce e sicuro.

Delle speciali disposizioni sono state prese dal Comando della Milizia della Strada per l'organizzazione di un servizio di staffetta prima del previsto transito dei concorrenti per ogni provincia. La stessa Milizia della Strada, che ha nel Console Leonardi un appassionato sportivo, sarà rappresentata anche nella competizione da una squadra di Militi, che pilotieranno macchine Bianchi.

Dal canto suo il C.O.N.I. che vede con entusiasmo il rinnovarsi della Coppa delle Mille Miglia per la quale si esalta anche all'estero il nome dell'Italia e della sua industria automobilistica, oltre all'autorevole sua collaborazione, ha concesso agli organizzatori alcuni premi assai significanti anche per il loro valore.

Sono incominciate intanto, da parte dei concorrenti, le prove del percorso e ai primi assaggi, seguiranno tra qualche giorno più intense e metodiche le prove delle Case automobilistiche inscritte ufficialmente alla gara.

Una particolare attesa vi è per l'Alfa Romeo, poichè, malgrado il riserbo della Casa, si sa che essa parteciperà alla corsa con la nuova vettura otto cilindri. Anzi, secondo qualche indiscrezione, si ritiene con molta probabilità che una di tali macchine dovrebbe venire affidata alla coppia Campari-Marinoni.

Nè minore è l'aspettativa per la Fiat, che ha già inscritto ufficialmente dei nuovi macchine del nuovo tipo Mille Miglia di 1500 cmc. di cilindrata. Ora la curiosità degli sportivi si appunta sui nomi di coloro che piloteranno tali vetture e nessuno dispera di rivedere in gara Nazzaro, Salamano e Pastore.

Altra prova concreta dell'interesse destato dalla competizione sta nel numero degli inscritti, numero che a tutt'oggi ha già superato il centinaio. Si pensa che le iscrizioni a tassa doppia si chiuderanno alla mezzanotte del 4 aprile prossimo, è facile prevedere che i concorrenti saranno di gran lunga più numerosi della gara precedente, e quindi la quinta Coppa delle Mille Miglia può sin d'ora vantare un notevole successo di iscrizioni che preludo a quella maggiore della gara.

Gli tutte le principali case, con l'Alfa-Romeo, la Fiat, O.M., Itala, solo largamente rappresentate. Ancora non ufficialmente tra gli inscritti la Maserati, ma non vi è alcun dubbio sulla partecipazione del costruttore bolognese, tanto più essendo ormai noto che egli ha spedito in questi giorni la sua macchina a Tunisi.

Altra volta si era accennato come probabile l'intervento di case e di corridori di Germania a questa nostra maggiore competizione automobilistica su strada d'Europa: ora, scorrendo l'elenco degli inscritti, vi si trova già un tedesco, Theo Matelko, mentre da Berlino viene segnalata la partecipazione dei noti corridori Caracciola, Stuck e Werner, due dei quali già l'anno scorso hanno fatto in questa stessa gara una magnifica prova.

All'A. C. Brescia non si dà ancora la conferma ufficiale, ma allo stato delle cose è ritenuto certo l'intervento di macchine e corridori tedeschi alla corsa. Alla sede dell'Automobil Club Brescia si lavora senza tregua alle ultime fasi della organizzazione. A giorni partiranno su due automobili gli incaricati per disporre lungo tutto il percorso le segnalazioni ed ogni altra misura per garantire il libero e veloce svolgimento della grande competizione.

Il Raduno internazionale di Roma rinviato di una settimana

Roma, 24 notte.

L'Automobile Club di Roma comunica che le date del raduno automobilistico internazionale, già annunziate per il 29 e 29 aprile prossimo, sono state spostate al 26 aprile e 2 maggio per farle coincidere coll'arrivo a Roma del rally-raduno automobilistico indetto dal Reale Automobile Club d'Italia.

Il Circuito Pietro Bordino

Il percorso modificato

Alessandria, 24, notte.

Come già è stato annunziato, l'ottavo circuito automobilistico Pietro Bordino, gara di velocità valevole ai fini della classifica del campionato nazionale si disputerà quest'anno il 26 aprile prossimo venturo. Questa disputa, che vedrà anche questa volta la partecipazione di valenti piloti d'oltre Alpi, è destinata ad assurgere a sempre maggiore rinomanza e a classificarsi decisamente tra le più ambite e contese competizioni nazionali.

Una particolare innovazione sarà quest'anno portata alla corsa: le precedenti edizioni avevano visto il loro svolgimento sul noto circuito Alessandria-Valmadonna-Valenza-S. Salvatore-Alessandria km. 32, per un totale di 288 Km. Vi erano curve pericolose, salite aspre e precipizi discesa, specialmente nel tratto San Salvatore-San Michele, che mettevano a dura prova l'abilità e la resistenza dei concorrenti. La lotta per quanto appassionantissima non poteva però essere seguita minutamente dagli spettatori e, date le particolari caratteristiche dell'itinerario, non si sono potute registrare altissime velocità.

Il record venne raggiunto da Achille Varzi, l'ultimo vincitore in lotta accanitissima con il belga Buriano: il campione italiano segnava lo scorso anno la media di 109 chilometri ed il giro più veloce con la media di Km. 110,300 all'ora. Quest'anno i solerti dirigenti dell'Automobile Club alessandrino hanno promesso di ridurre il percorso a soli 9 chilometri, e precisamente dallo stradale del rione Orti allo sbocco di via Mazzini, spalti Rovereto, Ponte Tanaro alla Cittadella, stradale di Valmadonna, Ponte Tanaro agli Orti: la corsa si svolgerà perciò quasi interamente nel concentrico e, data la brevità, sarà seguita minutamente dagli spettatori.

Le tribune sorgeranno di fronte all'Ospizio della Divina Provvidenza, da dove si potrà ammirare per lungo tratto la corsa dei partecipanti che dovranno percorrere 35 volte il circuito per un totale di 284 chilometri e cioè 28 chilometri in più delle precedenti corse. E' certo che così modificato l'ottimo circuito Pietro Bordino assumerà un'importanza ancora maggiore, poichè darà modo ai concorrenti di realizzare velocità molto alte.

Già procedono alacremente i lavori per la sistemazione delle strade, che saranno trasformate in vere piste. Le difficoltà saranno ridotte alle due sole curve dello sbocco di via Mazzini e del Ponte della Cittadella, le uniche che presenteranno qualche difficoltà ai concorrenti. In compenso ci sono i rettifili stradali che dalla Cittadella ricondurranno al punto di partenza, cioè alle porte della città, ove i piloti potranno lanciare le loro macchine a velocità forti come per il passato non era sempre stato possibile. Le iscrizioni si prevede saranno numerose e non mancheranno i nomi più noti dell'automobilismo nazionale ed estero.

Il G. P. di Tunisia

La partenza dei piloti italiani

Roma, 24 notte.

Sono partiti stasera da Palermo i corridori italiani che parteciperanno al Gran Premio della Tunisia. Alfieri Maserati accompagna i suoi corridori ai quali oltre Fagioli, Biondetti ed Ernesto Maserati si è unito il milionario Dreyfus, entrato quest'anno a far parte dell'équipe Maserati. Klinger e Varzi partiranno forse per via aerea. Quest'ultimo, che correrà su una Bugatti 2300 di nuovo tipo, è ritenuto l'avversario più pericoloso degli uomini della Maserati, che si preoccupano giustamente, oltre che della potenza della macchina, dal grande valore del pilota.

I « Canottieri italiani » di Buenos Aires vincono il campionato latino-americano

Montevideo, 24 notte.

Il « Club Canottieri Italiani » ha rappresentato la Federazione argentina del Remo alle gare di Campionato latino-americano svoltesi nella baia di Montevideo, con la partecipazione dell'Uruguay e del Brasile. I canottieri italiani, la ottima forma, hanno imposta la loro superiorità conquistando all'Argentina il titolo di campione latino-americano di remo.

Nella gara ad otto vogatori l'equipaggio italiano ha strappato la vittoria agli agguerriti avversari. La vittoria italo-argentina è stata accolta da lunghi applausi dalla folla degli appassionati. Una commissione in rappresentanza degli italiani residenti all'Uruguay ha presentato ai vincitori una ricca coppa in dono. Particolarmente festeggiato è stato l'allenatore del Club Canottieri Italiani, l'olimpionico Giuseppe Scaturin di Venezia.

Il Brasile ha vinto la gara a due vogatori. L'Uruguay si è imposto nella corsa ad un solo vogatore. All'Argentina è pure stato assegnato il premio di stile nella gara. Le regate si sono svolte tra il vivo entusiasmo di una folla immensa.

La Sei giorni di Parigi

Van Kampen-Pijnenburg al comando — Bresciani vittima di una caduta

Parigi, 24 notte.

La ronda dei « Sei giorni » è incominciata ieri sera, sotto i migliori auspici. Diverse personalità del *Tout Paris* assistevano alla partenza e le prime ore furono particolarmente animate, sopratutto per opera della coppia italo-francese Bresciani-Mouton.

Malgrado l'andatura molto elevata, Bresciani riusciva a fuggire dopo appena mezz'ora di corsa, e a prendere una cinquantina di metri di vantaggio. Mouton lo rilevava immediatamente, cosicchè la coppia riusciva in poco tempo a prendere un giro e ad assumere il comando della classifica. La lotta proseguì abbastanza ardente fin verso le quattro del mattino, poi sopravvenne la calma.

All'alba abbiamo ritrovato le buone vecchie abitudini: corsa « su ralenti », manubri rialzati e corridori coperti da pesanti maglie. Per tutta la mattinata i corridori godettero di una tregua. Alle ore 8 del mattino erano stati percorsi 274 chilometri, e alle ore dieci 283: in due ore 11 chilometri! La fine della mattinata passò senza incidenti e a mezzogiorno i manubri vennero rovesciati, scomparvero le maglie e la corsa ripresa. Intanto il pubblico cominciò ad arrivare al Velodromo e l'andatura andò sempre più accentuandosi. Verso le 2 si registrarono diversi tentativi di fuga per neutralizzare il vantaggio della coppia di testa, ma Bresciani e Mouton seppero resistere brillantemente ad ogni attacco.

Linari e Dinale, in questa prima giornata, non hanno brillato eccessivamente. Linari, anzi, questa mattina, ha accusato diversi disturbi e verso mezzogiorno si faceva visitare da un medico. Tuttavia, nel pomeriggio ridiscendeva in pista e partecipava a diversi *sprints*. Ecco la classifica alle ore 18:

1. Mouton-Bresciani, che compiono in 19 ore, 430 Km. e 500 metri, punti 32; a 1 giro: 2. Coupry-Boucheron, 64 punti; 3. Renaud-Pecqueux, 56 punti; 4. *ex-aequo*: Charlier-Deneef e Lemoine-Guimbretière, 40 punti; 6. Choury-Fabre, 30 punti; 7. Van Kampen-Pijnenburg, 20 punti; 8. *ex-aequo*: Carlo Pélissier-Leducq e Linari-Dinale, 19 punti; 10. *ex-aequo*: De Corte-Rees e Raynaud-Dayen, 15 punti; 12. Blanchonnet-Marcillac, 12 punti; 13. Broccardo-Buschenhagen, 10 punti; a 2 giri: 14. Marviel-Foucaux; a 3 giri: 15. Oppermann-Lamb, 4 punti.

L'attacco contro Bresciani-Mouton si scatenò verso le 21, furioso. Si abbozzò dapprima un attacco di Raynaud, indi gli inseguimenti e le fughe si susseguirono per un'ora, dando luogo ad una lotta appassionante. Purtroppo la sfortuna venne a mettere lo zampino. Bresciani, che si è rivelato un corridore fra i più ardenti e che è stato il vero animatore della prima giornata, verso le 21,30 in una curva, veniva trascinato in una caduta da Coupry.

Bresciani nella caduta riportava una grave lussazione alla spalla sinistra, e veniva autorizzato a riposarsi, ma intanto nella lotta il suo compagno Mouton non poteva sostenere da solo l'assalto degli avversari, e perdeva parecchi giri. La battaglia diminuiva di intensità verso le 22 e allora si potè apprendere che la coppia olandese Van Kampen-Pijnenburg era in testa con due giri di vantaggio.

Ecco la classifica: 1. Van Kampen-Pynenburg, 34 punti a 2 giri 2. Raynaud-Dayen, 43 punti; 3. Linart-Dinale, 22; a tre giri, 4. Choury-Fabre, 43; 5. Blanchonnet-Marcillac, 32; a 4 giri, 6. Coupry-Boucheron, 74; 7. Lemoine-Guimbretière, 47; a 5 giri, 8. Mouton-Bresciani, 32; 9. Pelissier-Leducq, 28; 10. Oppermann-Lamb.

Il Gran Premio Frejus

Domenica sarà disputato sul tratto Torino, Gassino, Chivasso, Cavarità, Cossato, Pettinengo, Biella e cioè su un percorso di 120 Km. la 1.a eliminatoria del Gran Premio Frejus per dilettanti juniores e seniores. La gara sarà disputata al mattino e la partenza verrà data alle ore 7,30. L'arrivo è previsto a Biella verso mezzogiorno.

I primi quindici corridori classificati in questa gara restano qualificati per la prova finale che si svolgerà in settembre ed a cui prenderanno parte anche i qualificati delle altre eliminatorie che verranno successivamente disputate.

Il Campionato piemontese di Volata

La prima giornata ha entusiasmato gli appassionati di tutto il Piemonte. Pubblico ben più numeroso degli anni scorsi ha assistito alle partite svolte in tutti i centri, incoraggiando i prediletti nella battaglia cavalleresca e senza incidenti.

Nel girone A due grosse battaglie: Friz di Moncalieri contro Sip di Torino ed a Fubine la squadra locale ha ospitato i giocatori di Mandrogne. In ambedue le contese rimasero sconfitti gli ospitanti. Il Friz cedeva alla maggior classe dei cittadini (5-4) nonostante l'impulso dato all'attacco dal giovane Bettoni; e Fubine di Fubine cedeva negli ultimi momenti di gioco nell'ultimo strenuo attacco il Mandrogne, che riusciva così (6-1) a portarsi a casa due preziosissimi punti, che non tutte le altre squadre riusciranno a raccogliere.

Nel girone B anche gli ospitanti Dario Pini e Strambino lasciavano il passo agli ospiti più agguerriti. Infatti i primi perdevano 1 a 3 contro i biancorossi della Pettinatura Piemonte, che schiarava in porta un Chiaberge in forma spettacolosa, e lo Strambino si piegava dinanzi alla irruenza dei bianchi nostani, con un netto 1-3.

Nel girone C i bianchi vercellesi, la cara propria, dividevano i punti con il XXI Aprile di Novara (1-1), ed a Novara gli ospiti casalesi della Juventus Italia cedevano dinanzi al Roberto Forni più volitivo e più in forma (4-2), mentre in una contesa battaglia cittadina il locale Bicocca sconfiggeva il vecchio rivale IV Novembre per 4 porte a 2.

Domenica ventura, 29 marzo, si avranno le seguenti partite: nel girone A: Sip-Nuova Italia di Alessandria a Torino sul campo Sip, alle ore 15 - Mandrogna-Friz, a Mandrogne nel girone B: Aosta-Giovani Fascisti Dario Pini, ad Aosta - Pettinatura Piemonte-Châtillon, a Torino, campo Stige, alle ore 15,30; nel girone C: Bicocca-Vercelli, a Novara - XXI Aprile-R. Forni, a Novara - Juventus Italia-IV Novembre, a Casale Monferrato.

Alla Cicloturistica a Chivasso

Domenica prossima 29 marzo, indetta dalla Delegazione regionale piemontese della Federazione italiana dell'Escursionismo ed organizzata dalla Società « La Sabaudia », si effettuerà la seconda gara ciclo turistica dell'annata, che avrà per mèta Chivasso e visita dei suoi monumenti storici artistici religiosi; gita alla quale possono partecipare tutti i cicloturisti raggruppati dalle varie società od anche individualmente.

Il ritrovo per la partenza è fissato alle ore 6 ed il ritorno in città si avrà prima di mezzogiorno onde permettere al radio amatori di ricevere la trasmissione della partita di calcio Italia-Svizzera.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede della « Sabaudia » in via S. Quintino 37 e si chiuderanno sabato 28 marzo alle 21,30.

LE CURE PRIMAVERILI

hanno lo scopo di eliminare dal corpo i veleni che vi si accumulano durante l'inverno, stagione nella quale si è costretti a vivere in locali chiusi, e artificialmente riscaldati.

RIM

libera l'intestino dai veleni che intossicano l'organismo.

Uno o due bonbons ogni sera prima di coricarsi.

NELLA CONVALESCENZA DELL' INFLUENZA è necessario il Proton

perchè esso:

1. Rinforza l'organismo indebolito. - 2. Ridesta l'appetito. - 3. Depura il sangue. - 4. Abbrevia la convalescenza.

A - 328

PONDERATE IL VOSTRO BILANCIO DEL 1930

i cui risultati sarebbero stati migliori se non aveste lesinato sulla « voce » Pubblicità

CRONACA CITTADINA

Dodici anni dopo

Com'è nato il Fascio di Torino

Il Fascio di Combattimento di Torino fu costituito il 23 marzo 1919. La sera di quel giorno tre delegati del Comitato Centrale dei Fasci — Attilio Longoni, Ferruccio Vecchi, l'avvocato Del Latte — insieme con Mario Gioda, delegato per il Piemonte, illustrarono allo scarno manipolo degli aderenti i postulati del programma mussoliniano. Era l'assemblea composta prevalentemente di ufficiali di complemento, quali ancora in uniforme quali già congedati. Baccon, di Susa, vestiva la divisa di alpino, e, come lui, il tenente Spandre ed il capo degli Arditi, Chernasco. Costui stava con il tenente Maurano in un angolo della stanza ed attorno era un gruppo di commilitoni: l'adesione dei «diavoli neri» fu salutata da una grandine di applausi. Di Susa, città guerriera ed aspra, erano ancora l'alpino Angelo Cavalli e l'alpino Couvert. Il tipografo Vincenzo Borio, che con Gioda, Domenico Bagnasco, Egisto Bezzi, Edoardo Malusardi, s'era dichiarato ai primi di marzo solidale con il Promotore dell'adunata di piazza San Sepolcro, rappresentava le Valli di Lanzo e il basso Canavese. Con l'avvocato Luigi Gatta, volontario di guerra e mitragliere del Carso, erano le studente Ferrara, il giovane professore Romano e il chiomatissimo, focoso professore Monti. Il Barbavara di Gravellona, uomo di buone lettere e storico acuto, ascoltava qualcosa che gli andava dicendo con gran copia di parole e di gesti il segaligno dinamico Lelli, operaio metallurgico. E c'erano i cavalieri Pirani e Donn, gli operai Giraudo e Listi, Polione, il giardiniere Pasquero ed altri pochissimi.

Quando Mario Gioda lesse il primo articolo dello «Statuto-programma d'azione»: «E' costituito in Torino il Fascio di combattimento, sezione del Fascio nazionale», l'assemblea levata gridò alla moda ardita: *A noi!* Ogni volta il grido fu ripetuto alla lettura del quattro «Scopi» del Fascio. Dicevano: 1) «Neutralizzare i disastrosi effetti della propaganda leninista ed arginare, con tutti i mezzi ed a qualunque costo, tanto il bolscevismo minacciante dal basso, quanto il bolscevismo burocratico statale imperversante in alto». 2) «Strappare le masse lavoratrici ai falsi pastori e illuminarle sul baratro in cui le piomberebbe un eventuale trionfo del Soviet». 3.) «Incitare il Paese a produrre ed a ricostruire la ricchezza nazionale ed a provocare tutte le riforme e le trasformazioni sociali che i nuovi bisogni del Paese impongano». 4.) «Scendere in campo contro tutti gli uomini e tutti i partiti che non hanno voluta la guerra o che l'hanno subita sabotandola».

Quella sera Torino assunse il proprio posto di avanguardia nell'eroica vicenda della nostra Rivoluzione.

Ma già da tre giorni le basi dell'opera erano state gettate: già da tre giorni la costituzione del Fascio era virtualmente avvenuta.

Nel dodicesimo anniversario è opportuno ricordare l'adunata — ancor meno numerosa della successiva del 23 — che il 25 marzo ebbe luogo in una stanza del palazzo di Gallaria Nazionale in via Roma, autentica assemblea costituente del nostro Fascio.

Chi è quell'omatto dalla grosse lenti e dall'eloquenza inesperta, vestito con un inelegante abito color marrone, che da un quarto d'ora parla al suo scarso ed attentissimo pubblico? Di dove viene? Chi lo ha autorizzato a parlare in nome di Torino? E come mai veramente sembra ad ognuno che l'animo antico e forte di questa città superba di storia splendente e di uomini illustri, di questa Torino iniziatrice e condottiera, si esprima proprio per le parole disadorne e ferme di lui? Egli è Mario Gioda, un nome allora assolutamente ignoto. Un soldato di Fanteria che ha fatto la guerra, come tanti altri. Uno scrittore senza clientela, un giornalista a tanti centesimi per riga, e prima era stato operaio tipografo, poi impiegato di una ditta privata. Un autodidatta cresciuto fra i libri e la povertà. Nato da modesta famiglia popolana, egli custodisce nel cuore — da quando? forse da sempre — un segreto che lo anima e sospinge: fare che il popolo sia partecipe vivo volontario consapevole della vita della Nazione. E' passato attraverso le esperienze ingannatrici del socialismo, ha vissuto l'ora eroica dell'interventismo, ha, finalmente, trovato l'Uomo e riconosciuto in lui il capo. La strada è ormai segnata ed è la definitiva: guerra e rivoluzione, duce Mussolini.

Fatto ammonitorio: non ha atteso l'ora del trionfo per «capire» Mussolini. C'è un diario del Gioda di poche pagine frettolose — che nessuno all'infuori della vedova di lui conosce — dove il 7 agosto 1915 — si badi alla data — annota: «Ho conosciuto Italo Bresciani. Ferito in guerra. Animoso. Ora ha le grucce. Appena le lascierà vuol recarsi a Milano onde conoscere de visu Mussolini. E' un'idea che serbo anch'io. Anzi, un desiderio vivo: vedere in faccia questo Agitatore, questo giornalista dalle nervi, *quasi l'uomo formidabile*». Desidero proprio vederlo e parlargli. Eppure tutto dipende dalle mie condizioni; maledetto denaro!».

Perchè Gioda è povero. Poveri come lui ce n'è tanti, più signore di lui nessuno. Sentite: «Questo mese (maggio 1915 sono sempre gli appunti del diario) ho guadagnato 150 lire. Tuttavia voglio avvertire il Giornale che, se i sette centesimi per linea delle corrispondenza sono troppi, mi aggiusti altrimenti. Non voglio essere di peso. Il «Popolo d'Italia» è il più bello e il più superbamente povero dei quotidiani».

Finalmente vede l'Uomo formidabile, gli parla: il Capo lo tratta con amicizia, ma il discepolo non insuperbisce, non perde il senso della misura, delle proporzioni. Nel giugno del 1918, Gioda è a Verona, all'ospedale. Deve scrivere al Duce, il quale, si noti, è anche il suo direttore: scrivere una lettera al proprio direttore non sarà mai stata cosa imbarazzante per alcun giornalista. Ma per Gioda il direttore scompare lasciando il posto al Capo. Esita, trepida. Deve pregare Mussolini di tenere un discorso ai feriti ricoverati nell'ospedale di Verona. In una lettera alla moglie il Gioda scrive: «... stamane infine mi misi di buona lena e finalmente riuscii a mettere insieme una lettera per Mussolini. Non è difficile, pare, che Mussolini fra poco si trovi qui per parlare ai mutilati di guerra».

Nè c'è lettera pagina scritto del Gioda che non siano dominati dalla figura gigantesca. Dal fronte, subito dopo la vittoria, scrivendo alla moglie: «Giungono di ora in ora commoventi, inebrianti, deliranti notizie. Ha ragione Mussolini! Queste giornate danno le vertigini. Ora il mio sogno è che *tutto* diventi più onesto e più bello».

Ma perchè il sogno si avveri, quale battaglia non deve ancora combattere il povero Gioda.

Siamo alla vigilia dell'adunata storica. Gioda parte per Milano. Leggiamo il diario, che ha ripreso a scrivere dopo la guerra: «Alla redazione del *Popolo d'Italia* trovo Bonservizi, Giuliani e Bresciani. Ci rechiamo in piazza San Sepolcro. Gente. Adunata riuscitissima. L'oratoria di Mussolini». E il 24 marzo, ancora a Milano: «Sono nominato delegato del Fasci pel Piemonte. Alla redazione del *P. d'I.* trovo Longoni che partirà con me e farà della propaganda in Piemonte. Sul tavolo di Mussolini c'è un revolver mancante di due colpi. Arros domanda: — Chi ha sparato? — Io — dice Mussolini continuando a scrivere».

Il mattino del 25 Gioda e Longoni giungono a Torino. La sera medesima ha luogo la prima adunata dei pochissimi che hanno risposto alla convocazione fatta dal Gioda stesso; il 28 si terrà l'assemblea costitutiva del Fascio e sarà nominato il Comitato d'azione.

«Sono un parlatore sciagurato. Non riesco a mettere quattro parole insieme», scrive Mario Gioda sul diario dopo la riunione. E' sconcertato della sua eloquenza, ma felice del primo passo che il Fascio ha compiuto in Piemonte. Eppure nessun famoso oratore avrebbe potuto meglio di lui parlare agli adunati perchè soltanto Gioda poteva essere ed era l'interprete e l'annunziatore della volontà del Capo.

Eccolo fronte all'assemblea. Non è ora egli stesso il capo della Città nell'atto di parlare al popolo rappresentato dallo scarno manipolo convenuto? A due giorni dal rapporto di guerra di piazza San Sepolcro, Torino, per la voce di un torinese di schietta origine popolana, confessa la propria volontà di riscossa. Perchè Torino — i suoi ordini ed il suo popolo, la sua storia regale e il suo domani — è lì, raccolta nelle quattro pareti della piccola stanza. Quell'adunata è il Senato ed è la Costituente cittadina. Molti ancor oggi stupiscono di una sì pronta ed efficace risposta all'appello mussoliniano; ma, a ben guardare, nulla sembra tanto logico e vorremmo dire fatale — rispondente cioè allo sviluppo della multisecolare storia torinese — quanto quella immediata adesione. Chi conosce la natura del nostro popolo non stupisce di tanta sollecitudine; che in realtà è l'espressione di un'intima sensibilità politica la quale sempre trova da noi misuranze vigili e realizzatrici.

La Costituente torinese del 25 marzo, deliberando di fondare il Fascio di Combattimento a *per dichiarare all'Italia i fruiti della vittoria*», non volle circoscrivere la propria azione alla lotta contro il sovversivismo locale, volle iniziare una più vasta battaglia contro tutto ciò che contrasta con gli interessi della Nazione.

D. A. AVENATI.

Nella Federazione Fascista

Nomine

La Federazione Fascista comunica:

Il camerata Edmondo Grilli *ha rassegnato, per ragioni di salute, le dimissioni da Segretario Politico di Ferrara.*

In data odierna ho nominato quale Commissario di quel Fascio l'Ispettore Coucourd *dott.* Arturo.

E' revocata la nomina del Segretario Politico del Fascio di Cambiano *del camerata* Borgialli Domenico.

In sua vece ho nominato il camerata dott. Pietro Ghirardi.

In sostituzione del camerata Marco Melina, *dimissionario, ho nominato Commissario del Fascio di Candiolo il camerata* Franco Di Chiusano.

L'Ispettore del P.N.F.
Commissario Straordinario
Cons. Gen. G. Mastromattei

Il Direttorio Federale della «Combattenti» ricevuto da S. A. R. il Principe di Piemonte

Ieri mattina il Direttorio Federale dell'Associazione Nazionale Combattenti composto dal Presidente conte Cesare Giriodi Panissera, dal vice Presidente ing. Valentino Arangio Ruiz, dai membri avv. Giorgio Bardanzellu, ing. Mario Balzanelli, marchese Sergio Spinola e dal segretario generale avv. Ezio Moschetti, è stato ricevuto in particolare udienza da S. A. R. il Principe di Piemonte.

Il Presidente a nome del Direttorio e di tutti i Combattenti della Provincia ha rivolto all'Augusto Principe l'omaggio dei reduci tutti, di cui ha riaffermata la devozione profonda alla Monarchia Sabauda.

S. A. R. il Principe di Piemonte si è degnato di gradire l'omaggio ed il saluto del Direttorio, a cui è vivamente interessato ai problemi più vitali dell'Associazione ed in ispecie alla vasta opera di assistenza che l'Associazione svolge a favore dei Combattenti, che in guerra ed in pace danno luminoso esempio di fedeltà e di disciplina.

Le visite al Lingotto

A partire da Giovedì 2 corr. vengono riprese le visite in torpedone agli Stabilimenti del Lingotto, ogni giovedì mattina, non festivo. I torpedoni appositi si prendono in Piazza Castello o in Piazza Paleocapa col seguente orario: Partenza da Piazza Castello ore 10,30; partenza da Piazza Paleocapa ore 10,30; arrivo al Lingotto ore 10,45.

Prezioso dono del Principe di Piemonte al Museo Civico d'Arte antica

S. A. R. il Principe di Piemonte si è degnato di inviare in dono al Museo Civico di Arte Antica un acquerello, opera finissima dell'artista olandese Tétar van Elven che, nato ad Amsterdam nel 1831, visse per lunghi anni a Milano e a Torino, dove morì.

Il munifico e gentile atto di S. A. R. il Principe arricchisce le civiche raccolte di una pregevole opera d'arte, e insieme accresce la bella serie di memorie cittadine, che il Museo già possiede, e di cui la Direzione sta ora appunto preparando una scelta esposizione al pubblico. L'acquerello, dipinto verso la metà del secolo scorso, rappresenta infatti la romana Porta Palatina, prima che fosse liberata dalle costruzioni che le si erano addossate, e che venisse isolata e ridonata alla maestosa sua grandiosità.

Il Podestà ha già inviato all'Augusto donatore i sensi della vivissima gratitudine sua e della città per il munifico dono, e per l'interessamento di S. A. R. all'incremento delle splendide raccolte municipali.

La «Festa dell'ovo benefico» per i poveri delle parrocchie

Nella prossima domenica delle Palme, 29 Marzo, alle ore 15, avrà luogo nelle eleganti sale dell'Hôtel Turin (via Sacchi, 8), gentilmente concesse, l'annuale Festa dell'Ovo benefico a favore dei poveri di varie parrocchie della nostra città.

La filantropica riunione sarà onorata dalla presenza delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte e dai figli Principi che si troveranno in quel giorno a Torino.

Conoscendo la grande generosità dei buoni concittadini, non aggiungeremo che un ringraziamento anticipato da parte dei poveri che verranno beneficati.

Il buon cuore di Gianduja

Questa sera, alle ore 21, a vantaggio delle «Minestre di Borgo San Salvario» avrà luogo una rappresentazione di beneficenza al Teatro Gianduja, alla quale non mancherà di intervenire un eletto pubblico.

La conferenza Broglia all'Istituto di Scienze Commerciali

Oggi, nel pomeriggio alle ore 18, nell'Aula Magna del Regio Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali (via Fabro, 2) il cavaliere di gr. croce dott. prof. Giuseppe Broglia, stabile di tecnica mercantile e bancaria, terrà una conferenza sul tema: «Doveri e responsabilità degli amministratori, direttori o sindaci delle Società anonime, e sanzioni penali contro di essi contemplate dal R. D. Legge 30 ottobre 1930».

Movimenti nel personale dirigente delle Scuole Elementari

Il Direttore didattico governativo Falabrino Pietro è stato nominato titolare del Circolo di Villafranca di Asti; il Circolo di Torre Pellice è affidato in supplenza al R. Ispettore scolastico di Pinerolo cessando la supplenza della direttrice di Nona; il Circolo di Vigone è affidato in supplenza alla R. direttrice di Nona, cessando l'incarico del maestro don Mandrino.

L'esposizione della SS. Sindone

Riduzioni ferroviarie del 50 per cento

Il Comitato per l'Esposizione della SS. Sindone che durerà tre settimane è ormai costituito. Fra qualche giorno saranno pubblicati i nomi che comprendono notabilità del clero e del laicato, specialmente persone di competenza tecnica. Esso avrà la sua sede in via Parini e verrà diviso in cinque Commissioni: una si occuperà della propaganda a mezzo di scritti e conferenze; un'altra degli alloggi; una terza della parte tecnica organizzativa; la quarta della parte religiosa; la quinta dei pellegrinaggi.

Il programma è pure ormai definito nelle sue linee generali e particolari e comprenderà, tra l'altro, delle ore di adorazione notturna. Intanto il Comitato, in questi giorni, ha ottenuto dal Ministero delle Comunicazioni la riduzione del 50 per cento sulle Ferrovie dello Stato per chi verrà a Torino nei giorni dell'Esposizione. Le previsioni sul numero dei pellegrini che affluiranno in città sono quanto mai larghe.

LINGUE ESTERE
L'ULTRA-MODERNO METODO DIRETTO
« JACKSON-ROYLE »
come è insegnato all'
ISTITUTO DELLE LINGUE
Corso Vitt. Eman. 66, Telef. 40-007
— Direttore Mr. Rodwyn — Vi permette di imparare qualsiasi lingua estera nel minimo tempo possibile.
Prezzi ridotti. Insegnanti d'origine. Preparazione esami. Ufficio traduzioni.

SGOMBRO LOCALI VIA ROMA 23
La Ditta Fratelli Nicola Succ.
liquida a prezzi eccezionali: biancherie, tele rie, maglierie di fiducia.

I medici consigliano
la *Biocapsina*, il ben noto ricostituente, dopo averne ripetutamente constatato i benefici effetti su bambini e adulti. La *Biocapsina* dà i risultati dell'olio di fegato di merluzzo senza farne subire gli inconvenienti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. dramm. Donadio-Speranzi). — Ore 21: «Il Parlatore» di A. Donini e G. Zorzi.
CHIARELLA. — Riposo.
VITTORIO EMANUELE (Gruppo artistico A. Bertoncini). — Ore 21: «Uno su dieci» di W. Somerset Maughan (Novità).
BALBO (Comp. musica napoletana T. Scarpetta). — Ore 21: «Il processo Firschelle» di E. Scarpetta.
ROSSINI (Comp. stabile di M. Casalegno). — Ore 21: «Ombra ch'a passa» di Chiappo e Fiorillo.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Oggi rapando io».
MAFFEI. — Ore 21.15: Grande Rivista Lilliputiana; Novità; rec. Ore 24: Dancing.
GARDEN-DANZE: Ore 21: «Trattenimento».
GAY-DANZE: Ore 21: «Mercoledì elegante».

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Sorelle», Barbara Kent, Ben Lyon, Pauline Starke e «Koro pompiere».
VITTORIA: «L'ondata dei forti» con Ramon Novarro e George Duryea. - Successo.
REGINA: «Sally», Marilyn Miller, A. Gray.
ITALIA: «La donna dell'imperatore».
SPLENDOR: «Il bacio» - Greta Garbo).
IDEAL (C. Statuto): «Madico per forza» e «Cortile» (Patrolini e cartoni). Successo.
ALPI: «Bisbetica domata» - Douglas e Mary.
STATUTO: «La bisbetica domata».
NORBA: «Lola, non far la matta». (Ufa).
SAVOIA: «Corte d'Assise» e cani poliziotti.
ALFIERI: Dalle ore 15: Cinema e varietà.
AMBROSIO: «Sotto i tetti di Parigi».

I divertimenti

SALONE GHERSI

Mentre proseguono le repliche di Sorelle e di *Koro pompiere* annunciati per venerdì 27

Greta Garbo in Anna Christie

versione cinematografica dell'omonimo dramma di O' Neill. Produzione M.G.M.

Douglas Fairbanks irritato Mary Pickford irritante

ecco le nuove fisionomie del sorridente Douglas e della graziosa Mary nel film *La bisbetica domata* che trionfa contemporaneamente in due locali:
Cinelati e Supercinema Statuto.

CINEMA AMBROSIO

Continuano premitissime le repliche di «SOTTO I TETTI DI PARIGI» il fonofilm di sentimento e di arte.
In preparazione:
«LAILA» - LA FIGLIA DEL NORD

IL CINEMA-VARIETA' all'ALFIERI

Proseguono con vivo successo gli spettacoli misti: *La carne e l'anima*, film, e il meraviglioso Balletto d'arte della elettrizzante Ruth Shelton.

CINEPALAZZO

Attraverso unanimità di consensi, la meravigliosa sonora: «TROIKA» *interprete «Olga Tschechowa»*

E. I. A. R. - Radio-Torino

Lunghezza d'onda metri 221 - Kw. 50

Il programma d'oggi

Ore 8,15, 12,55, 16,30, 17,30, 20: Giornale radio — 11,15: Segnalazione di prima pagina delle Borse — 17,15: Trasmissione di dischi — 19,15: Musica varia — 19,40: Quotazioni di chiusura alla Borsa — 19,55: Cantuccio dei bambini — 20: Musica riprodotta.
Ore 10,05: Dopolavoro — 10,30: Musica varia — 10,50: La voce del medico — 10,45: Conversazione — 21: Opera: «La vedova scaltra» di Wolf Ferrari. Nel primo intervallo: avv. M. Lupo: «Organizzazione scientifica del lavoro». Nel secondo intervallo: Notiziario teatrale. Alla fine dell'opera: Giornale radio — Ultime notizie.

Ufficio di collocamento

Cercansi: 1 tornitore di 1ª categ. - 1 elettricista pratico nobilmaggio motori, anni 25-30 - 2 verniciatori abilissimi falegnameria carrozzeria - 2 verniciatori alla nitro cellulosa fantasmodelli abilissimi - 2 allievi tornitori dai 16 ai 17 anni, orfani di guerra - 1 fabbro aggiustatore - 1 apprendista fabbro - una ragazza pratica foderaggio tappezzeria in serie, pratica macchine a mettere - una sarta di 1ª categ. confezionista maglieria - una apprendista stiratrice, anni 16-18 robusta per commissioni - lavoranti sarte confezioniste maglieria - lavoranti tintoria abilissime - Per fuori Torino: Operai macchine Cotton - una capo-macchina abile al selfacting (filatura cardati) - 1 rettificatore cilindrista specializzato - 1 aggiustatore calibrista provettissimo.

Stato Civile di Torino

24 Marzo 1931.

NASCITE: Maschi 14 - Femmine 16.

MORTI: Barberis Giovanni fu Tommaso, d'anni 65, di Villanova d'Asti, industriale, corso San Maurizio, 25 — Ghirighello Angelo fu Giuseppe, anni 80, di Torino, vedovo, Rivoli, id. 93, di Borgaretto, agiata, via Conte Verde, 1 — Youtridge Bianca ved. Agnesina, id. 77, di Ivrea, casalinga, via Passalacqua, 4 — Fea Laura di Carlo, di giorni 2, di Torino, via G. Medici, 20 — Golzio Luigi fu Cesmano, d'anni 47, di Arpiano, operaio - A S., via Rosine, 13 — Bobelle Luigia m. Rachetti, id. 66, di Lingueglio Palmia, casalinga, via Exilles, 60 — Musso Caterina ved. De Francisco, id. 41, di Torino, agiata, via Chiolini, 31 — Fossati Lorenzina di Valentino, di mesi 7, di Torino, via Girolamo, 10 — Amaldi Marcella ved. Bal, id. 66, di Riva di Chieri, casalinga, via Genova, 50 — Giardiello Antonio di Domenico, di mesi 7, di Torino, viale Parco Michelotti, 34 — Fenoglio Giacomo fu Giacomo, d'anni 37, di Canale, ferroviere, via Staffarda, 7 — Lasagno Maria m. Olivari, id. 50, di Moncalieri, bagnaia — Davico Giovanni fu Francesco, id. 18, di Volpiano, manovale — Bernabino Rosina di Lorenzo, id. 14, di Torino, sfrattice — Chiapinino Giuseppina ved. Revelli, id. 83, di Bardassano, casalinga — Fessia Antonio fu Giovanni, id. 72, di Cantia Cuneo, religioso. — Chiara Antonia ved. Bestefaris, id. 36, di Vanda di Front, casalinga — Pino-Cornetto Angela m. Borbonio, id. 38, di Torino, casalinga — mascelli Giuseppa ved. Gratti, id. 74, di Chivasso, casalinga — Garoglio Emma ved. De Andreis, id. 41, di Torino, casalinga — Canavese Cristina ved. Raviola, id. 77, di Cortazzone d'Asti, pensionata — Ferraro Tommaso fu Felice, id. 68, di Torino, manovale — Bologna Margherita ved. Meliga id. 73, di Chivasso, casalinga — Govino Giuseppina m. Aimo, id. 79, di Scalea, cosenza — Poletti Teresa ved. Primatesta, id. 63, di Orta Novarese, agiata — Ferrari Fausto fu Michele, id. 59, di Belgirate, fabbro — Bandi di Vesme Enrico Benedetto fu Carlo, id. 73, pensionato — Rosignana Lidia di Enrico, id. 4, di Torino — Zanou Luigi di Vittorino, di mesi 11, di Torino — Pivano Carlo fu Bartolomeo, id. 86, di Torre Pellice operaio.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

24 Marzo 1931

NASCITE	30
MORTI	20

LA GENTILDONNA OPERAIA

L'emozionante incontro dei figli di Costanza con Dolores Della Scala

«Guardandola e sentendola parlare ci sembra di aver di fronte nostra madre!»

Un matrimonio d'amore del nobile Annibale nelle dichiarazioni di una sua nipote milanese

Un importante e decisivo passo innanzi hanno compiuto ieri le nostre indagini sulla famiglia dei nobili Della Scala (i conti Della Scala di Cremona, come vedremo più innanzi, non hanno nulla a che vedere coi questi), e specialmente su quell'Annibale Della Scala misteriosamente scomparso dopo aver abbandonato due mogli e più di un figlio senza dar notizia di sè.

Supposti sposi e supposte zie

Nelle prime ore del pomeriggio giungevano a Torino da Milano i due fratelli Cortesia, figli della nobile signora Costanza, nata nobile Della Scala, l'altro ieri intervistata dal nostro giornale. I due giovanotti che sono comproprietari di un'autorimessa a Milano, in via Marco Polo n. 6, si sono presentati nei nostri uffici, desiderosi di conoscere, per mezzo nostro, colei che, secondo ogni probabilità è sorella della loro madre, e quindi loro zia. Questi signori, sui 40 trent'anni, dai lineamenti marcati, bruno, ricciuto, l'altro di 28, dai lineamenti più dolci, hanno ambedue la figura distinta e i modi signorili, e non sono privi, a malgrado della loro professione, che ne ha irrobustito la muscolatura, di una tal quale particolarissima riservatezza nel gestire e nel discorrere, simile a quella che avevamo già notato il giorno innanzi nella Dolores Comba.

Accordatici immediatamente con essi, perchè l'incontro con la supposta zia avvenisse in giornata, il abbiamo accompagnati in automobile a Regina Margherita presso Grugliasco. Qui, passando tra due ali di curiosi, che ormai stazionano in permanenza sul viottolo conducente alla casetta del Comba, abbiamo raggiunto nella cucina, la cui finestra, aperta al sole, guarda una ridente distesa di orti, la nobile signora Della Scala che stava sbucciando le patate. Senza turbarsi affatto per essere sorpresa in piena funzione di povera massaia, la signora ha invitato il gruppo dei visitatori ad accomodarsi nella stessa cucina ed ha avuto, di quell'invito ospitale, lo stesso atteggiamento di una dama che ci ricevesse nel suo salotto.

— Signora — abbiamo detto — le presentiamo i figli delle nobile Costanza Della Scala di Milano, figlia, come lui, di Annibale Della Scala, e moglie del farmacista Cortesia.

Un segno di riconoscimento

Mentre noi parlavamo, i supposti nipoti hanno stretto la mano molto cordialmente alla supposta zia, e hanno ventilato la possibilità di unire, auspice il nostro giornale, le ricerche allo scopo di rintracciare il rispettivo padre e nonno: quel personaggio straordinario, di nome Annibale che formava le famiglie e poi le abbandonava, e che tuttavia legittimava i figli, pensando giustamente al loro avvenire e ai diritti che essi avrebbero avuto il giorno in cui egli fosse mancato ai vivi.

Durante la conversazione i giovani milanesi guardavano intensamente la signora Dolores, e all'improvviso il minore di anni con uno scatto ha esclamato:

— Più osservo questa signora e più la sento parlare e più mi sembra di essere di fronte a mia madre.

E questo segno di riconoscimento è stato forse in quell'istante più suggestivo e più efficace di qualsiasi carta bollata.

I signori Cortesia hanno lasciato la signora Comba con la vaga impressione di aver forse incontrato una sorella della loro madre.

Quel che riserba a Santo Calendo

Più tardi, insieme ai due fratelli, ci siamo recati presso l'avvocato Mario Zo, incaricato dalla Dolores di assistenza nelle indagini, e nello studio del legale si è potuto ricostruire, unendo gli elementi forniti dai figli della nobile Costanza, e quelli raccolti da noi a Torino, a Santo Calendo e a Monta d'Alba dove la Dolores fu allattata, un primo schema di probabile discendenza.

La Costanza e la Dolores sarebbero adunque figlie (sebbene di madri diverse) del nobile Annibale Della Scala, nato (secondo una corrispondenza pervenutaci ieri) a Santo Calendo, il 25 giugno 1839, da Gian Claudio Della Scala, che a sua volta era figlio di un Francesco Della Scala.

Questi dati sono desunti dalla parrocchia di San Bernardino e Beatissima Vergine del Rosario, a Santo. L'Annibale, che aveva anche i nomi di Giovanni e di Francesco, risulta, come abbiamo detto, figlio di Gian Claudio e di Astori Angiolina fu Giovanni.

Ebbene così il luogo di nascita dell'Annibale, sarà più facile rintracciarne il luogo e di morte e l'attuale residenza s'egli è vivo.

E' bene intanto subito stabilire che il padre di lui, Gian Claudio contrasse con una Astori, era un facoltoso ed autorevole funzionario dell'I. R. Governo austriaco in Milano, e sarebbe appunto la sua eredità, passata al di lui figlio, che la Dolores e la Costanza Della Scala, per mezzo nostro unite, vanno ora ricercando.

A colloquio con una zia

E veniamo ora alle importanti informazioni avute dal nostro corrispondente a Milano:

Nella contesa per stabilire chi siano i legittimi figli del nobile Annibale Della Scala, dal quale si vorrebbe che derivasse una cospicua eredità di milioni, c'è dunque un nuovo intervento: quello della signora Angela Brioschi, figlia di una sorella del nobile Annibale, e abitante a Milano in via San Gregorio, 51. Abbiamo avvicinato anche la Brioschi, che ha portato nell'intricata faccenda elementi seri e senza dubbio decisivi per confermare soprattutto la veridicità di quanto ci espose la signora Costanza Della Scala Cortesia, legittima figlia del nobile Annibale.

La nob. Dolores Comba-Della Scala, figura centrale della vicenda.

La signora Angela Brioschi ci ha ricevuto con molta affabilità e ci ha parlato con sicura schiettezza. Che ci sia o non ci sia la favolosa eredità, di cui parla alla signora Brioschi non può interessare gran che. D'altronde ella è ricca, vanta una parentela nobiliare di primo ordine e, se interviene nella cosa, è soltanto per amore di precisione e di verità. Di media statura, signorilmente vestita, fresca ancora e quasi giovanile, intelligente e vivace, di una cultura e di una educazione spiccata la signora Brioschi ci ha ricevuto nel suo appartamento al secondo piano, ammobiliato e addobbato con buon gusto, anzi con qualche ricercatezza. La signora ci tenne a precisare anzitutto la propria identità, che spiegò le origini ai più puro lignaggio: sua madre è sorella di un valoroso eroico combattente, il colonnello dei bersaglieri Gustavo Brioschi, decorato e grande mutilato di guerra. La signora Angela Brioschi è per l'appunto figlia di una nobile Carolina Della Scala, sorella di Annibale e morta a Milano nel 1924. La mamma aveva sposato in prime nozze un industriale, con sede in Como, Giovanni Brioschi, dal quale aveva due figli: Gustavo, il colonnello dei bersaglieri, e lei, Angela. Più tardi, rimasta vedova, si risposò con il notaio Gaetano Perti, pure di Como, figlio di Tommaso, patriotta insigne che nelle eniche giornate del '48 fu podestà di Como e le sembianze del quale sono effigiate in una lapide del monumento che i comaschi eressero a Garibaldi. Dal secondo matrimonio con nacquero figliuoli. Famiglia nobile anche quella dei Perti, imparentata con i nobili De Orchi, i conti Reinack, marchesi Novelli e con altri della più alta e schietta nobiltà comasca. Si comprende quindi come la signora Brioschi sia sempre vissuta in un ambiente di aristocrazia e di agiatezza sin dai primissimi anni. Ancora giovane, ella andò sposa a un noto industriale monzese — dal quale vive ora separata — ed ebbe tre figli, di cui due femmine che sono sposate, e un maschio, Agostino, che vive tuttora con lei ed è impiegato presso la Nebiolo di Torino, filiale di Milano. La signora ignora che quanto in particolar modo ci interessa riguarda sua madre:

— Ho capito — aggiunge — e parlerò di mia madre, Milano cerchi che ho una memoria, nonchè delle documentazioni, assai precise.

«Mio zio era un bizzarro personaggio»

E la signora ci indica nel salotto una specie di cassapanca: la apre, ed essa infatti contiene a migliaia fotografie e carte ingiallite, un assortimento che pare composto di papiri, fogli sfilati, alcuni indecifrabili, molti decorati di stemmi gentilizi, altri ornati di bolli e marche da bollo: un archivio di casa, nel quale la nobildonna affonda le mani con disinvoltura, poichè, d'ogni carta che estrae, immediatamente ricorda il contenuto, l'epoca, la ragione. Vi sono le memorie famigliari di almeno un secolo.

— Appunto, signora! Noi la chiediamo del nobile Annibale.

— Mia madre, Carolina Della Scala, aveva due fratelli, uno Annibale e l'altra Teresa che è morta nubile. Tutti e tre erano figli del conte Gian Claudio Della Scala sposatosi con la nobildonna Angela Astori di Lodi. Mia madre era nata pure a Lodi il 5 febbraio del 1850 e fu battezzata in Duomo. Annibale invece era nato, sempre a Lodi, undici anni prima, e cioè nel 1839. Tanto l'Annibale, quanto mia zia, erano cresciuti con una educazione superiore, con notevoli studi e in comunità famigliarità con la maggiore aristocrazia milanese, presso la quale nutrivano numerose amicizie, frequentando le ville e i salotti.

— Le parlò mai sua madre dello zio Annibale?

— Qualche volta. Lo dipingeva per un bell'uomo, alto, un po' altero e riservato, e molto bizzarro. Di persona non le conobbi essendo nata molto più tardi quando lo zio era già scomparso.

Suonano all'uscio. La cameriera va ad aprire, però la segue la signora. Udiamo dall'anticamera parole di giubilo, espressioni di affetto. Era entrata la nobile signora Costanza Della Scala Cortesia che, dopo le pubblicazioni della *Stampa*, la signora Brioschi desiderava di vedere. Difatti le due signore non si incontravano da tempo. Spesso la signora Brioschi dimora presso Ceres in una villa e non abita nell'appartamento del figliuolo a Milano che raramente. Si baciano e si abbracciano entrambe con espansione e ritornano a noi, ridendo anche la presentazione, poichè la signora Costanza ci riconosce. Ma ritorniamo tosto all'argomento:

La nozze con la figlia di un tenore

— La signora mi accennò qualche volta allo zio Annibale — prosegue la signora Brioschi, e volgendosi alla Costanza sottolinea: — Cioè a tuo padre.

— Già a mio padre.

— Ricordo esattamente che fu la mamma a riferirmi — è sempre la Brioschi che parla — che lo Zio mentre si trovava a Palermo si invaghì perdutamente della figlia di un tenore, Emilia Carisio, famosa per la sua grazia e avvenenza. La volle ad ogni costo sposare e raggiunse il suo scopo a Milano nel 1865.

— E' quanto le dissi ieri l'altro — commenta la signora Cortesia.

— Seppi pure — prosegue la signora Brioschi — che dopo 5 o 7 anni dal matrimonio e dopo appena due anni dalla nascita dell'ultimo figlia, la Costanza, lo zio Annibale, che nel frattempo era ritornato a Milano, scomparve quasi di improvviso, abbandonando la moglie e lasciandole a carico tutti i figli. Più tardi la mamma ebbe a dirmi che la zia Emilia, madre della Costanza, era divenuta vedova e che si era sposata con il dott. Vismara. Si trattava di una pietosa bugia giustificata da un senso di pudore. La verità era che lo zio Annibale viveva ancora e la mamma di Costanza non aveva ripreso a respirare. E mai difatti si risposò. Il dott. Vismara, impietosito della sua sorte, visse con lei per proteggerla, l'aiutò amorevolmente per ben 50 anni. Ma l'unione non potè mai essere legalizzata. Infine, per quanto riflette il terzo figlio del nobile Annibale, cioè Gian Claudio, fratello della mamma mia, già la informò Costanza che egli morì in Svizzera.

— E della signora Dolores Comba, che si proclama pure figlia legittima del nobile Annibale, ha mai sentito parlare?

— In coscienza ne ho udito parlare.

— E da chi?

E a tale proposito che la signora Brioschi ci pone sotto gli occhi una lettera del nobile Cristoforo della Scala di Cremona, suo cugino di secondo grado, lettera datata il 27 giugno 1913 e indirizzata allora alla madre, nobile Carolina Brioschi della Scala.

Il conte Cristoforo informava la Carolina Brioschi che gli era presentata una certa Dolores Comba, dichiarandosi figlia del nobile Annibale Della Scala, messa a balia e poscia abbandonata all'età di 10 mesi. «Dalla fede di nascita, di cui era munita — aggiungeva testualmente il conte Cristoforo — risulta che è nata il 19 novembre 1863, da Annibale Della Scala, di 44 anni, e dalla moglie sedicisi convivente Stefanini Teresa, domiciliata a Torino, in via San Massimo, 45 a.

Il conte Cristoforo riferiva il fatto e aggiungeva che nel 1856 o 1857 suo padre aveva avuto anche in visita di un nobile Gian Claudio Della Scala.

La signora Brioschi sapeva dunque dell'esistenza di Dolores Comba, fin dall'epoca in cui gliele lo disse la madre. Non si fece gran conto e nessuno in casa ritornò sull'argomento. Si riparlò al contrario del nobile Gian Claudio, come fratello della nobile Costanza, nata dallo stesso padre e dalla stessa madre legittima sposa.

Il nobile Annibale a Parigi?

— Avvenuta la scompars

ULTIME NOTIZIE

Il Comitato paneuropeo
ha iniziato i suoi lavori a Parigi

Parigi, 24 notte.

Il Comitato incaricato di preparare la costituzione l'organizzazione e il metodo di lavoro della Commissione di studio per l'unione europea, si è riunito stamattina nello storico salone dell'Orologio al Quai d'Orsay. Dodici nazioni sono rappresentate. L'Italia è rappresentata dal conte Manzoni. Il signor Briand, nella sua qualità di presidente in esercizio della Commissione di studio per l'unione europea, ha aperto la seduta inaugurale avendo alla sua destra il signor Henderson e alla sinistra sir Erick Drummond segretario generale della Società delle Nazioni. Prendendo posto allo scanno presidenziale, il signor Briand ha pronunciato il discorso inaugurale.

Il discorso di Briand

«Lo studio che noi stiamo per intraprendere — egli ha detto — interessa direttamente l'avvenire della Commissione e perciò l'idea europea stessa. Esso deve assumere una importanza particolare. Ci è stato affidato nei termini seguenti: «Un comitato è costituito, composto dei rappresentanti della Germania, dell'Inghilterra, della Danimarca, della Spagna, della Grecia, dell'Italia, della Polonia, del Portogallo, della Svizzera e della Jugoslavia. Questo comitato studierà la costituzione, l'organizzazione e il metodo di lavoro della Commissione di studio per l'unione europea; le altre questioni sottomesse alla Commissione saranno egualmente studiate. Senza entrare nell'attribuzione del presidente che fra poco eleggerete per dirigere i vostri lavori, io credo di poter in modo generale così definire il nostro compito: da una parte la preparazione dell'ordine del giorno per la prossima sessione della Commissione, tenendo conto della proposta già formulata e che non hanno potuto essere studiate nell'ultima sessione, delle proposte nuove che potranno essere formulate davanti al nostro Comitato e delle questioni economiche già mature allo studio, di cui la Commissione è chiamata a seguire l'evoluzione. D'altra parte l'esame di ogni questione e organizzazione che interessa il funzionamento della Commissione, senza perdere di vista lo scopo della sua attività che deve restare normalmente il giorno in cui essendo la missione finita su un voto dell'assemblea della Società delle Nazioni, essa dovrà fare posto ad un organismo permanente.

«Se la ricerca delle leggi del nostro movimento deve avere per effetto di condurci alla immobilità, noi risponderemo malissimo alla fiducia che ci è stata data. In questo lavoro di regolamentazione interna che vi attende da noi, dovremo dare prova di senso pratico e di misura molto più che di rigore logico. Non dobbiamo avere l'orgoglio di troppo prevedere; dobbiamo studiare la risorsa di un organismo embrionale, di cui noi abbiamo solamente da assicurare il funzionamento immediato. Vi sono solo due pericoli da cui noi dobbiamo guardarci: l'uno di non creare cosa mastodontica; l'altro di racchiudere in limiti troppo stretti lo statuto definitivo di un organismo, di cui noi non possiamo ancora prevedere la durata.

«Fra questi due pericoli io credo che noi potremo tenere diritta la nostra via, che ci ricorderemo sempre di quella stretta subordinazione verso la Società delle Nazioni che regge l'esistenza della Commissione di studio».

Su proposta del signor Henderson, il Comitato ha scelto come presidente il signor Briand. Il Comitato ha deciso che i rappresentanti dei Governi belga, norvegese e della Lettonia saranno rappresentati dagli osservatori. Il signor Motta, delegato della Svizzera, è stato designato quale relatore.

Il Comitato ha allora iniziato l'esame delle questioni sottoposte al Comitato dal Governo belga, cioè trasporto e transito dell'energia elettrica, progetto di convenzioni sugli stipendi degli stranieri, procedura di notifica e ricorso in quello che concerne in particolar modo le tariffe doganali.

Le decisioni del Comitato

Il Comitato decide poi, dopo varie osservazioni del signor Henderson, di iscrivere all'ordine del giorno della prossima sessione della Commissione europea l'esame dei lavori effettuati dalle riunioni del 23 e 25 febbraio scorso, l'esame dei lavori sul credito agricolo, l'esame dei primi risultati dei lavori intrapresi dall'organizzazione economica e finanziaria della Società delle Nazioni in collaborazione con l'Ufficio internazionale del lavoro per quello che concerne la questione della disoccupazione.

Nella seduta pomeridiana, il Comitato si è occupato delle questioni relative alla costituzione e alla organizzazione della Commissione europea: presidenza, sottocomitato, collaborazione di membri non europei della Società delle Nazioni, collaborazione degli Stati europei non membri della Società delle Nazioni. Henderson esprime l'opinione che bisogna dapprima sapere se si vuole agire sulla base di una cooperazione economica o di una cooperazione politica. Secondo lui, occorre occuparsi dapprima della collaborazione economica. Briand è d'avviso che i suggerimenti del relatore permetteranno alla Commissione di continuare efficacemente il suo compito. Propone dunque che il signor Motta presenti un rapporto contenente i suggerimenti che il Comitato sottoporrà alla Commissione europea.

Infine il Comitato discute il problema dello studio, con la partecipazione delle Repubbliche socialiste sovietiche, della Turchia e dell'Islanda, della crisi economica mondiale in quanto che interessa la collettività degli Stati europei. E' il soggetto più delicato che aveva già dato luogo a Ginevra a vive controversie. Il delegato italiano conte Manzoni e il signor Von Simson insistono affinchè il problema della crisi mondiale venga iscritto in testa all'ordine del giorno della Commissione europea e il delegato tedesco esprime il desiderio che la partecipazione della Russia, della Turchia, dell'Islanda a questi lavori venga risolta questa volta definitivamente e che questi Stati vengano trattati sul piede di eguaglianza. In largo scambio di vedute ha avuto luogo fra i delegati e sembra che la linea definitiva il Comitato si pronunzierà in questo senso: crisi questioni di organizzazione dapprima e questioni economiche in secondo luogo. Il Comitato si riunirà domani alle 16.

Alla fine della seduta, Briand ha avuto con Henderson un colloquio abbastanza lungo, il cui principale oggetto è stato certamente il protocollo austro-tedesco di unione doganale.

C. P.

AUSTRIA e GERMANIA

Le ripercussioni dell'accordo sui trattati di commercio

Vienna, 24 notte.

La nuova situazione creata dall'accordo austro-tedesco non poteva non influire sulle sorti dei trattati di commercio esistenti, e già oggi si annuncia che i trattati austriaci con la Cecoslovacchia, l'Ungheria e la Jugoslavia (per il cui rinnovamento si negozierà) verranno denunziati; soltanto, siccome il termine per la denuncia scade il primo di aprile si tenterà di posticiparlo allo scopo di evitare le noie di un periodo di transizione.

Attualmente anche fra l'Austria e la Romania vige un regime tariffario provvisorio, quindi tutti i nuovi trattati di commercio tra la Repubblica danubiana e gli Stati della Piccola Intesa porteranno l'impronta dell'accordo regionale austro-tedesco. L'unione della Piccola Intesa di fronte a tale accordo si è dimostrata impossibile; il Ministro ceco-slovacco a Bucarest se ne è ben fatto iniziatore per incarico del proprio Governo, ma il Governo romeno si è tirato indietro osservando che neppure la Francia ha assunto una precisa linea di condotta. Del resto a Bucarest si ritiene difficile che la Romania possa schierarsi contro la convenzione austro-tedesca, vedendo essa giudicata conforme allo spirito di pan-Europa, dalla Romania sempre appoggiata.

Anche a Praga l'ostilità non è incondizionata e generale. Se la stampa nazionalista scrive che l'unione doganale rappresenta l'*Anschluss* mascherato, altri affermano che dal punto di vista economico come da quello di Pan-Europa l'iniziativa va presa in seria considerazione.

In Ungheria si è ugualmente d'avviso che l'unione doganale costituisca il preludio dell'*Anschluss* politico, ma tutto il esaminato con serenità e tenendo d'occhio i supremi interessi ungheresi. Lo stesso panico stesso non fa che acuire la curiosità magiara. In ogni caso si è convinti che durante i preparativi per realizzare l'unione doganale, i traffici fra l'Ungheria da un lato e Germania e Austria dall'altro non subiranno intralci.

Il Ministro degli Esteri cecoslovacco Benes ha oggi approfittato di un ricevimento ai redattori della stampa ufficiosa per fare precise dichiarazioni. Dopo aver detto fra la sorpresa generale che il Governo è stato sempre in linea indiretta tenuto al corrente di tutto (del che si può dubitare), ha aggiunto che la Cecoslovacchia deve assolutamente opporsi al tentativo austro-tedesco. Anche la Cecoslovacchia ha trattato per la conclusione di un accordo regionale; tuttavia essa deve sostenere il punto di vista che simili accordi sono possibili fra Stati di potenza eguale. Il piano di unione doganale in questione non solo lede gli interessi della Piccola Intesa, ma anche urta, nel campo internazionale, contro grandi difficoltà. Egualmente, questa unione offende il trattato di San Germano e il protocollo di Ginevra del 1922. Benes ha concluso dicendo che la Cecoslovacchia aspetta tranquilla per vedere come la situazione si svilupperà. Del resto sembra che in Austria già si denoti la rassegnazione e rinunciare al progetto.

I. Z.

Immutato atteggiamento inglese
Nessun «passo» associato a Vienna

Londra, 24 notte.

Il testo dell'accordo austro-tedesco per l'eliminazione delle barriere doganali fra i due Paesi è giunto a Londra da Vienna e da Berlino, ma non ha finora prodotto cambiamenti nelle posizioni assunte dai primi commentatori editoriali di ieri. Al contrario, più precise informazioni ottenute oggi hanno accentuato la tendenza alla cautela e alla convinzione che l'Inghilterra non ha altra via di condotta da seguire che quella dell'attesa di prossimi svolgimenti. Può indignarsi Parigi, e a Londra giungono echi di questa indignazione, ma qui non si scorge finora il più vago indizio di risentimenti o di allarme. Qualche scrittore, come quello del *Times*, riconosce che la mossa austro-tedesca, qualora si fosse prodotta nell'atmosfera europea dell'anteguerra avrebbe determinato una situazione realmente pericolosa, e cioè ammette implicitamente che nessun pericolo esiste al momento attuale. Ora gli informatori diplomatici di questi giornali insistono sulla necessità assoluta di rimanere calmi e estranei a qualsiasi azione precipitata a Berlino e a Vienna. Lo dice chiaro e tondo il collaboratore diplomatico del *Daily Herald*: «Non vi è dubbio che l'intenzione di Briand è di insistere sulla partecipazione dell'Inghilterra a una protesta contro la progettata unione doganale, ma non vi è dubbio egualmente che Henderson declinerà di associarsi a una azione precipitata. La vera situazione dovrà essere innanzi tutto esaminata a fondo e nessuna decisione sarà presa fino a che egli non avrà fatto ritorno a Londra».

Secondo lo scrittore dell'organo laburista, i trattati esistenti e gli ulteriori impegni assunti dall'Austria interdicono l'unione politica senza il consenso unanime della Lega delle Nazioni, ma non impediscono unioni doganali.

Nessun commentatore, da quello del *Times* a quello della *Morning Post* e del *Daily Herald*, solleva obiezioni nei riguardi della decisione presa dal Governo di seguire per ora la prudente massima dell'attendere per vedere. La tattica dell'attesa appare a tutti la più logica e la più saggia, persino di fronte all'atteggiamento assunto dal Governo francese.

Il corrispondente parigino della *Morning Post* dice di apprendere che il Governo francese è deciso a compiere un passo preciso e decisivo e che nel caso in cui Henderson rifiutasse di aderirvi esso sarà compiuto in ogni caso anche senza l'Inghilterra.

Per il *Times* la mossa austro-tedesca è avvenuta in un momento poco propizio poichè crea una situazione difficile. Il *Daily Herald*, dal canto suo, riconosce pure che un'atmosfera di inquietudine è stata creata in Europa proprio nel momento in cui la calma era più necessaria. Curtius e Schober — dice il giornale — avrebbero fatto bene a pazientare ancora qualche tempo. In ogni caso è stato un grave errore quello di trascurare la via dei consulti preliminari.

R. P.

Nuove tasse
sulla rotura dei socialdemocratici al Reichstag

Berlino, 24 notte.

Mentre la politica estera tedesca a molti critici anche di qua del confine dà l'impressione di voler un poco strafare e incresca non poco le acque internazionali, la politica interna continua ad andare in giù come può per la sua china, oscillando fra il parapiglia parlamentare e il disavanzo cronico delle finanze.

Della confusione parlamentare si è avuto un nuovo episodio in una votazione voluta dai social-democratici, priva di qualsiasi scopo se non demagogico e di partito, ma che tuttavia vale ad inasprire ancora più le acque della situazione interna, che davvero non ne hanno bisogno. Si ricordi come i social-democratici per condizione e prezzo della loro approvazione della rata dell'incrociatore, avevano presentato al Parlamento, chiedendo al Governo di adottarle, alcune proposte di una speciale tassazione del capitale, e cioè specialmente una proposta di aumento della tassa sui dividendi dei consiglieri di amministrazione dal 10 al 20 per cento, e una proposta di aumento dal 5 al 20 per cento della tassa supplementare sui redditi superiori a 20 mila marchi annui: ed è anche noto che il Governo si era rifiutato di accettare queste condizioni, respingendo anche all'ultimo momento, nelle esplicite dichiarazioni del Ministro delle Finanze, la proposta socialista. La rata dell'incrociatore fu dunque approvata, o meglio lasciata approvare dai social-democratici a mezzo della loro astensione, senza che essi avessero riscosso dal Governo quel corrispettivo che nelle loro intenzioni doveva servire a poter dire ai loro elettori: «Abbiamo approvato, sì, la rata dell'incrociatore, ma chi ha pagato e chi continuerà a pagare sono i ricchi».

La protesta dei partiti borghesi

I social-democratici, tuttavia, mantennero al Reichstag le loro proposte; e ieri sera, alla chetichella, esse sono state votate — data la lamentata assenza dal Parlamento delle destre — sono state approvate dai voti riuniti dei social-democratici, dei comunisti, dei cristiano-sociali e di una parte dei deputati del Centro. E' un brutto filo certamente alla politica, e più ancora alla tranquillità del Governo, il quale aveva preso impegno di non aumentare tasse in nessun senso, e tanto meno in quanto potessero intralciare l'economia del Paese, pensando imbarazzi al capitale. Ma, tant'è, pur sapendo che il Governo si opponeva con tutti i mezzi, i social-democratici non si sono lasciati scappar l'occasione di crearsi imbarazzi, pur di far sapere ai loro elettori che essi in ogni modo le tassazioni al capitale li hanno votate. Polvere negli occhi ai gonzi, insomma.

Appena avvenuta la votazione, il campo si è messo immediatamente a rumore, ed i capi dei partiti borghesi più gelosi della quiete industriale ed economica del Paese, e cioè i populisti, i contadini, il partito economico, i conservatori popolari si sono recati immediatamente dal Cancelliere Brüning per protestare, o in ogni modo per avvisare del pericolo che le richieste social-democratiche finiscano per passare, tanto più che c'è di mezzo una certa segreta connivenza di una parte almeno del Centro, come già si vide nella Commissione parlamentare e come anche la votazione di ieri sera ha dimostrato. Il Cancelliere ha però in qualche modo promesso ai partiti che egli mantiene la sua opposizione; e pone tutte le speranze nel Reichsrat, a cui le leggi, per avere vigore, dovranno essere sottoposte, e che potrà fermarle. Ma la situazione per questo riguardo è ritornata inquieta; e della piena attendibilità e, da parte di qualcuno, della sincerità stessa delle promesse del Cancelliere si dubita di molto; e i più prospettano la probabilità che almeno una delle due leggi, quella contro i consiglieri d'amministrazione, finirà per passare anche al Reichsrat. Della pece di un po' di demagogia sono stati in questo momento in Germania un po' tutti.

L'accordo doganale austro-tedesco

Il Reichstag ha tenuto oggi seduta per cominciare la terza lettura dei bilanci. Fra gli altri, è andata in votazione la terza lettura del bilancio del Ministero degli Affari Esteri; e ne ha tratto occasione il capo della frazione social-democratica, Breitscheid, per prendere la parola a proposito del trattato preliminare per l'unione doganale fra l'Austria e la Germania. Il Breitscheid si è fatto eco delle proteste levate da qualche parte per il fatto che il Reichstag non sia stato messo al corrente delle trattative, mantenute nella sua Commissione degli esteri, che pure è segreta; e sia invece, stato messo davanti al fatto compiuto. Breitscheid ha detto che il metodo dal procedere a una valutazione della convenzione con l'Austria, più si pone la domanda se il passo diplomatico sia stato ben preparato di fronte alle altre Potenze; tuttavia, anch'egli è di parere che nè il Governo tedesco nè il Governo austriaco possano essere accusati di essersi sottratti ai loro obblighi dei trattati.

«Ma piuttosto — ha aggiunto il deputato Breitscheid — un'osservazione più seria abbiamo da fare sul modo con cui è stato trattato il Reichstag. Comprendiamo benissimo che trattative di questo genere non possono essere fatte in pubblico; ma un'informazione alla rappresentanza popolare, per lo meno alla sua Commissione degli Affari esteri, sarebbe stata opportuna. Invece, il Reichstag è stato informato soltanto insieme col pubblico. Viceversa in Austria la Commissione degli Esteri del Consiglio nazionale era stata avvertita fin da venerdì della settimana scorsa».

Breitscheid si è quindi raccomandato al Ministro per l'avvenire, che esso si trascuri di informare il Parlamento.

C. P.

Tre italiani morti
per il crollo di un impalcatura

Vancouver

(Columbia Britannica), 24 notte.

In seguito al crollo di un ponte sospeso sul quale lavoravano all'abbattimento di un fumaiolo di un'officina, tre operai italiani sono precipitati nel vuoto da una trentina di metri, rimanendo uccisi. Un quarto operaio, anch'esso italiano, è riuscito ad afferrarsi ad una corda ed è stato salvato.

Improvvisa rivolta militare
immediatamente soffocata a Lima

Una sanguinosa battaglia - Cinquanta morti e numerosi feriti

Lima, 24 notte.

La discordia tra i capi dell'Esercito, a causa delle ambizioni personali che li rendono rivali ha avuto una nuova cruenta manifestazione. Il quinto reggimento di fanteria, di guarnigione in questa capitale, allo scopo di rovesciare la Giunta recentemente costituita ha attaccato in forze il palazzo del Governo, dopo avere occupato i punti principali circostanti appostandovi delle mitragliatrici. Mentre la guardia addetta al palazzo faceva una tenace resistenza all'attacco dei rivoltosi, il Ministro della Guerra organizzava la difesa mettendosi egli stesso alla testa delle truppe fedeli, che hanno impegnato una battaglia durata per ben 5 ore intorno a Plaza des Armas e nelle vie adiacenti. Sono stati raccolti oltre 50 morti. L'ospedale militare rigurgita di feriti. La rivolta è stata soffocata. Il Governo ha adottato severe misure per assicurare l'ordine pubblico e per impedire che anche questa rivolta abbia una eco nelle regioni ancora inquiete del sud e del nord del Paese. Tutti gli ufficiali che hanno partecipato alla rommossa sono stati arrestati. Si assicura che il Presidente applicherà immediatamente contro i capi della rivolta la legge marziale.

Alcalà Zamora esce dal carcere
salutato entusiasticamente dalla folla

Nuovo conflitto tra Polizia e studenti

Madrid, 24 notte.

I sei capi repubblicani ieri condannati per la ribellione di Jaca sono usciti dal carcere questa sera alle 17,15, quando vi è giunto il giudice Garcia, che recava con sè la concessione della libertà provvisoria per tutti i detenuti, i quali sconteranno il rimanente della loro pena, cioè circa tre mesi, nelle rispettive abitazioni. Una enorme folla assisteva all'uscita dei condannati, che hanno ricevuto una calorosa dimostrazione di simpatia. Alcalà Zamora, appena varcata la porta del carcere, è stato issato sulle spalle dei propri amici politici che lo hanno condotto in trionfo fino alla sua automobile, che l'attendeva poco distante.

Stamane si sono rinnovati gli incidenti tra gli studenti e la polizia. Una sassaiuola, iniziata dai primi contro gli agenti nei pressi dell'Università, è stata seguita da una scarica di colpi di rivoltella da parte di questi. Alcuni studenti sono rimasti feriti e trasportati all'ospedale.

Nuovo scandalo in Francia ?
Le accuse a Renaudel e le voci delle sue dimissioni da incarichi parlamentari

Parigi, 24 notte.

La *Liberté* segnala stasera che nei corridoi della Camera correva con insistenza la voce che Renaudel sarebbe dimissionario dalle sue funzioni di membro della Commissione d'inchiesta e che il *leader* socialista ha già annunciato pubblicamente che non avrebbe più sollecitato il rapporto del bilancio dell'Aria.

La *Liberté* aveva denunciato non precisione di particolari, che non sono stati finora smentiti e sui quali il *Populaire* non fiata, i rapporti evidenti del relatore sul bilancio del Ministero dell'Aria con un costruttore di aeroplani, al quale il Renaudel avrebbe fatto anticipare dallo Stato parecchie diecine di milioni.

La Casa degli italiani a Monaco
Monaco di Baviera, 24 notte.

I dirigenti del Fascio locale hanno potuto finalmente realizzare un antico voto con la creazione della Casa degli italiani. Nel bellissimo edificio, che sarà ufficialmente inaugurato il 21 aprile, troveranno degna sede tutte le attività politiche, scolastiche e di assistenza italiana.

Intanto stasera, nei nuovi locali, alla presenza del R. Ministro conte Cappasso Torre, ha avuto luogo l'annuale assemblea del Fascio. Il Segretario politico Cerisè ha fatto una ampia ed applaudita relazione sulla multiforme e proficua attività svolta negli ultimi mesi ed ha riferito che gli iscritti al Fascio da 80 sono saliti a oltre 150, ciò che significa che la colonia di Monaco, magnifico esempio di concordia e di patriottismo, si stringe unanime intorno al simbolo del Littorio.

Il conte D'Artois muore annegato
insieme a quattro suoi domestici

Narbona, 24 notte.

Una grave sciagura automobilistica si è verificata oggi. Un'automobile sulla quale si trovava il conte D'Artois, il quale stava rientrando al suo domicilio di Redorte, unitamente ai suo intendente, alla figlia di lui, a un cameriere e al conducente, mentre procedeva lungo il viale che fiancheggia il canale «du Midi», slittò precipitando entro il canale. Gli occupanti la vettura non sono riusciti ad uscirne e sono periti tutti annegati.

(*Radio Stefani*).

Spaventosa strage
consumata da un cannibale nel Canadà

Parigi, 24 notte.

Si ha da Toronto che, reso furioso dalle critiche formulate verso il cannibalismo, di cui egli è ardente partigiano, un canadese di Little, villaggio situato in prossimità di Fort de France, nell'Ontario, ha ucciso a coltellate sua cognata, una vicina e le due figlie di quest'ultima e ha ferito un giovane. Il sanguinario comunista è stato poco dopo arrestato.

I tre records del «Trait d'Union»

Istres, 24 notte.

A mezzanotte e quarantacinque minuti il *Trait d'Union* aveva percorso 2900 chilometri ed aveva al suo attivo i *records* seguenti:

1) *record* di 2000 Km. con 2000 Kg di carico, volando a 160 Km. all'ora. Questo *record* era detenuto da Reginensi e Lalouette alla media di 150 Km. a 900 metri;

2) *record* di durata, con 2000 Kg di carico, detenuto precedentemente da Lalouette, in 17 ore e 3 minuti;

3) *record* di durata, con 1000 Kg. di carico, detenuto precedentemente da Costes e Codos, con 17 ore e 1 minuto di volo.

La iniziativa dei volontari fiumani
La patriottica cerimonia fissata per domenica

Trieste, 24 notte.

L'iniziativa dei volontari giuliani di promuovere una solenne funzione religiosa a San Giusto, nella quale saranno benedette le bandiere di Trieste, Gorizia, Fiume e Pola, a riparazione dell'offesa recata in alcune città jugoslave, è stata accolta da unanime consenso e generale entusiasmo. Alla Compagnia volontari sono pervenuti telegrammi di adesione da tutta la regione, e particolarmente calorose un messaggio dei Volontari di guerra di Capo d'Istria.

Nella mattinata di oggi il presidente della Compagnia volontari è stato ricevuto da mons. Luigi Fogar, vescovo di Trieste, al quale ha ufficialmente comunicato l'iniziativa dei volontari giuliani. Il Vescovo, che ha accolto assai cordialmente il rappresentante dei volontari, avuta conferma che si tratta di una cerimonia severamente patriottica, da svolgersi nell'ossequio delle leggi, senza finalità contrastanti con i canoni della Chiesa cattolica, si dichiarò felicissimo di benedire agli stessi le bandiere della città e delle provincie redente.

In seguito agli accordi intervenuti fra il Vescovo e la presidenza della Compagnia, la cerimonia è stata fissata per domenica 29 corr., alle 12, a San Giusto, dopo la solenne funzione delle palme. Il Podestà di Trieste, sen. Di Pacco, ha pure accolto con entusiasmo l'iniziativa dei volontari, alla quale ha promesso il completo appoggio del Comune.

Come i fauni e le ninfe...

Il silvestre idillio di due coppie
che vivono alcuni giorni nei boschi

Roma, 24 notte.

Un fatto singolare è avvenuto in questi giorni. Due ragazze: Giulia Capanni e Amalia Ciocchi, abitanti a Civitavecchia, martedì 17 corrente lasciarono le loro case senza nulla dire ai genitori, e presero il treno per Roma. Giunte però alla stazione di Santa Severa, dopo pochi chilometri, cioè, del loro viaggio, le due giovinette scesero, attratte dalle lusinghe di un giovane che avevano poco prima conosciuto in treno. I tre fecero conoscenza con un giovane di Santa Marinella, che ricoprì il ruolo di secondo cavaliere.

La compagnia si diede alla vita spensierata, ma non già a Santa Severa, sibbene nelle boscaglie limitrofe, ove i quattro si avventurarono, iniziando una vita primordiale e singolare fra i boschi. Vivevano in loro felicità, le due ninfe i due fauni, già da qualche giorno e le cose andavano abbastanza bene, ma poi le cose sono improvvisamente mutate. L'avventura degli pseudo-naturisti ha avuto termine ingloriosamente, ad opera dei carabinieri. Infatti i militi di Santa Marinella, non appena avuto sentore del fatto, si erano dati alla ricerca delle due ragazze e dei loro amici e riuscivano infatti a scovare le due ragazze e a condurle a Santa Marinella, di dove vennero rimpatriate. I due cavalieri però, di cui non si conoscono le generalità, non furono trovati.

SPORT

Mensbem e Grizzo
vincono per k. o. a Parigi

Parigi, 24 notte.

Il giovane peso massimo italiano Menabeni ha riportato oggi una bellissima vittoria per k. o su Frank Very, un pugilista che ha al suo attivo 18 vittorie ai punti e 31 per k. o. Menabeni con una «boxe» rapida, rude e potente, si è imposto nettamente, mettendo varie volte alle corde il suo avversario. Alla metà della quinta ripresa con un formidabile colpo alla mascella lo gettava al tappeto.

Una fulminea vittoria per k. o. riportava pure nella stessa serata il gigante novarese Grizzo sul francese Tonch. Grizzo, che misura due metri e 6 centimetri e pesa 120 chili, ha dimostrato di possedere uno stile chiaro, rapido, assai raro negli uomini del suo peso. Avremo un nuovo Carnera?

Ultime finanziarie
Borsa di New York

New York, 24, notte.

Il mercato oggi è stato calmissimo. Sono stati contrattati soltanto un milione e 900 mila titoli e il tasso del denaro è rimasto per tutta la giornata dell'1,50 %. All'apertura la tendenza dei valori era debole. Durante tutta la seduta il mercato si è mostrato estremamente irregolare, tuttavia alla ripresa la tendenza era leggermente al rialzo. Particolarmente sostenuti e fermi si sono mostrate le azioni ferroviarie, alcune delle quali hanno anche guadagnato sei punti. Anche le automobilistiche sono state ferme. Negli altri gruppi di valori i guadagni sono frazionali e vanno da uno a due punti. Le Obbligazioni italiane hanno guadagnato alcune frazioni. Ecco i corsi:

(OBBLIGAZIONI ITALIANE)

Prestito Italiano 7 % 1951	100,30
Lavori Pubblici Ital. 7 % 1937	97,50
Id. id. 1937	98,25
Città di Milano 6,50 % 1952	90,75
Città di Roma 6,50 % 1952	91,50
Fiat 7 % 1946 con warrants	99,75
Id. id. senza warrants	99,25

(AZIONI)

Italian Super Power	7 —
American Telephon e Telegraph	180,50
Consolidated Gas Co. of New York	100,25
General Electric Company	36 —
General Motors Corporation	47 1/8
Kennecott Copper Corporation	24,25
National e Biscuit Company	82 3/8
New York Central Rr Company	119,50
Radio Corporation	25 —
Standard Oil Co. of New Jersey	46 1/8
Texas Gulf Sulphur Company	52,50
United States Steel Corporation	147,25

Amsterdam, 24. — Il mercato oggi è stato molto irregolare e la tendenza dei valori piuttosto al ribasso. L'attività è stata discreta.

Londra, 24. — Ribassi frazionali si sono avuti oggi alla Stock Exchange in tutte le sezioni. I fondi statali hanno perso frazioni e ribassi più sostanziali si sono avuti nelle quotazioni dei titoli brasiliani e delle ferroviarie argentine e in quelle dei titoli industriali. Sola Viscosa 7,0, 8,0. Cavi e rame fili 61,50; 67,50; 77,75, 23,75; 12, 13,50.

Londra, 24. — Chiusura cambi: Italia 92,71; New York 4,86,05; Amsterdam 12,12; Francia 124,14; Belgio 34,80 1/4; Germania 20,33,75; Svizzera 25,24 1/4; Spagna 45,38; Copenaghen 18,18,50; Stoccolma 18,14,25; Oslo 18,14 1/4; Unione 100,00; Praga 163,96; Budapest 87,88; Belgrado 777; Sofia 670; Bucarest 617; Atene 375 1/4; Costantinopoli 1925; Austria 34,56; Varsavia 0,30; Buenos Aires oro 39,68; Rio Janeiro 3,57; Yokohama 21,42.

Ginevra, 24. — Chiusura cambi: Italia 27,21,75; Francia 20,33,50; Inghilterra 26,25; New York 5,19 9/16; Belgio 72,25; Spagna 53,00; Olanda 208,75; Germania 123,50,75; Austria 72,00; Svezia 139,18,25; Norvegia 139; Danimarca 139; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,25; Ungheria 90,50,25; Jugoslavia 9,12,5.

Vienna, 24. — Chiusura cambi: Italia 27,21,50; New York 5,00,95; Parigi 27,77,50; Romania 192; Bulgaria 9,15; Jugoslavia 1247 7/8; Berlino 140,34; Svizzera 135,62; Amsterdam 166,65; Praga 23,00 3/8; Budapest 123,63; Varsavia 79,50; Londra 34,33 3/8; Belgio 90,68.

La restituzione
della tassa di scambio per la cellulosa

Roma, 24, notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto ministeriale 1° marzo 1931, concernente la determinazione del valore medio della cellulosa agli effetti della restituzione della tassa scambio.

L'articolo unico del decreto dice: «Agli effetti della restituzione della tassa di scambio in ragione di lire 1,50 % del valore della cellulosa occorsa per la fabbricazione dei prodotti di seta artificiale esportati dal primo gennaio 1930 al 1.o giugno 1931, il valore medio della cellulosa, in relazione al peso dei prodotti di seta artificiale indicati nelle bollette di esportazione, è determinato in lire 2,40 per ogni chilogramma di prodotti esportato. La somma restituita a titolo di tassa di scambio a norma dell'art. 37 della legge 28 luglio 1921, N. 1014 e del presente articolo, debbono stare a carico del capitolo 134 del bilancio della spesa del Ministero delle Finanze per l'esercizio corrente».

Fusione di Società

Roma, 24, notte.

Con decreto ministeriale 21 marzo 1931 pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» viene dichiarata di pubblico interesse la fusione tra le Società anonime Seta Viscosa e Seta Varedo, con sede in Torino.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 24. — Chiusura cotoni, ufficiale. Futuri americani tendenza calma. - (1931: marzo 5,71, aprile 5,73, maggio 5,76, giugno 5,80, luglio 5,83, agosto 5,87, settembre 5,97, ottobre 5,90, novembre 5,89, dicembre 5,88; 1932: gennaio 6,07, febbraio 6,11, marzo 6,15, maggio 6,22, luglio 6,27, ottobre 6,33, dicembre 6,37. Futuri egiziani tendenza sostenuta. Saheli Fully Good Fair: 1931: marzo 9,01, maggio 9,07, luglio 9,08, settembre 9,17, ottobre 9,24, novembre 9,31; 1932: gennaio 9,38. Upper F. G. F.: 1931: marzo 9,83, maggio 9,80, luglio 9,81, settembre 9,88, ottobre 9,94, novembre 9,91; 1932: gennaio 9,98. Upper F. G. F.: 1931: marzo 9,83, maggio 9,80, luglio 9,81, settembre 9,88, ottobre 9,94, novembre 9,91; 1932: gennaio 9,98. Indiani: 1931: marzo 4,60, luglio 4,80, ottobre 4,79; 1932: gennaio 4,90, marzo 4,96. Vendite della giornata cotone disponibile balle 6000.

Liverpool, 24. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale. American Middling fr. 5,82; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 9,50; id. Upper id. 8,00; M. G. Sarlee F. G. 5,11; M. G. Broch 4,46; American Rind Punjab 4,50; M. G. A. 4 Oomra 5,00; M. G. Bengal 5,82, M. G. Scinde 3,81. Importazioni della giornata balle 11.000.

New York, 24. — Chiusura cotoni. Dispo' nibili tendenza calma: id. Middling 10,00. Futuri: tendenza apertura poco stabile, id. G. chiusura irregolare. 1931: marzo 10,01, aprile 10,12, maggio 10,14-15, giugno 10,05, luglio 11,07-08, agosto 11,18, settembre 11,20, ottobre 11,16-17, novembre 11,10, dic. 11,08.

New Orleans, 24. — Disponibili Middling 10,03. Futuri: 1931: marzo 10,00, maggio 10,06, luglio 11,07-08, ottobre 11,27, dicembre 11,27-28; 1932: gennaio 11,06.

LA TEMPERATURA
24 marzo 1931.

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica, ore 9: 744.
Temp. massima del giorno 24 + 16
Temp. minima notte dal 23 al 24 + 6
La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni	mezzi	Osservatori mezzi	Meteoriti
	mezz.	stato	mare
Roma	19	9 coperto	calmo
Milano	16	8 coperto	
Genova	14	10 sereno	calmo
Venezia	13	7 coperto	legg. m.
Firenze	17	3 1/4 cop.	
Ancona	11	8 coperto	legg. m.
Bologna	16	6 coperto	
Napoli	17	12 coperto	calmo
Taranto	17	11 coperto	legg. m.
Palermo	18	11 coperto	legg. m.
Catania	18	11 coperto	mosso
Cagliari	18	10 piovoso	calmo
Tripoli	17	15 coperto	calmo
Messina	17	12 coperto	calmo
Trieste	13	7 coperto	legg. m.
Trento	16	6 1/4 cop.	
Pisa	19	7 nebbioso	legg. m.
Bari	15	6 nuvoloso	calmo
San Remo	17	10 sereno	calmo
Bengasi	20	11 nuvoloso	legg. m.
Rodi	18	13 coperto	mosso

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARONT - Red. responsabile

Dopo breve acutissima malattia, munito dei Conforti Religiosi, spirava ieri serenamente alle ore 20,10 il

Dottor Francesco Pipino
Esempio luminoso di rettitudine e di bontà

Ne danno il triste annunzio: la moglie **Luisa Schiapparelli**, il fratello Dott. **Andrea**, le sorelle: **Caterina** in **Ghersi, Margherita** in **Ricardi, Sebastiana** in **Lausetti, Annetta, Antonietta** in **Aliberti**, cognati, cognate, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 26 corr., alle ore 10, partendo da Via XX Settembre 54, ed in Savigliano alle 17, partendo da Via Tapparelli d'Angelo 70, ove la Cara Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano quanti prenderanno parte alla mesta funzione.

Torino, 25 Marzo 1931.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Ieri, dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana fermezza, cessava di vivere

Alfredo Vanelli
di anni 65

Ne danno il doloroso annunzio i figli **Antonio, Umberto, Giuseppina**, con le rispettive famiglie; il fratello **Ernesto**, la sorella **Isabella**, e parenti tutti.

Per espresso desiderio del caro Estinto si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo giovedì mattina, alle ore 8, partendo da Corso Francia 180. 13925

Nell'anniversario

PRIMAVERA

Il ritmo accelerato dell'esistenza moderna favorisce il moltiplicarsi di tossine nel nostro organismo. - «Tossine» equivale «Veleni».

Questa è la stagione più propizia per eliminarle con una breve cura di Depurativo dei Monaci di San Simone.

IL SEGRETO

per evitare una precoce vecchiaia sia nel favorire la perfetta nutrizione dei tessuti dell'organismo, che viene esaltata dal sangue.

Il sangue puro dà la vita; il sangue vizioso favorisce lo sviluppo di cento malattie.

Il Depurativo dei Monaci di San Simone purifica il sangue.

Il corpo umano è costituito da una miriade di cellule viventi, alle quali è recato nutrimento dal sangue. Quando il sangue è vizioso, diviene veicolo di veleni e microorganismi, germi fecondi di ogni genere di infermità. I tessuti si scolorano, la pelle prende una tinta verdastra, si manifesta la debolezza generale, le eruzioni cutanee compaiono, si hanno palpitazioni cardiache, reumatismi, dolori artritici, scrofole, oppressione, facile stanchezze, svenimenti, mancanza d'appetito, cattive digestioni, saltichezza, dolori di capo, stordimenti, vertigini, ronzii alle orecchie, funzioni femminili irregolari e dolorose, ecc. ecc.

Il DEPURATIVO dei Monaci di S. SIMONE

composto esclusivamente di erbe e di succhi di piante, è il più efficace **rettificatore del sangue,** avvelenature dell'organismo, disintossicatore dell'apparato gastro-intestinale. Non richiede regimi speciali.

In tutte le Farmacie o presso l' **OFFICINA FARMACEUTICA SAN SIMONE**
Via Garibaldi, 13, TORINO.

PANVALONISTA cerca lavoro da fare casa. Massima garanzia. Scrivere cassetta 190 M, UPI, Torino. 61205

PELLICCIAIO tecnico, prima forza con primarie referenze offresi. Scrivere cassetta 65 B, UPI, Torino. 62213

PENSIONATO offresi magazziniere, esattore, contabilità, mansioni fiducia. 350 mensili. Referenze. Ralleri, Lagrange ventuno.

PETTINATRICE, taglio, massaggi, manicure, offresi. Rivolgersi Martina, Vanchiglia, 10, Torino. 64922

PITTORE decoratore competenza, recasi anche fuori Torino. Scrivere cassetta 70 B, UPI, Torino. 62228

PRATICISSIMO contabile cerca posto custode fabbrica o portinaio casa signorile. Scrivere cassetta 148 M, UPI, Torino.

TECNICO meccanico apprendista, attivo, energico, massima riferenze. Scrivere cassetta 143 M, UPI, Torino. 62230

Società, capitali 3
rilievi e cessioni d'azienda
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CAPITALISTA disposto finanziare noto sportivo piccola impresa sicuro rendimento, interessante, cercasi. Scrivere cassetta 14 Z, Unione Pubblicità, Genova. 2365

CAUSA tranloco ceto negozio cicli moto, autogeno, lavoro garantito tutto anno; miti pretese. Cecchi Antonio già Lanzo, 30.

LATTONIERE articoli casalinghi vasta clientela rimetto anche separatamente. Scrivere cassetta 186 M, UPI, Torino. 64168

PICCOLA officina lavoro sicuro cerca socio per maggior sviluppo. Scrivere cassetta 220 F UPI, Torino. 53641

RILEVO alimentario, drogheria, mova, garanzia stabili. Scrivere cassetta 11 Z, UPI, Torino. 62229

SOVVENZIONI concedonsi per concordati. Scrivere cassetta 93 B, UPI, Torino. 12694

VENDESI albergo adatto villa, Colreminio, Lago Orta, ottimo affare. Scrivere cassetta 154 F, UPI, Torino. 57228

2000 bloccasi centralissimo merceria, confezioni. Rivolgersi Lavagnino, Madonna, 6.

Ville, Case, Terreni 4
vendite, affitti, acquisti
Lire 1,60 per parola — Minimo Lire 18

COSTRUTTORI vendonsi casa nuova, grande impianto, ottima posizione. 53 locali, 310.000. Monti, Villar, 62. 12903

GRANDE appezzamento di terreno vicinissimo stazione ferroviaria, comodità raccordo, vendesi a corpo o a grandi lotti. Scrivere cassetta 219 F, UPI, Torino. 35041

TERRENO con laticio uso industria, vicino Corso Rivoli, vendo. Scrivere cassetta 231 F, UPI, Torino. 35042

TERRENO mq. 4000 sul Viale del Littorio, splendida posizione, vendesi. Via Foscolo, 8.

VALDOCCO. Casa nuovissima 150.000 vendo 9 % mens. Scrivere cassetta 157 F, UPI, Torino. 35103

Camere ed offerte di locali 6
ed appartamenti vuoti od ammobiliati
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTANSI pianterreno rialzato su corso, Crocetta, Maurizio, quattro camere, servizi, bagno completo, acqua calda, termosifone, adatto medico. Scrivere cassetta 227 F, UPI, Torino. 35038

AFFITTANSI 6 camere, 1.o piano, termosifone, terrazzo; altro 3 camere. Ormezzano 21.

AFFITTASI alloggio signorile Portanuova, tre grandi camere, bagno, cucina, mobiliato, arredato, dietro garanzia, massima serietà. Scrivere cassetta 96 B, UPI, Torino.

AFFITTASI camera centralissima, bagno, termosifone, telefono; eventualmente pensione. Scrivere cassetta 191 F, UPI, Torino.

AFFITTEREI locale mq. 150-250, indipendente, adatto officina meccanica. Scrivere, indicando località, cassetta 88 B, UPI, Torino. 13866

AFFITTERESI maggio giugno, direttamente alloggio sul cortile, magazzino, unito porta carraia. Scrivere cassetta 220 F, UPI Torino.

ALLOGGIO od ufficio bene ambientati signorili, viale Valentino, collina, centrale, affittasi. Corso Vittorio dieci. 62070

CAMERA vuota comodità antimilitari, ville insabbiamo, ad adriana, casalinga, sola, preferibilmente pensionata, disposta piccolo servizio domestico. Referenze. Scrivere cassetta 188 M, UPI, Torino. 64191

DIDIASETTENNE seconda Giannallo, dattilografa, ottime referenze, offresi aiuto ufficio, commessa o seria ditta. Scrivere cassetta 150 M, UPI, Torino. 62232

DOMESTICO tranviemente, premunito, attivo, referente, gratificazione annualità. Scrivere cassetta 161 M, UPI, Torino. 62237

ELETTRICISTA installatore idraulico, offresi, serie referenze. Scrivere cassetta 174 F, UPI, Torino. 62234

FARMACISTA laureato, tranviere, piemontese, serio, disponibile direzione, collaborazione. Scrivere cassetta 185 F, UPI Torino.

GIARDINIERE solo offresi custode villa e servizi domestici a tuttofare. Scrivere cassetta 156 M, UPI, Torino. 62235

GIOVANE bennio istruito cerca impiego. Scrivere cassetta 167 F, UPI, Torino.

SARTA capo operaia provetta, lavoranti specializzate lavori fantasia. Presentarsi Capriolo, Francesco Paolo, diciotto. 62070

Domande d'impiego 2
Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ASSISTENTE edile pratico costruzione forzate ponti e cemento armato accoppiabile. Scrivere cassetta 206 M, UPI, Torino.

DONNE sciarra-francese accompagnerebbe presso distinta famiglia governo bambini. Miti pretese. Referenze ottime. Scrivere cassetta 209 M, UPI, Torino. 64195

COMMESSA panetteria pasticceria caffè, preferenza, ventennale, referenza. Scrivere cassetta 181 M, UPI, Torino. 62242

CONIUGI con due bambini cercano portineria, anche non dipendente subito. Scrivere cassetta 8 H, UPI, Torino. 35033

CONIUGI specialisti agricoltori, anche piccola fattoria, libari subito. Scrivere cassetta 102 F, UPI, Torino. 62240

CONIUGI trentacinquenni, bella presenza, referenze, cercano portineria stabilimento o posto fiducia anche fuori Torino. Scrivere cassetta 105 F, UPI, Torino.

CORRISPONDENTE contabile pratico, excapo ufficio importante anonima, ex-ufficiale contabilista, cerca impiego anche mezza giornata. Scrivere cassetta 114 M, UPI, Torino. 62239

DICIASETTENNE seconda Giannallo, dattilografa, ottime referenze, offresi aiuto ufficio, commessa o seria ditta. Scrivere cassetta 150 M, UPI, Torino. 62232

DOMESTICO tranviemente, premunito, attivo, referente, gratificazione annualità. Scrivere cassetta 161 M, UPI, Torino. 62237

ELETTRICISTA installatore idraulico, offresi, serie referenze. Scrivere cassetta 174 F, UPI, Torino. 62234

FARMACISTA laureato, tranviere, piemontese, serio, disponibile direzione, collaborazione. Scrivere cassetta 185 F, UPI Torino.

GIARDINIERE solo offresi custode villa e servizi domestici a tuttofare. Scrivere cassetta 156 M, UPI, Torino. 62235

GIOVANE bennio istruito cerca impiego. Scrivere cassetta 167 F, UPI, Torino.

SEGRETO, DISCREZIONE E MINIMA SPESA sono gli attributi degli Avvisi economici.

UN AVVISO ECONOMICO CONCRETA LA SPERANZA AIUTA LA FORTUNA

OCCASIONISSIMA causa partenza vendo altrarile alloggio 5 ambienti, accessori, Amedeo Peyron. Scrivere cassetta 196 M, UPI, Torino.

SIGNORILE alloggio ambienti luglio, otto vani, terrazza, ramochià, termosifone. Scrivere cassetta 179 F, UPI, Torino.

VENDONSI urgentemente sottoscritto libero subito tre bellissime camere mq. 70, piano terzo. Visibili giovedì-sabato, 10-12, 17-18, piazza Vittorio, 90.

Per premunirsi contro
L'INFLUENZA
occorre fortificare l'organismo con l'uso de
L'ISCHIROGENO

Siena, 22 Gennaio 1931 - IX

Prog.mo Comm. Battista - Napoli

.... poichè purtroppo qua serpeggia l'influenza e voglio premunire ***me e la mia famiglia*** *dai periodi di esaurimento che a quella conseguono, La pregherei a spedirmi contro assegno un pacco postale d'***ISCHIROGENO, *dal quale ho avuto* ***sempre ottimi risultati.***

Con distinti saluti.

Devotissimo

Prof. Bernardino Lunghetti
Direttore dell'Istituto di Anatomia Patologica e Rettore della R. Università di Siena

La parola dell'illustre Clinico Prof. Lunghetti (che per sè e per la sua famiglia preferisce l'ISCHIROGENO) è troppo eloquente per non convincere anche i più scettici che l'ISCHIROGENO offre la maggior garanzia sull'efficacia della cura.

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CERCO piedi-à-terre elegante assolutamente indipendente, uso limitatissimo. Indicare condizioni scrivendo cassetta 151 F, UPI, Torino. 62226

SIGNORILE, spaziosa, dissimpegnata, comodità moderna. Scrivere cassetta 153 M, UPI, Torino. 62225

Annunci vari 7
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. A. La Gemma (specializzata) compravendita pietellerie occasione oro 8-10 grammi. Viotti, 2. 12891

ABBONDANTISSIMO Emporio Mobili, ricchi, comuni, liquida Mondiale, Giuseppe Verdi, 28. Camere lusso, parrucchine moderne da lire millecento, camere pranzo novecento, sedie sudici, letti lastrine ecclegantissimi, lana, tecnici inarrivo 80, soffietto 150, buffet 900, tavolo 70, armadiere 380, guardaroba centoquindici, comò centonovantacinque, specchiere settemilacinque, literie, servanne, soletti, reti metalliche 45. Svariatissimi mobili isolati. Costruzione accuratissima.

APPROFITTATE stracciosissimo ricco assortimento poltrone divani pelle, Galleria Nazionale. 15324

GRANDE, materassi, lana, crine. Prezzi imbattibili. Aldo, piazza Vittorio undici.

CAUSA sgombro svendonsi mobili ufficio, banchi, scaffali, tramezzi, tavolame, ecc. Corso Savona, 40. 64198

COMPRO se vera occasione turgacchino (ricicle, sorbettiere per gelati, solo fatto. Scrivere gelateria, via Belfanger, 22. 35043

CONVENIENTISSIMO ricordare che in corso Siccardi, 15, impiantansi fortemente sottocosto per sgombro artistiche camere e tutti mobili esistenti. Occasionissima. Trattasi cessione. 61202

MOBILI. Mobili, Nobiolo, Sacchi, 20, liquidansi rilnasi immaginabili. Visitatori, risparmierete sicuro. 12903

PIANOFORTE meravigliosa grande marca, semilnuova, vendo Piazza, Mostra Campionaria. Andrea Doria, angolo via Roma.

PROVENIENZA fallimentare cedo miglior offerente milanaia automatica, affettatrice macinasalame. Scrivere cassetta 165 M, UPI, Torino. 62224

URGE vendere bella camera letto, pranzo, letti lampara, materassi, lana. Costa, Calandra, 17. 35001

Lezioni e traduzioni 8
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

LEZIONI diurne, serali, spagnuolo, inglese, contabilità. Barberis, corso Casale, 46.

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 20

CEMENTI armati. Progetti, calcoli, collaudi. Tariffe moderate. Scrivere cassetta 201 F, UPI, Torino. 35016

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A pianista introdotto drogherie affideresi vendita detersivi, provvigione. Scrivere, indicando referenze, cassetta 144 M, UPI, Torino. 62233

ARTI Grafiche cerca piazzista, sola provvigione; indicare referenze. Scrivere cassetta 225 F, UPI, Torino. 35031

CERGANSI ogni capoluogo provincia agenti vendita tessuti confezioni. Ottime condizioni, guadagno assicurato. Scrivere per informazioni a cassetta 8 H, UPI, Torino.

RINOMATA fonderia metalli cerca rappresentante per vendita articoli bello smercio, buona provvigione, oppure anche socio con minimo capitale. Scrivere cassetta 201 A, UPI, Torino. 62209

VENDITORE attivo, energico cerca la più importante Casa italiana macchine per ufficio per zona città di Torino. Scrivere dettagliatamente indicando età, posti occupati, referenze, pretese cassetta 7 H, UPI, Torino. 35040

Automobili, biciclette, sports 13
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

BICICLETTE nuove fiammanti massima garanzia vendonsi lire duecentottanta in più. Via Campana, 6, Torino. 62216

S. E. A. la moto di assoluta fiducia. Sunbeam la più perfetta. Saletta, Napione, 1. 64236

STABILIMENTO completo per calzoleria con segheria e macchinari lavorazione legno e lamiera. Codesi o affittasi rivolgersi Via Foscolo 15. Telefono 41-855. 64150

Annunci matrimoniali 14
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

IMPIEGATO trentaseienne sposerebbe signorina, vedova povera, perchè robusta. Scrivere cassetta 191 M, UPI, Torino.

Il Pretore di Torino
HA CONDANNATO
i seguenti esercenti:

PONTI Riccardo di Giuseppe, residente in Torino, via Genova, 97 bis, a L. 150 ammenda con sentenza 13-1-1931 per aver posto in vendita margarina ambulantemente senza licenza e senza indicazioni.

MALANDRINO Giuseppe di Giovanni, residente in Rivoli, via S. Croce, 10, a L. 100 ammenda con sentenza 3-2-1931 per aver posto in vendita sciroppi colorati artificialmente senza le prescritte indicazioni.

BERRETTA Cesare di Camillo, residente in Torino, via Genova, 34, a L. 100 ammenda con sentenza 15-1-1931 per aver posto in vendita aceto invaso da anguillule.

VALSANIA Maria di Giovanni, residente in Torino, corso Vigevano, 95, a L. 100 ammenda con sentenza 3-2-1931 per aver posto in vendita aceto invaso da anguillule.

BRUNA Ilario fu Carlo, residente in Torino, via Locana, 36, a L. [illegible] con sentenza 14-10-1930 per aver posto in vendita aceto invaso da anguillule.

MALANDRINO Giovanni fu Giuseppe, residente in Rivoli, Trattoria Porta Nuova a L. 200 multa con sentenza 18-12-1930 per aver posto in vendita vinello senza le prescritte indicazioni.

GERMANO Dante di Eugenio, residente in Torino, via Genova, 29, a L. 250 ammenda con sentenza 9-2-1931 per aver posto in vendita aceto invaso da anguillule.

GRENO Rocco fu Antonio, residente in Torino, corso Ponte Mosca, 34, a L. 100 ammenda con sentenza 6-2-1931 per aver posto in vendita aceto invaso da anguillule.

BARBONE Filippo di Simone, residente in Torino, via Pier Carlo Boggio, 147, a L. 100 ammenda con sentenza 18-2-1931 per aver posto in vendita aceto invaso da anguillule.

MATTA Giuseppe fu Francesco, residente in Torino, corso Verona, 93, a L. 300 multa con sentenza 2-2-1931 per aver posto in vendita vino alterato da anacqua.

LEBBONE Anna fu Giuseppe, residente in Torino, via Cuneo, 29, a L. 100 ammenda con sentenza 3-2-1931 per aver posto in vendita aceto invaso da anguillule.

MENLO Carolina fu Filiberto, residente in Torino, corso S. Maurizio, 15, a L. 100 ammenda con sentenza 3-2-1931 per aver posto in vendita aceto invaso da anguillule.

PERUGHETTI Luigi di Carlo, residente in Casale Torinese piazza Mercati, a Lire 500 multa con sentenza 27-2-30 confermata dal Tribunale di Torino con sentenza 22-7-1930, per aver posto in vendita come [illegible] burro [illegible] con [illegible] estranei.

VALLERO Caterina di Stefano, residente in Torino, via Mongrovero, 96, a L. 100 ammenda con sentenza 3-2-1931 per aver posto in vendita aceto invaso da anguillule.

GARROCHE Michelangelo fu Giuseppe, residente in Torino, via Bardili, 21, a L. 100 ammenda con sentenza 3-2-1931 per aver posto in vendita olio di semi senza le prescritte indicazioni.

STEFANI Giovanni di Leopoldo, residente in Torino, via Napione, 45, a L. 100 ammenda con sentenza 3-2-1931 per aver posto in vendita formaggio in istato di manifesta putrefazione.

P. R. G. Torino, 23 marzo 1931 Anno IX.

Il Cancelliere: G. Cendro-Fiore

DIFFIDA

I sottoscritti Pagliero e Mosconi, in rettifica diffida uscita il 26 e 27 febbraio nonfacemo che il negozio di Biciclette, via Carlo Alberto 22 già intestato a Balardo Lorenzo corra sotto la ragione sociale di « Ditta Pagliero & Mosconi Successori Balardo » e per quanto riguarda la gestione della stessa Ditta Balardo L. il rende nota che l'attuale Ditta Pagliero & Mosconi non ha interesse comune di sorta.

PAGLIERO & MOSCONI.

INSTALLAZIONI TELEFONICHE
FORNITURE DI MATERIALE E APPARECCHI TELEFONICI DOGNI TIPO E SISTEMA
FABBRICA DI PILE ELETTRICHE
• PREZZI CHE IMPEGNANO ALLA CONCORRENZA •
VENDESI UNICAMENTE PRESSO GLI UFFICI
IMPRESA TELEFONICA NAZIONALE
Via NAVENA, 2 • TEL. 45-626

ISTITUTO OPOTERAPICHE di cura [illegible]

Le grandi organizzazioni **CHIAPPO**

SETTIMANA RADIOFONICA

Possedete un apparecchio **Radiofonico?**
NO?! . Prenotatevi presso la CASA EDITRICE MUSICALE **CHIAPPO**
25 Piazza Castello, e lo riceverete **GRATIS** completo di accessori

Prenotazioni dal **26 Marzo** al **2 Aprile**
consegne nei giorni 3 e 4 Aprile

La Direzione Sezione Propaganda
« CASA EDITRICE MUSICALE CHIAPPO »

CHIAPPO
Pianoforti - Autopiani - Grammofoni
"RADIOPERFECTA„ CHIAPPO
CHIAPPO - Le Edizioni Musicali di Successo

Incidete la **VOSTRA VOCE** sui dischi **CHIAPPO**
Consegna immediata - Disco doppia faccia L. 5

CHIAPPO
25, Piazza Castello - 18, Piazza Vittorio Veneto - 158, Corso Casale